

 CRÉDIT AGRICOLE



BILANCIO
2017

 CRÉDIT AGRICOLE
LEASING

Relazione e Bilancio
Crédit Agricole Leasing Italia
ESERCIZIO
2017

Sommario

01	Introduzione del Presidente	5
02	Cariche sociali e Società di Revisione	6
03	Numeri chiave	9
04	Il Gruppo Crédit Agricole nel mondo	10
05	Il Gruppo Crédit Agricole in Italia	11
06	Profilo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia	12
07	Relazione e Bilancio di Crédit Agricole Leasing Italia Srl	17

Introduzione del Presidente

Grazie alle riforme strutturali intraprese e alla ripresa del mercato domestico, l'Italia ha conosciuto nel 2017 una ripresa della congiuntura. La crescita è stata confermata dal positivo andamento dei principali indicatori macroeconomici come la produzione industriale, le esportazioni, il tasso di occupazione e il reddito delle famiglie. Tutto questo ha concorso nel 2017 ad una crescita del Pil del +1,6%, valore che riflette un'accelerazione della crescita (la più elevata degli ultimi 7 anni) con risultati positivi e al di sopra delle attese in tutti i settori dell'economia.

Per quel che riguarda il mondo bancario, la risoluzione delle crisi ed il consolidamento del settore hanno contribuito ad un ritorno di fiducia verso il sistema, come evidenziato anche dalla buona performance dei titoli bancari italiani. Restano ancora situazioni di fragilità che però non sembrano inficiare la tenuta del sistema. I risultati di fine anno mostrano segnali positivi, con un ritorno all'utile e masse in crescita. La ripresa dell'economia ha contribuito ad un miglioramento del credito alle famiglie e alle imprese, riducendo i rischi di insolvenza e migliorando la qualità del credito. La forte contrazione dei tassi ha portato ad una ricomposizione dei ricavi degli istituti bancari con una progressiva crescita dei servizi e delle commissioni.

In un contesto complessivamente favorevole per l'economia italiana, anche il mercato del leasing ha proseguito nella tendenza positiva affermata negli anni precedenti, con un valore totale dello stipulato che ha raggiunto i 26,6 miliardi di Euro in crescita del 13% rispetto al 2016. La Società ha saputo cogliere al meglio le opportunità derivanti dalle misure di sostegno all'economia reale con effetti positivi in particolar modo nel comparto del leasing strumentale, facendo registrare una crescita dei volumi intermediati del 18%.

Dal punto di vista reddituale l'esercizio chiude con una perdita di 8,4 milioni di Euro, influenzata da un'operazione straordinaria sugli NPL, con sensibili impatti economici ma che ha consentito di mettere in sicurezza il portafoglio, accelerando il processo di vendita degli asset recuperati, riducendo significativamente il rischio di gestione immobiliare e ponendo le basi per solidi risultati futuri. La gestione ordinaria 2017 al netto dell'operazione straordinaria evidenzia un risultato positivo di oltre 5 milioni di euro.

Dal punto di vista patrimoniale il sostegno del Gruppo assicura costantemente la solidità dei ratios e l'accompagnamento della società nei suoi programmi di crescita e investimento.

Il Gruppo nel suo complesso ha confermato la propria capacità di generare redditività in modo costante. La struttura patrimoniale e i coefficienti di liquidità hanno mantenuto livelli più che soddisfacenti. Questo anche grazie al forte impulso dell'attività commerciale con oltre 120mila nuovi clienti ed una strategia basata principalmente su tre ambiti: continuo supporto alle famiglie, sostegno all'economia con particolare attenzione ai segmenti chiave per il Gruppo come l'Agri-Agro e sviluppo del risparmio gestito.

L'acquisizione di Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di San Miniato, avvenuta il 21 dicembre, ha permesso al Gruppo Bancario di superare i 2 milioni di clienti, incrementare la quota di mercato e rafforzare la propria presenza in regioni chiave a livello economico con forte vocazione industriale e agro alimentare, attraverso l'ingresso di oltre 200 filiali e 18 miliardi di masse.

L'appartenenza ad un grande Gruppo internazionale, i cospicui investimenti, i positivi risultati raggiunti ed il sempre maggiore consolidamento delle collaborazioni e sinergie con tutte le entità del Crédit Agricole in Italia permettono al nostro Gruppo Bancario di attestarsi come uno dei principali player del panorama creditizio italiano. Una delle maggiori realtà a cui il tessuto economico, sociale e produttivo del nostro Paese potrà sempre fare riferimento.

Il Presidente
Ariberto Fassati

Cariche sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE

Ariberto Fassati

CONSIGLIERI

Olivier Guilhamon⁽¹⁾

Philippe Carayol

Carlo Crosara

Bruno Giglio

Giampiero Maioli

Christophe Vandenkoornhuysen

(1) In carica dal 13/03/2017 in sostituzione di Hugues Brasseur, che ha rassegnato le dimissioni con decorrenza 31/12/2016.

Collegio Sindacale

PRESIDENTE

Roberto Capone

SINDACI EFFETTIVI

Angelo Gilardi

Guido Prati

SINDACI SUPPLEMENTI

Federico Cocchi

Fabio Maria Venegoni

Direzione Generale

DIRETTORE GENERALE

Giuseppe Gianluca Borrelli⁽²⁾

VICE DIRETTORE GENERALE

Vincenzo Aloe

SOCIETÀ DI REVISIONE

EY S.p.A

(2) In carica fino al 28/02/2018

Numeri chiave

Dati economici <i>(migliaia di euro)</i>	2017	2016	2015
Proventi operativi netti	31.610	33.070	30.102
Risultato della gestione operativa	21.775	24.012	21.275
Risultato d'esercizio	(8.357)	2.576	(2.942)
Dati Patrimoniali <i>(migliaia di euro)</i>	2017	2016	2015
Crediti verso clientela	1.879.830	1.905.522	1.879.396
Totale attività nette	1.951.653	1.989.406	1.998.353
Debito netti verso Banche	1.744.593	1.786.459	1.779.533
Patrimonio netto	108.686	90.039	87.446
Struttura operativa	2017	2016	2015
Numero dei dipendenti	42	40	41
Indici di redditività, efficienza, qualità del credito	2017	2016	2015
Cost/income	31,1%	27,4%	29,4%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela	8,6%	10,8%	12,6%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/Crediti deteriorati lordi	27,7%	30,0%	26,5%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti in bonis lordi	0,5%	0,6%	0,7%
Coefficienti patrimoniali	2017	2016	2015
CET 1 ratio	6,2%	5,0%	6,6%
Total Capital Ratio	7,5%	6,3%	8,4%



IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE **NEL MONDO**



1°

OPERATORE EUROPEO
NELLA BANCASSICURAZIONE

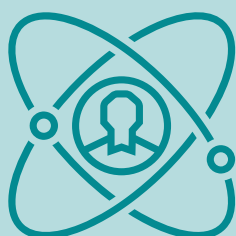


1°

OPERATORE EUROPEO
NEL RISPARMIO GESTITO



139.000
COLLABORATORI



52mln
CLIENTI NEL MONDO



IL GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE IN ITALIA



3,1 mld€
RICAVI*



257 mld€
DEPOSITI
E FONDI CLIENTI**



64 mld€

DI FINANZIAMENTO ALL'ECONOMIA ITALIANA*



OLTRE
14.000
COLLABORATORI



4 mln
CLIENTI IN ITALIA

* FCA Bank considerata al 25% per tutta la sua attività; integrazione di Pioneer Investments dal 3 luglio 2017 e di CR Rimini, CR Cesena, CR San Miniato dal 21 dicembre 2017

** Inclusi AuM Amudi, Assets under Custody CACEIS "fuori Gruppo", raccolta diretta e indiretta CR Rimini, CR Cesena e CR San Miniato

CRÉDIT
AGRICOLE
GROUP
ITALIA

CRÉDIT AGRICOLE
CARIPARMA | IRPIULABRIA | CARISPEZIA

AGOS

FCA BANK

CRÉDIT AGRICOLE
LEASING

CRÉDIT AGRICOLE
EUROFACTOR

CRÉDIT AGRICOLE
CORPORATE & INVESTMENT BANK

Amundi
ASSET MANAGEMENT

CRÉDIT AGRICOLE
CREDITOR INSURANCE

CRÉDIT AGRICOLE
VITA

CRÉDIT AGRICOLE
ASSICURAZIONI

Caceis
INVESTOR SERVICES

INDOSUEZ
WEALTH MANAGEMENT

INDOSUEZ
FIDUCIARIA

CRÉDIT AGRICOLE
GROUP SOLUTIONS

Profilo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia

Il **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia**, attraverso le banche commerciali, opera nelle 11 regioni italiane che rappresentano il 73% della popolazione e che producono oltre l'80% del PIL nazionale.

Attraverso un posizionamento distintivo costruito attorno al cliente, il Gruppo si pone come Banca di prossimità, coprendo tutti i segmenti di mercato.



RETAIL

con 1.010 filiali
e 49 poli affari



PRIVATE

con 22 mercati
e 12 distaccamenti



BANCA D'IMPRESA

con 21 mercati
e 14 distaccamenti
1 area large corporate



CONSULENTI FINANZIARI

con 9 mercati

Ascolto, fiducia, responsabilità sociale, innovazione, internazionalità e qualità: questi i valori che guidano il Gruppo:

- **qualità della relazione** con la clientela come valore chiave veicolato tramite un costante **sistema di ascolto** e un alto livello di servizio
- **responsabilità sociale** come parte integrante della **cultura aziendale**
- innovazione intesa come **nuovi servizi digitali**, che permettono al cliente di operare anche a distanza, integrando la relazione diretta, senza mai sostituirla
- servizi dedicati con un **alto livello di specializzazione**:
 - ✓ **consulenza sugli investimenti integrata con il digitale**, per rispondere alle attese della clientela evoluta attraverso la Rete di Consulenti Finanziari e di Private Bankers
 - ✓ un modello di **servizio completo per il segmento Large Corporate** grazie all'innovazione nei sistemi di pagamento, al servizio di International Desk, che assiste le piccole e medie imprese nelle operazioni di sviluppo internazionale, e alle importanti **sinergie** commerciali con le altre società del Gruppo Crédit Agricole Italia
 - ✓ un'offerta completa di prodotti e una consulenza specialistica per il **settore agri-agro**
 - ✓ un nuovo modello di servizio dedicato alla **clientela small business** con team di consulenti a presidio puntuale del territorio.

L'appartenenza a un solido gruppo internazionale come Crédit Agricole rafforza **la solidità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** e lo conferma ai vertici del sistema bancario italiano.

SOLIDITÀ PATRIMONIALE AL 31/12/2017: CET 1 11,6% (TOTAL CAPITAL RATIO 15,1%).

RATING LUNGO TERMINE

A3

MOODY'S 12/01/2016



Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è una banca fortemente radicata sul territorio che ha origine da istituti di credito locali. Oltre al presidio delle province storiche di Parma e Piacenza, **è presente nei maggiori centri produttivi**: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli.

610
punti vendita

29,8 Mld€
di impieghi

81,4 Mld€
di raccolta totale



Nel 2007 Crédit Agricole FriulAdria entra a far parte del Gruppo, con l'obiettivo di espandere il proprio presidio territoriale a tutto il Triveneto. Forte dei suoi **15.000 soci**, che rappresentano il profondo legame con il tessuto locale, oggi è un punto di riferimento per le famiglie e le imprese del Nord Est, con un importante **progetto di espansione verso il Veneto**.

206
punti vendita

7,2 Mld€
di impieghi

15,5 Mld€
di raccolta totale



Una delle casse di risparmio **più antiche d'Italia**, nel 2011 entra a far parte del Gruppo. Leader nelle province storiche della Spezia e Massa Carrara, nel 2016 avvia un **progetto di espansione verso il Ponente Ligure**, allargandosi ai mercati di Genova, Savona e Imperia.

100
punti vendita

2,7 Mld€
di impieghi

6,8 Mld€
di raccolta totale



Crédit Agricole Leasing opera nel leasing immobiliare, strumentale, targato ed energia. **Il portafoglio crediti a fine 2017 ammonta a circa 2 Mld di euro.**



Società consortile del **Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia** in cui sono confluite attività relative agli ambiti Processi Operativi, Sistemi Informativi, Tecnico Logistica, Sicurezza, Business Continuity, Acquisti e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale.

In data **21 dicembre 2017** Crédit Agricole Cariparma ha perfezionato l'acquisto dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Schema Volontario del 95,3% del capitale sociale di **Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.** (le "Banche"). L'operazione di acquisizione consente di **tutelare i depositanti, salvaguardare l'occupazione e valorizzare le Banche** che potranno beneficiare dell'integrazione all'interno di un gruppo bancario solido e internazionale, con significative ricadute sull'economia dei territori di riferimento e sugli interessi dei diversi stakeholder coinvolti.

Le tre Banche, infatti, rappresentano un punto di riferimento sui propri territori di radicamento: il piano di integrazione delle Banche punta alla **valorizzazione delle loro reti distributive all'interno del Gruppo**, facendo leva sul forte radicamento sui territori di riferimento, anche attraverso la **valorizzazione delle Risorse Umane**.

L'operazione si fonda su solidi razionali strategici per il Gruppo, che permettendo di:



SVILUPPARE
il modello di
Banca di prossimità



CRESCERE
nelle aree storiche
ad alto potenziale



CRESCERE
di "taglia" e aumentare
la competitività



MASSIMIZZARE
le sinergie industriali

Il Gruppo ha **predisposto un piano strategico pluriennale 2017-2020 che permetterà alle Banche di raggiungere un livello corretto di redditività**, grazie al miglioramento del costo del credito ed alla generazione di sinergie.



Fondata nel 1841, Cassa di Risparmio di Cesena è il punto di riferimento per lo **sviluppo economico del comprensorio cesenate e dell'area romagnola** i cui settori trainanti sono artigianato, piccola impresa, agricoltura, esportazione ortofrutticola, turismo, edilizia abitativa e calzaturiero. Attraverso i suoi sportelli, offre ai propri clienti una gamma di servizi che spazia da servizi strettamente bancari ad altri di intermediazione finanziaria e di gestione di patrimoni.

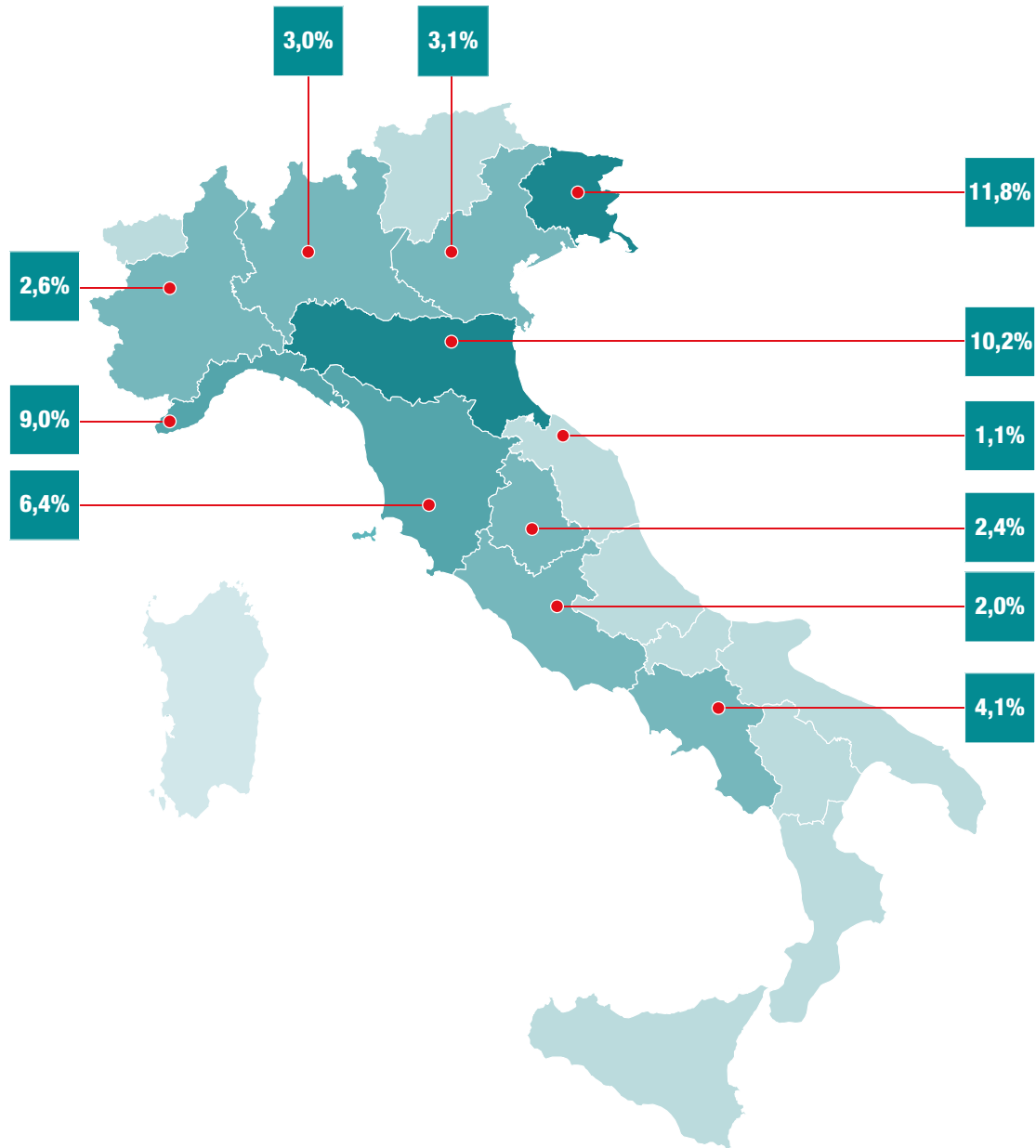


Fondata a Rimini nel 1840, è la **banca di riferimento di famiglie e piccole-medie imprese della provincia**. Fortemente radicata nella riviera adriatica e nell'entroterra romagnolo, è operativa anche nelle Marche, Umbria e Lazio. Nel 2013, a seguito della fusione per incorporazione di Eticredito - Banca Etica Adriatica S.p.A., diventa la prima banca commerciale italiana istituzionalmente attiva con iniziative di finanza etica.



Fondata nel 1830, la Cassa di Risparmio di San Miniato è **tra le più antiche Casse di Risparmio d'Italia**. Lo statuto originario riporta che lo scopo principale è "essere banca per il popolo, per la cittadinanza anche di piccole e sperdute località". Tale finalità, seppure in forme diverse, caratterizza a tutt'oggi l'attività dell'Istituto che rimane profondamente inserito nel contesto sociale ed economico del territorio in cui opera, promuovendo la regione Toscana e le sue aziende d'eccellenza ben al di fuori dei confini regionali.

Quote di Mercato



OLTRE 1.100 punti vendita >> OLTRE 10mila dipendenti >> OLTRE 2mln clienti >>

Note

- Dato sistema: fonte Banca d'Italia al 31 dicembre 2017
- Dato Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia al 31 dicembre 2017

The background of the entire page is a teal-tinted photograph of various 3D printed mechanical components, such as gears and shafts, arranged in a somewhat chaotic but structured manner. The lighting is soft, creating subtle shadows and highlights on the surfaces of the parts.

Crédit Agricole Leasing Italia

Relazione e Bilancio per
l'esercizio 2017

1	Relazione sulla gestione	18
2	Proposta all'Assemblea	41
3	Relazione del Collegio Sindacale	42
4	Relazione della Società di Revisione	52
5	Prospetti contabili	56
	Stato patrimoniale	
	Conto economico	
	Prospetto della redditività complessiva	
	Prospetti delle variazioni di patrimonio netto	
	Rendiconto finanziario	
6	Nota integrativa	64
	Parte A – Politiche contabili	
	Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	
	Parte C – Informazioni sul conto economico	
	Parte D – Altre Informazioni	

Relazione sulla gestione

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO GENERALE E SUL SISTEMA FINANZIARIO

CONTESTO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE 2017¹

Il 2017 registra segnali positivi nello scenario globale con indicatori congiunturali propri di una **fase economica espansiva**, consolidando il percorso di crescita già avviato nel 2016.

L'economia mondiale chiude il 2017 con **una nuova accelerazione del PIL** e un aumento medio annuo del commercio globale che sfiora il 5% (più del doppio dell'espansione media annua registrata tra il 2012 e il 2016). Inoltre il rialzo dei prezzi delle materie prime, l'andamento positivo dei mercati azionari globali, la ripresa dei paesi emergenti, soprattutto Russia e Brasile (dopo anni di profonde recessioni) la crescita delle principali economie europee e la bassa inflazione dell'UEM sono tutti elementi che hanno influenzato positivamente il contesto internazionale.

Permangono segnali di incertezza legati non solo alla situazione geopolitica internazionale, quali la nuova politica di bilancio, le possibili politiche commerciali protezionistiche degli Stati Uniti e la capacità di tenuta della crescita per alcuni paesi emergenti, ma anche alla situazione politica europea e alle riforme della UE che faticano a concretizzarsi.

D'altra parte, l'approvazione della riforma fiscale statunitense (riduzione del carico fiscale principalmente dei redditi da impresa a sostegno degli investimenti), il rafforzamento della situazione politica cinese con il congresso di Ottobre ed il relativo sostegno alla stabilità macroeconomica del paese, oltre al ciclo economico europeo che continua a sorprendere al rialzo, hanno contribuito al rafforzamento della ripresa globale e ad un andamento positivo dei mercati finanziari.

Politiche monetarie

In tale contesto economico, le principali banche centrali stanno portando avanti differenti **politiche monetarie**:

- la **Fed** ha proseguito la politica di rialzo dei tassi di interesse iniziata nel 2015 (effettuati rialzi a dicembre 2015 e a dicembre 2016), con il rialzo del tasso di 0,25 punti in tre momenti durante il 2017 (marzo, giugno e dicembre) portando così il Fed Funds rate a collocarsi tra l'1,25% e l'1,50%;
- la **Banca Centrale Europea**, scongiurato il pericolo di deflazione, ha invece continuato ad attuare politiche monetarie espansive **prolungando il Quantitative Easing** almeno fino a settembre 2018 con modalità open-ended ma con una riduzione degli acquisti mensili da 60 a 30 miliardi di euro, **mantenendo invariati i tassi di policy** (il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principale al minimo storico dello 0% e il **tasso sui depositi delle banche presso la BCE** al -0,40%) e prolungando il piano di rifinanziamento di liquidità a lungo termine **TLTRO II** che nel marzo 2017 ha visto la sua quarta ed ultima asta;
- la **Banca d'Inghilterra** all'inizio di novembre 2017 ha deciso di alzare i tassi di interesse nel Regno Unito dallo 0,25% allo 0,5%. È la prima volta dal luglio 2007. La ragione principale è quella di contenere l'inflazione arrivata al 2,7%.

(1) Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione marzo 2018

Economie principali

Nel 2017 il Pil mondiale ha registrato un aumento del +3,6%, in progressivo miglioramento rispetto al 2016 (+2,9%). Le varie aree economiche si trovano ora in fasi diverse del ciclo di ripresa: gli Stati Uniti sono in espansione da otto anni, l'area dell'Euro da cinque (dalla crisi dei debiti sovrani del 2011-2012), mentre le principali economie emergenti (esclusa la Cina) stanno ritrovando solo ora un ritmo di crescita sostenuto. Questo contribuisce al permanere di disomogeneità nelle diverse aree geografiche, più marcate all'interno delle economie emergenti:

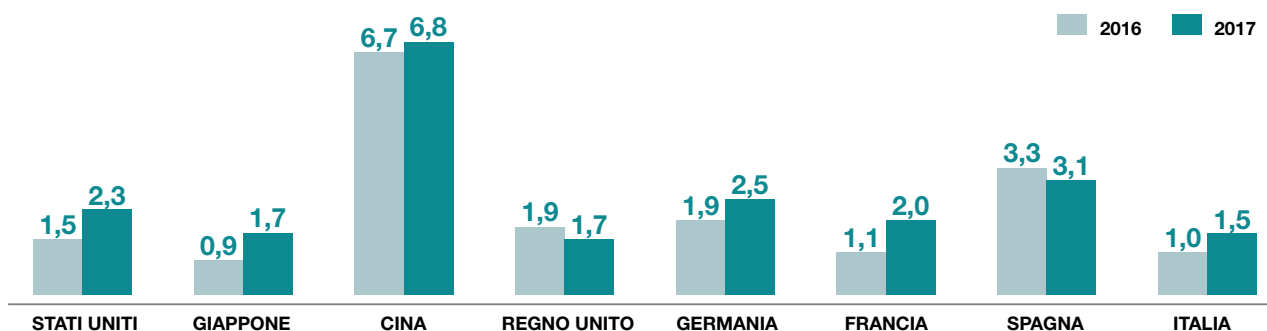
- gli **Stati Uniti** hanno proseguito la fase di crescita, con un Pil in chiusura d'anno pari al +2,3% in crescita rispetto al Pil del 2016 +1,5%, beneficiando di un incremento della domanda interna. Il mercato del lavoro è in miglioramento come suggerito dal tasso di disoccupazione in contrazione rispetto al 2016 e dai salari in crescita. Rimangono le incertezze legate alle politiche commerciali;
- il **Giappone**: la crescita del Pil (+1,7%), in rialzo rispetto al 2016, è sostenuta dalle voci di domanda interna e dagli investimenti privati non residenziali. Il mercato del lavoro rimane in buona salute, i prezzi in aumento moderato e la fiducia delle famiglie è tornata ai livelli massimi dal 2014;
- l'economia della **Cina** continua lungo il sentiero di crescita, con un PIL in aumento al +6,8% grazie a esportazioni, consumi e investimenti, anche se in rallentamento nella seconda metà dell'anno in quanto è in calo l'impulso espansivo della politica di bilancio. Dopo il congresso di Ottobre sono state annunciate importanti riforme per l'apertura dei mercati cinesi a operatori esteri e limitare le forme di intermediazione operanti al di fuori del sistema bancario e non soggette alla relativa regolamentazione, il cosiddetto fenomeno dello shadow banking;
- l'**India** vede il PIL in crescita del +6,4% ma in decelerazione rispetto al 2016, per gli effetti della demotizzazione e delle riforme fiscali. L'economia risulta sostenuta dall'incremento dei consumi privati, mentre le esportazioni reali nette apportano un contributo negativo;
- l'economia del **Brasile**, dopo un 2016 con un Pil negativo -3,5% e nonostante le elevate incertezze politiche, presenta una crescita del 1% diradando l'incertezza sull'effettivo avvio della ripresa economica;
- la **Russia** mostra una situazione in miglioramento con un PIL annuo in crescita del +1,6% supportata dalle vendite al dettaglio in progressiva crescita (grazie all'incremento dei salari reali, alla disoccupazione al minimo e ad un andamento dell'inflazione molto contenuto) mentre la componente più debole è rappresentata dagli investimenti;
- l'economia del **Regno Unito** registra un tasso di crescita del +1,7%, sostenuto da una buona dinamica degli investimenti produttivi e da un mercato del lavoro con disoccupazione ai minimi storici. Nonostante il raggiungimento di un'intesa sulla prima fase dei negoziati di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, si mantiene elevata l'incertezza circa la configurazione dei rapporti tra le due economie.

EUROZONA

La ripresa dell'**economia** della zona euro sta proseguendo in modo più intenso del previsto consentendo il recupero dei livelli di pre-crisi finanziaria: **il Pil 2017 ha raggiunto il +2,5%**, in miglioramento rispetto al 2016 (+1,8%), grazie al permanere di una situazione espansiva delle politiche economiche, di un contesto internazionale che favorisce esportazioni e domanda interna, e della bassa inflazione.

Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori ha continuato a migliorare nel corso dell'anno. I consumi delle famiglie hanno mantenuto ritmi di espansione come non si vedevano da prima della grande recessione, sostenuti dal miglioramento del mercato del lavoro e dall'elevato potere d'acquisto alimentato dalla bassa inflazione. Le imprese hanno aumentato la capacità produttiva beneficiando di condizioni di finanziamento favorevoli e della robustezza della domanda interna e internazionale, oltre che di una ancora ampia offerta di lavoro.

La **Francia** cresciuta del **+2%** ha beneficiato di un incremento in consumi e investimenti privati; la **Germania**, all'ottavo anno di espansione come gli Stati Uniti, è salita del **+2,5%** grazie ad un rafforzamento del settore estero e dalla ricostituzione delle scorte; in **Spagna**, la più dinamica tra le maggiori economie dell'UEM per il terzo anno consecutivo, la crescita del PIL del **+3,1%** è stata trainata dalla domanda interna finale e in particolare dagli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto assorbendo il minor apporto del settore estero.

PIL: Variazione % a/a

Fonte: Prometeia, rapporto di previsione marzo 2018

ECONOMIA ITALIANA

Dopo un lungo periodo di recessione, l'economia italiana conferma nel 2017 il quadro di ripresa avviato nell'ultimo biennio, grazie al miglioramento del clima economico internazionale, alle riforme strutturali intraprese e alla ripresa del mercato domestico.

Il 2017, con un Pil pari a +1,5%, ha visto un'accelerazione della crescita (la più elevata degli ultimi 7 anni) conseguendo risultati positivi e al di sopra delle attese in tutti i settori dell'economia. La ripresa è stata infatti sostenuta dal positivo andamento di tutti principali indicatori macroeconomici: in aumento la produzione industriale, le esportazioni, il tasso di occupazione, il reddito disponibile delle famiglie e in rafforzamento le condizioni finanziarie delle imprese, solo il settore delle costruzioni non mostra ancora segnali positivi.

La ripresa ha continuato ad essere sostenuta dalla **domanda interna** (+1,4%) grazie al sostegno delle politiche economiche, al miglioramento delle condizioni economico-finanziarie e del mercato del lavoro. Gli **investimenti** sono stati particolarmente dinamici (+3,9%) e le **esportazioni**, grazie a un'espansione sia geografica sia settoriale, hanno registrato un contributo (+6%) migliore dell'anno precedente e maggiore rispetto ai grandi partner dell'eurozona.

I **consumi** mantengono la crescita dello scorso anno pari a +1,3% anche grazie all'incremento della propensione al consumo per il miglioramento della situazione economica e quindi delle prospettive occupazionali e reddituali. Il potere d'acquisto ha invece rallentato in modo deciso a fronte di una crescita regolare del reddito disponibile a causa dell'accelerazione dell'inflazione.

Nel corso dell'anno il **clima di fiducia**² dei **consumatori** è progressivamente migliorato su tutte le componenti: la fiducia per il clima economico, il clima personale, il clima corrente e quello futuro. Nel corso del 2017 migliorano sensibilmente sia i giudizi legati **al presente della situazione economica che le attese future**. Per entrambe le componenti la ripresa registrata da febbraio a settembre ha subito un arresto negli ultimi mesi dell'anno. Analizzando le **opinioni sull'andamento** dei prezzi al consumo si evidenzia il prevalere di pareri e aspettative orientate alla diminuzione dei prezzi. Anche le attese sulla disoccupazione migliorano. Inoltre, come ha recentemente evidenziato il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco: "politiche di bilancio prudenti contribuiranno a rafforzare la fiducia dei mercati nella riduzione dell'incidenza del debito pubblico".

Per quanto riguarda le **imprese**, il clima di fiducia migliora per effetto dell'incremento di fiducia di tutti i settori: comparto manifatturiero, delle costruzioni, dei servizi e del commercio al dettaglio. In aumento il numero di start-up innovative iscritte nel registro delle imprese (ca. 8.000 nel 2017 vs 2.000 nel 2014).

Complessivamente gli investimenti sono risultati in crescita del **+3,9% rispetto all'anno precedente**: ad apportare un significativo slancio sono stati gli **investimenti in macchinari e mezzi di trasporto** supportati dal sostegno fornito dagli incentivi fiscali, mentre gli investimenti in costruzioni presentano segnali di

(2) Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash Fiducia dei Consumatori e delle Imprese (dicembre 2017)

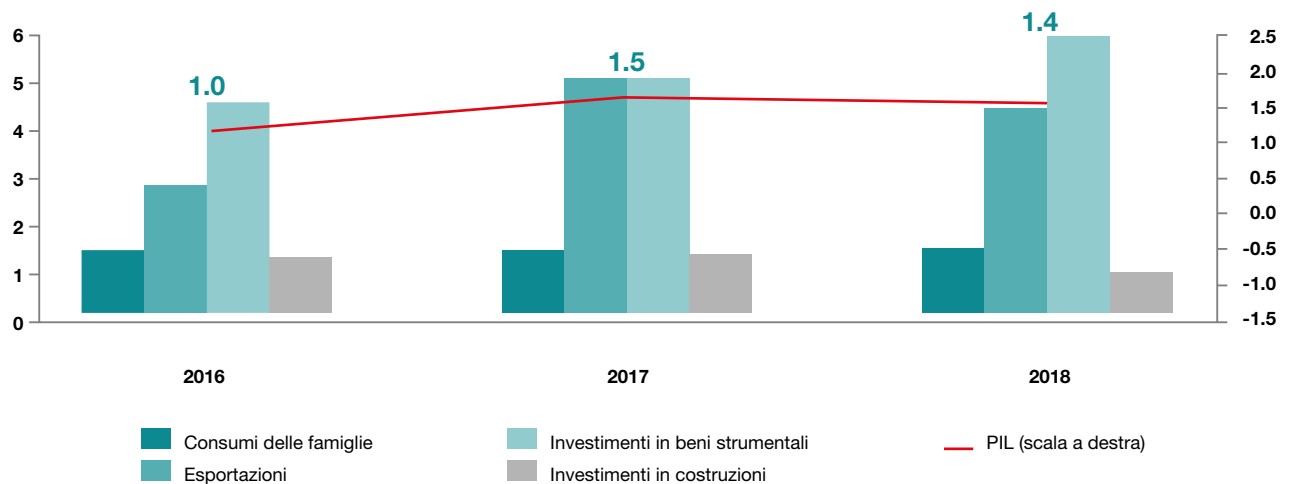
ripresa, seppur con ritmi più contenuti.

La **produzione industriale** annua ha registrato un aumento del +4,9%; in termini tendenziali³ gli indici registrano aumenti significativi per i beni strumentali, rilevanti anche gli aumenti dei beni intermedi e dei beni di consumo mentre il comparto dell'energia segna una variazione negativa.

Il **tasso di disoccupazione**⁴ evidenzia un trend in contrazione: a dicembre 2017 si attesta al 10,8% (disoccupazione giovanile al 32,2%); cresce anche il numero degli occupati (tasso al 58,0%) grazie all'aumento dei dipendenti, principalmente a tempo determinato, nonostante la lieve crescita degli inattivi.

In media, nel 2017 i **prezzi al consumo**⁵ registrano una crescita dell'1,2% dopo la lieve flessione del 2016 (-0,1%). L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, si attesta a +0,7%, un tasso solo di poco più elevato rispetto a quello del 2016 (+0,5%).

Italia: Pil e componenti



Fonte: Prometeia, rapporto di previsione marzo 2018

SISTEMA BANCARIO

In seguito all'introduzione dei **provvedimenti normativi del 2016** volti a rafforzare e stabilizzare il sistema creditizio (si ricordano in particolare la creazione del Fondo Atlante, le GACS, il Decreto Banche e il Decreto Salva Risparmio), **nel 2017** si è assistito alla **risoluzione delle situazioni di crisi** e al **consolidamento del settore**.

Le **aggregazioni fra gli istituti di credito** sono state fra i principali processi del 2017 che hanno consentito il salvataggio delle banche in crisi, contribuendo a consolidare l'assetto del sistema bancario incrementando le quote di mercato dei principali gruppi e riducendone il frazionamento. Fra le principali operazioni si ricorda:

- l'acquisto da parte di Intesa Sanpaolo di alcune attività e passività di **Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza**;
- l'acquisto da parte di UBI di **Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria e Nuova Carichieti**;
- l'acquisto di **Nuova CariFerrara** da parte di Banca Popolare dell'Emilia Romagna;
- l'acquisto da parte del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia di **Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di Cesena e Cassa di Risparmio di San Miniato**;

(3) Fonte: ISTAT, comunicato stampa Flash Produzione Industriale (febbraio 2018)

(4) Fonte: ISTAT, comunicato stampa Occupati e Disoccupati (febbraio 2018)

(5) Fonte: ISTAT, comunicato stampa, Flash Prezzi al Consumo (dicembre 2017)

- il perfezionamento della creazione del nuovo gruppo **Banco BPM**, avviata nel 2016, dalla fusione di Banco Popolare e Banca Popolare di Milano (attraverso la fusione si è realizzata anche la trasformazione in società per azioni, in conformità con quanto previsto dalla Riforma delle Banche Popolari).

Nel corso dell'anno si è assistito al **rafforzamento patrimoniale** del settore bancario sulla scorta dei requirement normativi. Gli istituti di credito hanno dovuto rispettare i requisiti minimi richiesti dalla BCE migliorando il *Common equity tier 1 ratio* attraverso **aumenti di capitale** e **riduzioni della rischiosità dell'attivo**.

I principali aumenti di capitale sono stati:

- la ricapitalizzazione di 13 miliardi di **Unicredit**;
- la **ricapitalizzazione precauzionale di 8,1 miliardi di Monte dei Paschi di Siena**, di cui 3,9mld di aumento di capitale sottoscritto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e €4,3mld derivante da burden sharing (conversione forzata di tutte le obbligazioni subordinate emesse dalla Banca prima della sottoscrizione delle azioni da parte del MEF). Tale operazione è stata inserita Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e approvata dalla Commissione Europea. Parte integrante del piano di ristrutturazione è la dismissione di €28,6mld di sofferenze lorde di cui la maggior parte attraverso una struttura di cartolarizzazione, e la quota residua, costituita da posizioni di piccolo importo, tramite procedure dedicate;
- la ricapitalizzazione di 544 milioni di **Carige**;
- la ricapitalizzazione di 400 milioni di **UBI**, a sostegno dell'acquisizione delle nuove banca Marche, Etruria e Carichieti.

Il **miglioramento dell'attivo delle banche** è stato possibile anche grazie ad importanti operazioni straordinarie di **cessione di crediti deteriorati**, fra cui ricordiamo le cessioni di Monte dei Paschi di Siena (4 miliardi), di Carige (738 milioni) e di Creval (265 milioni), oltre ad una serie di operazioni ordinarie di più modesto importo di tutti gli altri istituti. Gli sforzi da parte del settore bancario italiano per la riduzione degli NPL sono stati riconosciuti: il primo rapporto 2018 della Commissione Europea sul monitoraggio di riduzione degli NPL a livello europeo indica il nostro paese fra i più virtuosi.

Un ulteriore motore di ristrutturazione del settore bancario è stata la riforma sul **credito cooperativo** che ha reso necessaria l'aggregazione delle oltre 300 banche cooperative sotto holding Capogruppo. Il processo di aggregazione è prossimo alla conclusione e vedrà la creazione di due holding bancarie: Icrea e Cassa Centrale Banca. Il prossimo passo da affrontare per i nuovi Gruppi sarà il Comprehensive Assessment della Bce, ovvero le verifiche degli attivi (Asset quality review) e gli stress test.

La **redditività**⁶ del sistema bancario per il 2017 è stimato possa essere **la migliore dagli anni della crisi**, nonostante i tassi ai minimi storici (**euribor** a tre mesi medio di dicembre 2017 pari a -0,33%) e le importanti rettifiche su crediti contabilizzate nell'anno che, seppur in diminuzione rispetto al 2016, hanno assorbito una quota importante di redditività. Il rendimento del capitale e delle riserve si attesta pari al 4,1% a fine 2017. La ripresa economica nazionale e internazionale, unitamente alle politiche monetarie espansive della BCE, sono fra i principali fattori che hanno contribuito a tale risultato:

- Dai dati di dicembre 2017 la **qualità del credito** risulta in forte **miglioramento**: in riduzione gli stock e le incidenze ed in aumento le coperture. Le **sofferenze** nette a fine 2017 scendono a 60 miliardi di euro **in calo** del 24% rispetto a fine anno precedente. L'incidenza delle sofferenze nette sui crediti è pari a 3,74%, rispetto al 4,89% di fine 2016;
- I **prestiti a famiglie e imprese al netto di sofferenze sono in contrazione del -1,3%**⁷ rispetto all'anno precedente. Anche quest'anno si conferma la ripresa del mercato dei **mutui** che rende positiva la crescita del comparto famiglie mentre le imprese registrano ancora dei rallentamenti;
- A dicembre 2017 si sono **ridotti** ulteriormente i **tassi di interesse applicati sui prestiti alla clientela**: il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 2,69%, toccando il nuovo minimo storico; anche i tassi sulle nuove erogazioni sono a livelli minimi (acquisto di abitazioni: 1,90%; finanziamento alle imprese: 1,45%);

(6) Fonte: ABI Monthly Outlook (gennaio 2018)

(7) Fonte: Dati su Campione ABI (gennaio 2018)

- La **raccolta diretta** (depositi da clientela residente e obbligazioni) registra a fine 2017 una sostanziale **stabilità** su base annua. In progressiva riduzione la componente di raccolta a medio lungo, con le obbligazioni che registrano una contrazione del -15,2% verso dicembre 2016, a favore dei depositi (+3,6% verso anno precedente) o di prodotti di risparmio gestito, più redditizi per la clientela in una fase di tassi di interesse ai minimi storici;
- Nel 2017 si sono **ridotti** ulteriormente anche i **rendimenti della raccolta diretta: il tasso di interesse medio della raccolta è pari a 0,89%, a fronte di 0,99% del 2016;**
- Lo **spread** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su **livelli particolarmente bassi**: a dicembre 2017 risulta pari a 180 punti base, in diminuzione rispetto ai 188 punti base di dicembre 2016;
- In merito all'industria del **risparmio gestito**⁸, alla fine dell'anno il sistema registra una raccolta netta totale di quasi 100 miliardi. Il patrimonio raggiunge il nuovo massimo storico a quota 2.086 miliardi, in **aumento** del +7,7% rispetto a dicembre 2016. Protagonisti della raccolta i fondi aperti con 77 miliardi di raccolta netta. Gli investitori si sono orientati, in particolare, verso i prodotti obbligazionari;
- Gli **oneri operativi del 2017**⁹ risultano in **contrazione** rispetto all'anno precedente, sia per effetto della razionalizzazione delle filiali e del ridimensionamento dell'organico, oltre che per le continue azioni di efficientamento dei processi e riduzione dei costi. Il Cost/Income, pari al 71%, risulta in miglioramento dopo i livelli eccezionali del 2016, dovuti anche agli oneri aggiuntivi dei fondi esuberanti e alle quote straordinarie del contributo al fondo di risoluzione.

In termini economici, nel 2017 gli **utili** del settore bancario sono stimati⁹ positivi, dopo un 2016 che ha chiuso con un risultato negativo, grazie alla crescita delle commissioni nette (supportate dall'accelerazione della componente da risparmio gestito), all'efficacia delle azioni di riduzione costi e al ridimensionamento del costo del rischio dopo i livelli eccezionali del 2016, oltre che alla contabilizzazione di proventi straordinari (contributi pubblici, badwill, plusvalenze per cessione asset).

IL MERCATO DEL LEASING¹⁰

L'andamento dello stipulato leasing nel 2017 ha proseguito la tendenza positiva affermata negli anni precedenti. I dati relativi all'esercizio 2017 evidenziano un valore totale dello stipulato pari a 26,6 miliardi di Euro con un incremento pari a circa il 13% a/a ed un numero di contratti pari a circa 684 mila unità in crescita del 10% a/a.

I comparti trainanti sono stati il leasing strumentale, con i valori stipulati in crescita del 19% a/a, e quello dell'auto con un incremento del 13% a/a. Il settore aeronavale e ferroviario, attività non core del mercato del leasing, presenta nel 2017 un'importante crescita del +59%.

Il comparto immobiliare registra un lieve calo (-2%) e risulta in contrazione il comparto delle energie rinnovabili con un -28% a/a.

Auto

Il mercato cresce del 13% a/a sui volumi e del 6% sul numero dei contratti, rappresentando il 50% della produzione totale del leasing, in linea al 2016.

Il tasso di crescita più elevato lo registra il comparto del leasing auto +26%, seguito dal noleggio auto a lungo termine +13%, dai veicoli industriali +8% e dai veicoli commerciali +3%. Solo il noleggio veicoli commerciali a lungo termine registra una contrazione -14%.

La crescita dell'intero comparto auto è riconducibile sia alla performance del leasing finanziario - che ha beneficiato dell'estensione al 2017 del superammortamento - sia alla performance del renting - che risponde ad esigenze rinnovate dei clienti e che va verso il concetto di "pay per use", ponendo al centro il servizio rispetto alla proprietà.

(8) Fonte: Assogestioni, Mappa mensile del risparmio gestito (gennaio 2018)

(9) Fonte: Prometeia, Previsione dei bilanci bancari (gennaio 2018)

(10) Fonte: elaborazioni Assilea - Circolare serie studi e statistiche n. 2/2018

Strumentale

Il mercato dei beni strumentali cresce del +22% sul numero dei contratti e del +19% sui volumi.

Il sotto-comparto del leasing operativo cresce del +35% in termini di volumi, il finanziario del +16% a/a. La crescita del leasing finanziario è avvenuta in concomitanza con l'estensione al 2017 del superammortamento e il divenire operativo a fine marzo dell'iperammortamento sulle tipologie di beni di investimento legati a Industria 4.0. Tali misure, congiuntamente al rinnovo del "Plafond Beni Strumentali" su beni ordinari (c.d. "Nuova Sabatini ordinaria") e beni da industria 4.0 (c.d. "Tecno Sabatini 4.0"), hanno contribuito alla crescita del leasing finanziario per questa tipologia di beni.

Il leasing operativo aumenta il proprio peso complessivo sul comparto strumentale (passando dal 15,5% al 17,6% dal 2016 al 2017) e registra, in particolare, un +51,1% nella fascia compresa tra i 25.000 e i 50.000 euro e un +40,7% per valori inferiori a 25.000 euro.

Immobiliare

Nell'ambito del leasing immobiliare registrano una lieve contrazione sia i valori finanziati (-2%) sia il numero dei contratti (-1%).

Nello specifico l'immobiliare da costruire (+6% sul valore) ha visto una dinamica decisamente migliore di quella osservata nel leasing di immobili costruiti (-7% sul valore); in particolare, per gli immobili da costruire la variazione di volume è stata pari al +17,4% nella fascia tra 500.000 e 2 milioni di euro.

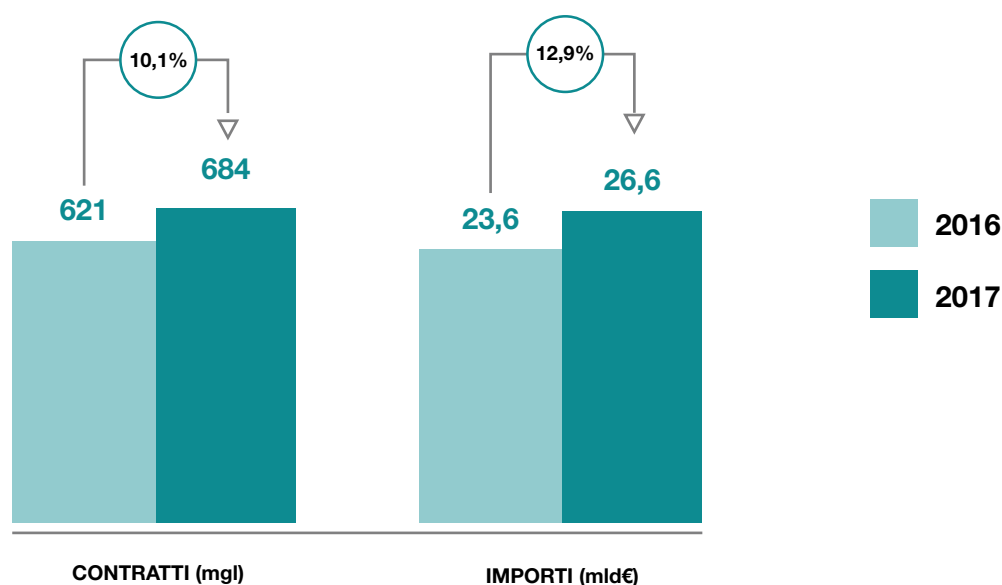
Aeronavale e ferroviario

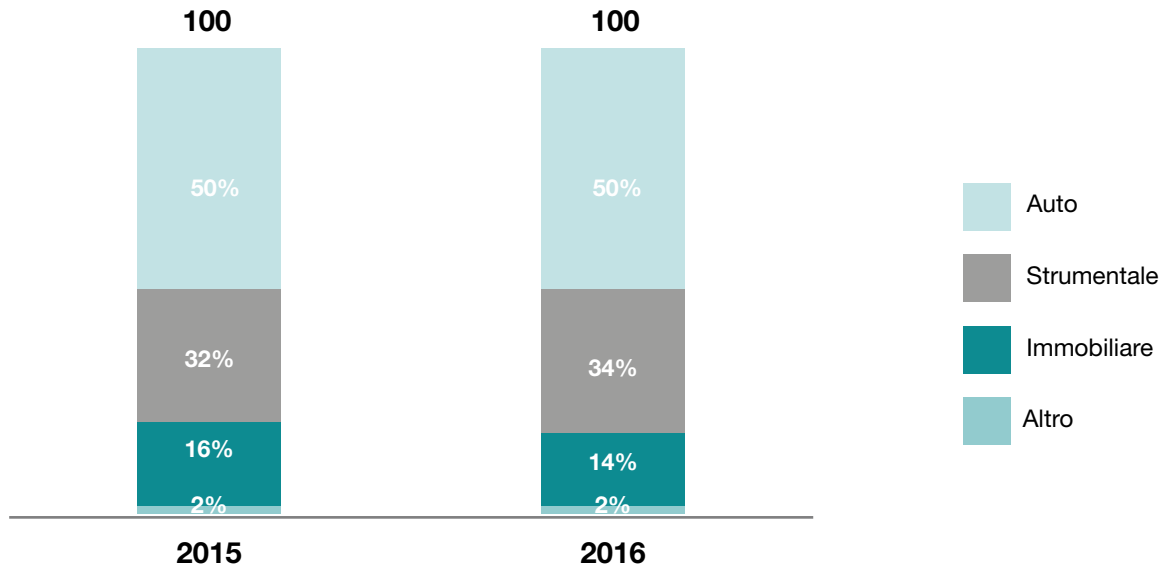
Nel 2017 il comparto aeronavale e ferroviario, che pesa il 2% del totale leasing, cresce del +59% sugli importi e resta flat sul numero di contratti. La crescita del comparto è riconducibile alla performance positiva del comparto della nautica da diporto +70% a/a.

Energie rinnovabili

Il comparto delle energie rinnovabili prosegue il trend di contrazione iniziato già nel 2015 con una diminuzione del -28% degli importi stipulati e del -12% nel numero di contratti.

Mercato del Leasing in Italia: contratti e importi



Mercato del leasing in Italia: composizione importi**Attività commerciale della Società**

L'esercizio 2017 si è chiuso con una crescita importante rispetto al 2016 sia nei volumi intermediati pari a 541,6 milioni (+17,8% a/a) sia nel numero di nuovi contratti stipulati pari a 3.729 (+3,1% a/a).

In ottica di gestione del rischio, più dell'80% della nuova produzione è con bassa sensibilità al rischio, calcolata in termini di mix tra qualità della controparte e fungibilità del bene. In linea con le strategie aziendali prosegue la parcellizzazione dei contratti con un valore medio unitario di 145 K€ e il contenimento della durata media (79 mesi).

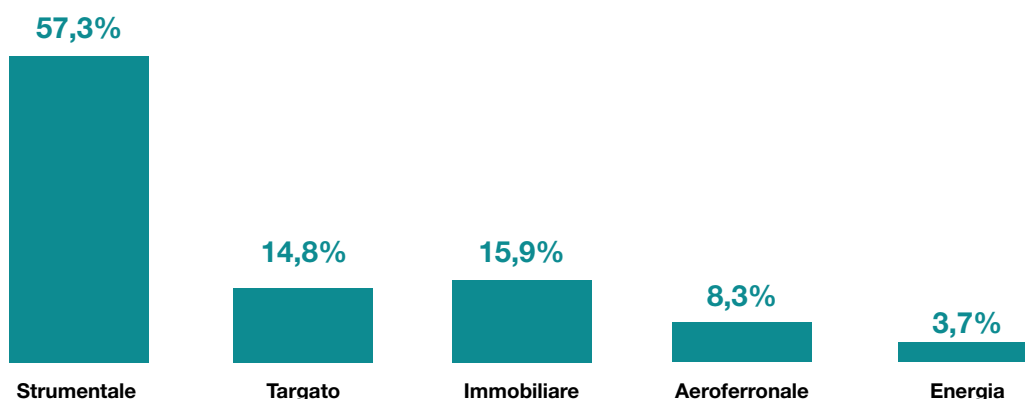
La nuova produzione 2017 si concentra per il 72,1% nei comparti strumentale (57,3%) e targato (14,8%) mentre l'immobiliare rappresenta il 15,9%, l'aeronavale il 8,3% ed infine l'energia rinnovabile il 3,7%.

Si conferma inoltre la proficua collaborazione tra la Società ed il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, con il 98% dei volumi della produzione 2017 realizzati tramite le reti delle banche commerciali su clientela comune.

Per quanto concerne il comparto Agroalimentare, comparto strategico per il Gruppo Crédit Agricole, si conferma la crescita della nuova produzione: +14,2% a/a con un'incidenza sul totale dell'8,1%.

I risultati commerciali 2017 vengono riepilogati nella seguente tabella:

Comparto	Numero contratti	Valore contratti (€/000)	2017/2016 n. contratti	2017/2016 valore	peso % 2016 (valore)	peso % 2015 (valore)
Strumentale	1.811	310.182	12,3%	14,1%	57,3%	59,1%
Autoveicoli	1.773	80.121	-4,2%	1,9%	14,8%	17,1%
Aeroferronavale	25	45.035	56,3%	70,4%	8,3%	5,7%
Immobiliare	104	86.242	-3,7%	32,7%	15,9%	14,1%
Energie rinnovabili	16	20.057	-46,7%	11,6%	3,7%	3,9%
Totale	3.729	541.637	3,1%	17,8%	100,0%	100,0%



Nel 2017 la Società ha saputo cogliere al meglio le opportunità derivanti dalle misure di sostegno all'economia reale con effetti positivi in particolar modo sul comparto core dello strumentale. Il riferimento è all'estensione del superammortamento e al divenire operativo a fine marzo dell'iperammortamento sulle tipologie di beni di investimento legati a "Industria 4.0". Tali misure, congiuntamente al rinnovo del Plafond Beni Strumentali su beni "ordinari" (c.d. "Nuova Sabatini ordinaria") e beni da industria 4.0 (c.d. "Tecno Sabatini 4.0"), hanno contribuito alla crescita del comparto strumentale: +14% a/a in termini di valore con un'incidenza sul totale della produzione del 57%. I maggiori incrementi sono stati rilevati sulle operazioni di importo compreso tra 50 mila Euro e 0,5 milioni di Euro (+17% a/a) e su quelle per importi compresi tra 0,5 milioni di Euro e 2,5 milioni di Euro (+15% a/a). Le operazioni di leasing strumentale con importo inferiore a 2,5 milioni rappresentano il 51% della produzione.

In crescita del 2% a/a il comparto targato, dove si concentra il 15% della produzione della Società. Comparto trainato in particolar modo dal rendimento dei veicoli industriali, +11% a/a in termini di valore e +19% a/a in termini di numero. L'incidenza dei veicoli industriali sul totale targato è pari al 52%.

Nel comparto immobiliare la Società si è focalizzata sulle tipologie di beni a più alta fungibilità, quali uffici e immobili a destinazione commerciale e su controparti di elevato standing creditizio. L'effetto della produzione selezionata ha portato alla riduzione del numero delle operazioni (-3,7% a/a).

In crescita il comparto aeronavale e ferroviario trainato soprattutto dalle performance delle operazioni su imbarcazioni da diporto. Il totale del comparto risulta in crescita del 70,4% con circa 45 milioni di valore stipulato. In aumento l'incidenza del comparto sulla produzione della Società, che passa dal 5,7% del 2016 al 8,3% del 2017.

Infine, una particolare menzione merita il posizionamento nel comparto delle Energie rinnovabili a sostegno della green economy, pilastro del Gruppo Crédit Agricole. Dopo il ridimensionamento degli incentivi pubblici, il settore delle energie rinnovabili è diventato un comparto di nicchia nel quale si opera con controparti altamente qualificate e progetti selezionati. In tale contesto, la Società si è distinta nel mercato nazionale del leasing, figurando nelle classifiche Assilea al terzo posto assoluto per volumi stipulati.

Risorse umane

Nel 2017 Calit ha proseguito nell'opera di integrazione nel gruppo. L'organico a libro matricola a fine anno risulta composto da 55 dipendenti, mentre la forza lavoro, alla medesima data, ammonta a 42 risorse per effetto di n. 18 distacchi attivi e n. 5 distacchi passivi.

L'età media si attesta a 45 anni e 4 mesi e l'anzianità di servizio è di 16 anni. Il 38,18% circa dei dipendenti è in possesso di un titolo di studio universitario e il 38,18% dell'organico è rappresentato da dipendenti di sesso femminile.

Nel corso dell'anno sono state effettuate 2 assunzioni con contratto a tempo indeterminato.

Ampia attenzione è stata dedicata alla formazione, con oltre 302 giornate/uomo erogate nel 2017 che hanno coinvolto il 100% dei dipendenti. Gli investimenti sono stati volti sia al miglioramento dell'efficacia e della responsabilizzazione delle risorse sia alla preparazione tecnica del personale, in linea con l'evoluzione normativa e con gli adempimenti definiti dai Regolatori.

Per il nono anno consecutivo il Gruppo CA Italia si è aggiudicato il marchio di qualità Top Employers Italia, con una valutazione di eccellenza per i più alti standard di qualità nella gestione delle Risorse Umane e nelle strategie di attrazione, motivazione e fidelizzazione dei talenti.

Fatti di rilievo del periodo

Vendita in blocco di immobili

Nel corso del 2017 in linea con le direttive del Piano Strategico di Gruppo "Ambition 2020", è stata valutata la possibilità di cessione in blocco di un portafoglio di immobili rivenienti da contratti di leasing risolti, classificati a sofferenza, dei quali la società è rientrata in possesso.

È stata condotta un'indagine di mercato che ha portato a prendere contatti con 10 primari investitori ed a selezionare, tra quelle ricevute, la manifestazione di interesse formulata da Bain Capital Credit LTD (società di diritto inglese e player di primario standing nel mercato degli NPL) con la quale è stato avviato un confronto, che al termine di una due diligence sugli immobili oggetto di possibile cessione, ha portato ad un accordo di vendita relativamente ad un portafoglio variegato per tipologia ed ubicazione.

Tale portafoglio è risultato costituito da 93 immobili relativi a posizioni classificate in sofferenza e rientrati nel possesso della società, con la sola esclusione di quelli che al momento della selezione non possedevano sufficienti requisiti o idonee condizioni per la vendita. Il rischio lordo complessivo (Gross Book Value) connesso a questo portafoglio è pari ad € 94,1 mln con una copertura pari al 37% del rischio.

Al termine delle attività preliminari Bain Capital ha presentato ad agosto 2017 un'offerta vincolante che presentava le seguenti caratteristiche principali:

- cessione in blocco del portafoglio individuato (come detto 93 immobili) ad un fondo immobiliare di diritto italiano (Fondo "Rigoletto"), gestito dalla società di gestione del risparmio Castello SGR S.p.A., le cui quote sarebbero state detenute da fondi e organismi gestiti da Bain Capital;
- prezzo di cessione in blocco pattuito ("Gross Purchase Price") pari ad euro 41,2 mln;
- pagamento al rogito dell'intero prezzo di cessione pattuito ("Gross Purchase Price") pari ad euro 41,2 mln;
- sottoscrizione da parte del fondo Bain Capital Credit Global ICAV del 100% delle quote emesse dal fondo Rigoletto.

La cessione si è svolta in due tranche con la stipula degli atti notarili di compravendita in data 23 ottobre 2017 (per n.83 immobili) e 21 dicembre 2017 (per i restanti 10 immobili) che hanno concretizzato il passaggio di proprietà dell'intero portafoglio di immobili a Castello Sgr a fronte dell'incasso dell'intero prezzo pattuito.

Per effetto della cessione lo stock di crediti deteriorati è sceso del 22% e l'incidenza degli stessi sugli impieghi dal 14,7% al 11,5%, con coperture complessive al 27,7%. Anche lo stock Sofferenze è sceso di oltre il 40% a/a con un incremento della copertura dal 38,7% di fine 2016 al 42% di fine 2017; l'incidenza delle sofferenze lorde è scesa così dal 9,4% di fine 2016 al 5,6% di fine 2017. La cessione ha determinato una riduzione di attivi lordi per 94,1 mln, di cui 93,1 mln di crediti ed 1 mln di attività materiali, con un beneficio di circa 60 mln sugli RWA.

Dal punto di vista economico l'operazione di cessione ha determinato una minusvalenza lorda di 18 mln (12,6 mln al netto dell'effetto fiscale) oltre ad oneri legati alle due diligence tecnica ed ambientale ed a costi per manutenzioni e ripristini per circa 1,3 mln.

Il portafoglio oggetto di cessione rappresentava oltre il 70% del portafoglio di immobili in sofferenza rientrati nel possesso della Società ed ha permesso di accelerare il processo di remarketing, riducendo significativamente il rischio di gestione e di residuo invenduto rispetto ad una cessione asset per asset.

In particolare, dal momento della cessione, i rischi operativi riguardanti il portafoglio (compresi quelli ambientali) sono passati all'acquirente, secondo i termini del contratto.

Rafforzamento Patrimoniale della società

Nel corso del 2017 al fine di sostenere la società nei suoi piani di sviluppo nonché per anticipare i possibili impatti dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea dei Soci ha deliberato un piano di rafforzamento patrimoniale che ha previsto un aumento di capitale in due tranche e l'emissione di nuovi prestiti subordinati LT2.

In particolare la delibera ha previsto azioni di rafforzamento patrimoniale per complessivi 27 milioni, dei quali 16,2 milioni per aumento del Capitale Sociale e 10,8 milioni a titolo di sovrapprezzo, da eseguirsi in due tranche, la prima per complessivi 17 milioni entro giugno e la seconda per complessivi 10 milioni entro la fine dell'anno, oltre all'emissione di strumenti subordinati per complessivi 16 mln nel corso del triennio 2017-2019, dei quali 6 milioni nel corso del 2017.

Ottenute le opportune autorizzazioni da parte del regolatore si è pertanto proceduto, nel mese di giugno 2017, con l'esecuzione della prima tranche per complessivi 17 milioni sottoscritta dai due Soci per le rispettive quote di competenza mediante versamento in denaro.

Nel corso del mese di novembre, conformemente alla delibera Assembleare, la società ha deciso di dare corso alla seconda tranche di rafforzamento Patrimoniale per complessivi 10 milioni, sottoscritta da entrambi i Soci mediante versamento in denaro per le rispettive quote di competenza.

Nel concedere l'autorizzazione all'operazione di aumento di capitale, il regolatore ha sollevato dubbi sulla piena conformità alla normativa vigente dei prestiti subordinati LT2 in portafoglio: pertanto, al fine di ripristinare un adeguato livello di patrimonializzazione oltre che per il Capitale primario di classe 1 anche per quello di classe 2, il Consiglio di Amministrazione del 25 luglio ha deliberato, in accordo con la Direzione Finanza della Capogruppo, la sostituzione dei prestiti subordinati in essere con prestiti subordinati di nuova emissione fully compliant alla normativa regolamentare.

Conseguentemente, nel mese di settembre, ottenuta l'autorizzazione del regolatore, sono stati rimborsati anticipatamente i tre prestiti subordinati LT2 in essere per complessivi 22,7 milioni, con contestuale sottoscrizione di un nuovo strumento subordinato LT2 fully eligible con la Capogruppo Crédit Agricole Cariparma per complessivi 21 milioni.

A conclusione dell'operazione, il Capitale Sociale della Società risulta pertanto pari a 106,67 milioni ed il Fondo Sovrapprezzo pari a 10,8 milioni, mentre, con riferimento ai ratios patrimoniali, la chiusura 2017 evidenzia un CET1 ratio del 6,23 % ed un Total Capital Ratio del 7,45%.

Acquisizione nuove Banche

Nel corso del mese di Dicembre 2017 Crédit Agricole Cariparma ha perfezionato l'acquisto dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi del 95,3% del capitale sociale di Cassa Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A. e Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A..

L'operazione si fonda su solidi razionali industriali e finanziari grazie al modello di vicinanza ai territori del Gruppo Crédit Agricole Italia ed alla sua comprovata capacità di integrazione e rientra nell'ambito del piano strategico "Ambizione Italia 2020" contribuendo al rafforzamento della presenza del gruppo Crédit Agricole in Italia suo secondo mercato domestico.

L'acquisizione ha consentito di tutelare i depositanti e salvaguardare l'occupazione valorizzando le Banche che potranno beneficiare dell'integrazione all'interno di un Gruppo bancario solido e internazionale, con significative ricadute sull'economia dei territori di riferimento e sugli interessi dei diversi stakeholder coinvolti.

Le tre banche rappresentano un punto di riferimento nei propri territori di radicamento e la loro integrazione all'interno di CA Cariparma consente di rafforzare la base clienti del Gruppo di oltre il 20% e contribuisce allo sviluppo in regioni chiave a livello economico e con forte vocazione industriale ed agroalimentare.

L'acquisizione ha permesso infatti al Gruppo di superare i due milioni di clienti, incrementare la quota di mercato e rafforzare la propria presenza in regioni chiave a livello economico con l'ingresso nel proprio perimetro di oltre 200 filiali e 18 miliardi di masse gestite.

Digital e innovazione

In linea con i pilastri del piano industriale Ambizione Italia 2020 in materia di innovazione e digitalizzazione, nel corso del 2017, in sostituzione al precedente applicativo web dedicato alle reti bancarie, è stata attivata una nuova piattaforma di front-end.

La nuova piattaforma è responsive (i.e. adattabile ad ogni tipo di device), di facile ed intuitivo utilizzo e permette agli operatori di:

- Predisporre preventivi personalizzati in tempi rapidi;
- Consultare in tempo reale le statistiche;
- Trasmettere messaggi procedurali e commerciali alla rete.

La nuova piattaforma consentirà ulteriori sviluppi nelle relazioni con le banche commerciali del Gruppo rendendo ancora più semplice la presentazione e la vendita del prodotto aumentando ulteriormente le possibilità di sviluppo commerciale e la capacità di penetrazione sulla clientela.

Finanziamento alle PMI

Nel corso del 2017 sono proseguite le attività, nell'ambito del contratto sottoscritto nel dicembre 2016 tra il Gruppo Crédit Agricole Italia e la Banca Europea degli Investimenti (BEI), con l'erogazione di fondi destinati a finanziare le iniziative nei settori industriale, dei servizi, della locazione finanziaria immobiliare e del turismo, promosse dalle PMI italiane e dalle Mid Cap per complessivi 45 milioni di Euro (nell'ambito dei complessivi 100 milioni concessi al Gruppo CA Italia).

A partire dal 2012 grazie agli accordi sottoscritti dal Gruppo con la Banca Europea per gli Investimenti la società ha erogato, mediante lo strumento del leasing finanziario, oltre 520 milioni di Euro di nuovi finanziamenti al fine di supportare i progetti ed i nuovi investimenti delle PMI italiane.

Nel dicembre 2017 il Gruppo Credit Agricole Italia ha sottoscritto un nuovo contratto con la Banca Europea degli Investimenti per ulteriori 100 milioni di Euro da utilizzarsi per l'erogazione di nuovi finanziamenti nel corso del 2018.

Cause passive

Nel corso del 2017 non sono emerse novità in relazione alle cause passive in corso.

Con riferimento alla causa con una Compagnia Assicurativa incaricata per le attività di ricerca e recupero di un'imbarcazione concessa in leasing ed oggetto di furto da parte di terzi, della quale si è dato conto nel Bilancio 2016, il Giudice adito ha emesso in data 16 febbraio 2018 un'ordinanza non esecutiva per il pagamento a favore della Compagnia Assicurativa della somma di Euro 100.000 e, ritenendo superflua ogni ulteriore attività istruttoria, ha fissato direttamente udienza per la precisazione delle conclusioni al 27.06.2019.

A fronte del rischio la società aveva accantonato nel 2016 tra i Fondi per rischi ed oneri la somma di Euro 200.000.

La Società ha in corso alcuni contenziosi con la Regione Lombardia per la richiesta di pagamento di tasse automobilistiche regionali relative ad autoveicoli concessi in locazione finanziaria.

Come è noto la normativa di riferimento è stata più volte riformata in favore delle società di leasing stabilendo che il soggetto tenuto al pagamento della tassa automobilistica sia l'effettivo utilizzatore del bene, tuttavia alcune regioni hanno proseguito nel sostenere la responsabilità solidale della società di leasing con l'utilizzatore nel pagamento della tassa, generando numerosi contenziosi e giudizi differenziati tra le diverse Commissioni tributarie di primo e secondo grado sul territorio.

Al momento per la Società risulta pendente un giudizio presso la Corte di Cassazione, un giudizio per cui è stata pronunciata sentenza sfavorevole di secondo grado e per cui la Società intende proseguire con la presentazione del ricorso in Cassazione, due giudizi per cui la Società ha ottenuto sentenza favorevole di primo grado ed infine un giudizio appena intrapreso per cui la società ha presentato istanza di reclamo e, in caso di mancato riscontro da parte della Regione, verrà proposto ricorso in primo grado.

Il valore complessivo delle contestazioni ammonta a circa Euro 300 mila.

Con riferimento a tali contestazioni si ritiene che sussistano validi argomenti per opporsi con successo alle pretese avanzate dalla Regione Lombardia e pertanto non si è provveduto ad alcun accantonamento a riguardo.

Altre Informazioni

Consolidato fiscale nazionale

Nel corso del 2013 il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha esercitato l'opzione per l'adozione del regime del consolidato fiscale nazionale, nel quale è stata inclusa anche la Società, di cui agli articoli 117 e seguenti del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 con lo scopo di poter disporre dei vantaggi, anche economici, effettivi e potenziali derivanti da tale istituto.

Tale regime fa sì che, con riferimento all'IRES, le società consolidate trasferiscano il proprio reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante Crédit Agricole Cariparma S.p.A., la quale determina un reddito imponibile unico o un'unica perdita fiscale del Gruppo, quale somma algebrica dei redditi e/o delle perdite delle singole società, ed iscrive un unico debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Nel corso del 2016 alla luce delle novità normative introdotte dall'art.6 del d.lgs. 14 settembre 2015 n.147, il regime del Consolidato Fiscale nazionale, già con effetti dal periodo 2015, è stato esteso anche ad altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia, consentendo ulteriori sinergie e possibili risparmi di Imposta a tutte le società aderenti.

In virtù del regime e sulla base degli accordi infragruppo sottoscritti, la società ha potuto beneficiare, con riferimento all'IRES, del trasferimento della perdita fiscale 2017 beneficiando del suo recupero con la presentazione della dichiarazione dei redditi relativi al 2017.

Piano di Continuità Operativa

La Società è dotata di un Piano di Continuità Operativa volto a fornire il Gruppo Crédit Agricole Italia dell'insieme delle capacità di natura strategica ed operativa necessarie a fronteggiare incidenti ed interruzioni dell'operatività ed il ripristino dei livelli di servizio relativi ai processi di business impattati.

In questo ambito, oltre ad avere identificato le postazioni di lavoro alternative in caso di indisponibilità dei locali, la Società ha eseguito con esito positivo anche le prove di Disaster Recovery dei propri sistemi informativi.

Attività di Marketing, Comunicazione e Pianificazione Commerciale

Il 2017 ha visto la messa a terra di un piano di coordinamento commerciale tra CALIT e le Funzioni di business della Capogruppo.

Fattore abilitante è stata la costituzione da parte di CALIT di una struttura di Pianificazione Commerciale, che funge da interfaccia con la Capogruppo per le tematiche di Marketing, Comunicazione e Pianificazione Commerciale.

La sinergia con le funzioni della Capogruppo e l'integrazione nei sistemi di CRM (Customer Relationship Management) della Capogruppo ha reso possibile il lancio in azioni commerciali taylor made finalizzate alla retention dei clienti del Gruppo aventi già un rapporto in essere con CALIT e allo sviluppo commerciale sui clienti del Gruppo non ancora affidati da CALIT.

Sono proseguiti inoltre gli incontri di formazione con il personale commerciale delle reti delle Banche del Gruppo, secondo un piano denominato "Leasing Day" per migliorare e diffondere la conoscenza del prodotto leasing, aumentando così l'attività di promozione presso la clientela. Questa attività è stata mirata principalmente sulle filiali bancarie inattive sul leasing nel corso del 2016.

Per quanto riguarda le azioni per lo sviluppo del comparto AgriAgro, Crédit Agricole Leasing Italia ha adottato la piattaforma "Agilor" come soluzione operativa per la gestione delle offerte di Leasing finanziario e si è dotata di un team dedicato – all'interno della Funzione Operations Clienti e Reti – alla gestione delle pratiche relative al settore Agroalimentare.

Tali azioni hanno scaricato i propri effetti sulla nuova produzione del settore AgriAgro, che ha fatto registrare un incremento dell'importo finanziato del 15% rispetto all'anno precedente, con un totale di circa 145 mln di finanziamenti attivi.

Da un punto di vista dell'innovazione di prodotto, Crédit Agricole Leasing Italia ha lanciato un nuovo prodotto finanziario, che coglie le opportunità previste dalla Legge di Stabilità 2016: il Leasing Abitativo Prima Casa.

Il leasing abitativo prevede, per i giovani, una serie di agevolazioni fiscali e di garanzie civilistiche finalizzate a favorire l'utilizzo dello strumento del leasing per l'acquisizione dell'abitazione principale.

I valori che il prodotto esprime racchiudono la filosofia della strategia e dell'impegno del Gruppo Crédit Agricole in Italia:

- Finanziare l'Economia Reale;
- Progetto Cliente;
- Responsabilità Sociale.

Da un punto di vista della Comunicazione, sono stati utilizzati gli strumenti di comunicazione interna del Gruppo – con passaggi sulla WEB-TV, diversi articoli sul magazine di informazione interna GALILEO NEWS, presenza sulla library (brochure digitale con i prodotti della Società, a supporto dei gestori); rafforzata inoltre la presenza anche sui canali di comunicazione esterna, in particolar modo attraverso la pubblicazione di contenuti e interviste sulle riviste specializzate di settore, comunicati stampa e sui social media (Linkedin, Twitter, Facebook).

Attività di Direzione e Coordinamento

L'attività di Direzione e Coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Cariparma in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Rapporti con imprese del Gruppo

I rapporti con imprese del Gruppo (imprese collegate, controllanti e sottoposte al controllo di queste ultime) sono illustrati nella Sezione 6 "Operazioni con parti correlate" della Parte D della Nota Integrativa, alla quale si rimanda per i dettagli.

La Società non possiede azioni o quote proprie della controllante o della Capogruppo, neanche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, né ha effettuato alcuna operazione di acquisto o vendita sulle stesse nel corso dell'esercizio.

Gestione dei rischi ed utilizzo di strumenti finanziari

La Società non effettua attività su strumenti finanziari.

La Società ha in portafoglio un unico strumento finanziario acquisito nell'ambito dell'aumento di capitale della Capogruppo Crédit Agricole riservato ai dipendenti.

Tutte le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura sono illustrati nella Sezione 3 della Parte D della Nota Integrativa alla quale si rimanda per tutti gli approfondimenti.

Altre informazioni

La Società non ha svolto attività di ricerca e sviluppo e non ha sedi secondarie.

Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione

Andamento commerciale

Il mercato ha proseguito la crescita anche in questi primi mesi del 2018 confermando i segnali di ripresa evidenziati negli ultimi anni, sostenuto dalle nuove disposizioni legislative in materia di deducibilità per le imprese clienti (cd super ed iperammortamento) ed alla proroga dell'agevolazione Plafond Beni Strumentali (cd Sabatini TER).

Convenzioni di distribuzione con le nuove Banche del Gruppo

A seguito dell'acquisizione da parte del Gruppo Crédit Agricole Italia di tre nuovi istituti (Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A., Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.) a partire dal mese di gennaio la società ha avviato la distribuzione del prodotto leasing anche presso le reti dei tre nuovi istituti entrati a far parte del Gruppo, stipulando delle apposite convenzioni, analoghe a quelle già in essere con le banche già parte del Gruppo CA Italia, ed aprendo alla società i nuovi territori e la nuova clientela delle tre Casse di Risparmio.

Altri eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Allo stato attuale non vi sono eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio ed alla predisposizione della presente Relazione tali da modificare i valori economici e patrimoniali riportati nel presente Bilancio.

CENNI SULLO SCENARIO MACROECONOMICO E BANCARIO ATTESO PER IL 2018

SCENARIO MACROECONOMICO¹¹

Il rafforzamento dell'economia globale del 2017 permetterà al **2018** di essere ancora **un anno positivo**, che potrebbe sorprendere al rialzo. Le previsioni annunciano che:

- Per gli **Stati Uniti** è prevista una **crescita** del Pil pari a +2,8% grazie a misure di bilancio espansive. Inoltre la riforma fiscale, con un minor carico fiscale sui redditi da lavoro, contribuirà ad aumentare l'offerta del lavoro con conseguenti effetti positivi sul reddito disponibile e i consumi delle famiglie. Quest'ultimi infatti sono previsti in rialzo del +2,5%. Permangono i timori relativi ad un possibile aumento dell'inflazione e alle politiche protezionistiche con restrizioni su scambi e immigrazione, soprattutto per i Paesi che fanno affidamento sulle risorse internazionali per crescere;

(11) Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione (dicembre 2017)

- Al fine di mitigare gli effetti negativi portati dalla Brexit, il governo inglese ha chiesto l'introduzione di un **periodo di transizione** di due anni per il **Regno Unito**. È prevista pertanto una crescita modesta pari a circa l'1,6% nel 2018 e +1,4% nel 2019;
- Per i **Paesi emergenti** la ripresa economica dovrebbe seguire un **ritmo di espansione relativamente basso**, soprattutto per l'incertezza politica del Brasile e l'instabile situazione del sistema bancario e fiscale in Russia. Nonostante l'annuncio di importanti riforme per l'apertura dei mercati cinesi a operatori esteri e limitare il ruolo dello shadow banking nell'economia, anche per la Cina il Pil è previsto positivo (+6,3%) ma con una crescita inferiore rispetto al 2017 (+6,8%).

Tuttavia, a partire dal 2019, le previsioni per l'economia mondiale indicano un possibile rallentamento a causa delle politiche meno espansive nelle economie avanzate e di una politica più neutrale nei paesi emergenti.

Relativamente al **sistema finanziario e le politiche monetarie**, a marzo 2018 la **Fed** ha rialzato di 0,25 punti il tasso di interesse, lasciando presupporre che ci saranno altri due/tre aumenti nel corso dell'anno seguiti da un ulteriore incremento per il 2019. L'incremento dei rendimenti negli Stati Uniti si estenderà solo in parte alle altre economie avanzate, infatti le misure straordinarie di politica monetaria in vigore nell'area euro limiteranno l'impatto sui tassi europei.

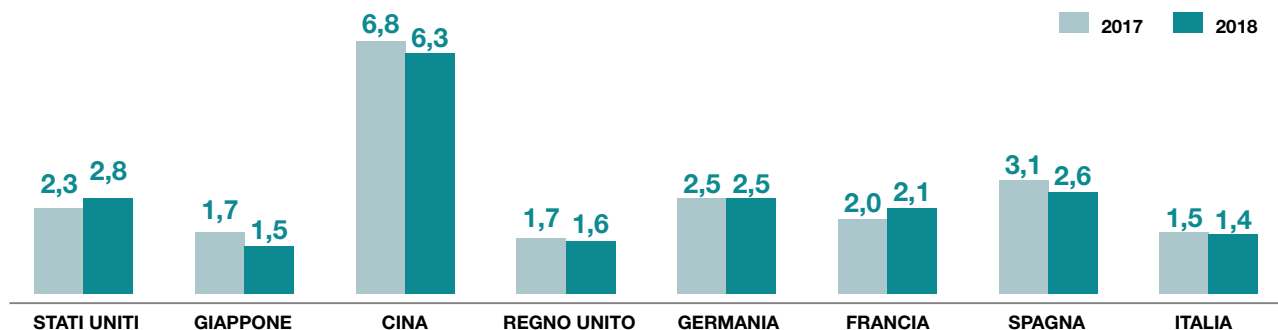
La **BCE** a marzo ha annunciato che **lascierà invariati i tassi di policy** e che il piano di acquisto titoli proseguirà al ritmo mensile di 30 miliardi di euro fino a settembre 2018, o anche oltre se necessario. Tuttavia, il **recente clima di sfiducia** reciproca tra gli stati membri dell'UE potrebbe rallentare il completamento del progetto di Unione bancaria. Infine, i **tassi di riferimento a breve termine** si prevede che si mantengano costantemente a livelli negativi e ai minimi storici (Euribor 3M -0,33% nel 2018).

EUROZONA

Nel 2018 si prevede che l'**Europa** allontanerà il rischio di deflazione anche grazie all'aumento dei prezzi delle materie prime. Questi ultimi limiteranno il potere d'acquisto delle famiglie riducendo i consumi ma lasceranno potenzialmente spazio alle imprese per maggiori margini e investimenti. Complessivamente **per il 2018 si stima una crescita stabile del Pil pari a +2,3%**. Circa i paesi più importanti:

- in **Germania** le esportazioni, i consumi e gli investimenti porteranno ulteriormente **al rialzo** l'economia tedesca (Pil +2,5%) ma si prevede un ridimensionamento per il 2019 (Pil +2%), in linea con il ciclo economico mondiale;
- in **Francia** la **crescita si rafforzerà** (Pil +2,1%) grazie agli investimenti produttivi e immobiliari, il nuovo codice del lavoro e la nuova legge di bilancio;
- la **Spagna** vedrà una **decelerazione del Pil** (+2,6%) mentre proseguirà la discesa del tasso di disoccupazione che si porterà a quota 15%.

PIL: Variazione % a/a



Fonte: Prometeia, rapporto di previsione marzo 2018.

ECONOMIA ITALIANA

In un contesto globale complessivamente favorevole, **l'Italia nel 2017 ha recuperato progressivamente il gap con l'Europa**: con una quota sul PIL di esportazioni pari al 32% e di valore aggiunto industriale pari al 17%, in Europa siamo secondi solo alla Germania.

Gli anni di congiuntura favorevole sono l'occasione per recuperare slancio e nel **2018** la **manovra di bilancio** con proroghe e nuovi bonus, quali **l'industria 4.0 e l'iper-ammortamento**, continuerà a sostenere la crescita coerentemente con un graduale rientro del disavanzo pubblico. Permangono **i timori legati all'esito delle elezioni politiche** di questa primavera e **all'elevato debito pubblico** ma i dati previsionali confermano in diminuzione il rapporto debito/Pil che nel 2020 si porterà a quota 128,7%.

- Nel 2018 le prospettive per il **manifatturiero** rimangono buone. A gennaio la produzione tra le aziende manifatturiere italiane si attesta ai livelli massimi dal 2011;
- in ambito **export**, fattore fondamentale per la produzione di valore aggiunto nel 2017, si confermano positive le esportazioni che si attesteranno a quota 4,1% nel 2018¹²;
- il ciclo degli investimenti prosegue in tutti i paesi europei e, in Italia, sono riviste ulteriormente al rialzo le previsioni per gli **investimenti in beni strumentali** per il 2018 (+5,7%) e al ribasso le previsioni per gli investimenti in costruzioni nel 2018-2020;
- ritmo di crescita stabile della **spesa per consumi** nel 2018, cui seguirà un lieve rallentamento nel biennio 2019-2020;
- l'**occupazione** è prevista ancora in crescita con ulteriori aumenti della domanda di lavoro. Tuttavia, il ritmo di crescita rallenterà a partire dal 2019 anche per il venir meno degli sgravi contributivi che hanno favorito la ripresa del mercato del lavoro nel 2015 e parzialmente nel 2016. Il **tasso di disoccupazione si attesterà a quota 10,6% a fine 2020**;
- dopo un Pil del 2017 pari a +1,5%, il **Pil del 2018** è previsto pari a quota **+1,4%**.

SCENARIO BANCARIO¹³

Dal 2018, il progressivo **miglioramento dei margini economici**, le attente azioni di **razionalizzazione dei costi** e l'ulteriore **riduzione del costo del rischio** saranno le linee guida per il consolidamento della ripresa del settore bancario. Agendo su **nuove leve** quali risparmio gestito, multicanalità e digitale, efficienza, gestione attiva del credito, le banche rinnoveranno il proprio modello di business per far fronte alle sfide future e mantenere un elevato livello di redditività. Sono infatti attese:

- la concretizzazione dei **piani di risanamento e rafforzamento patrimoniale** di alcuni importanti Gruppi Bancari;
- la prosecuzione della **riduzione dello stock di Non Performing Loans** attraverso operazioni di cessione. Diverse banche, contestualmente alla cessione, stanno lavorando ad ipotesi di incrementi straordinari degli accantonamenti a inizio 2018, che non avrebbero impatti sui conti economici per effetto del nuovo principio contabile IFRS9. Inoltre la necessità di adeguamento alle linee guida della BCE, e in particolare all'addendum sugli NPL, potrebbe rendere necessario anche un innalzamento degli accantonamenti, soprattutto per quelle banche con un'elevata incidenza di deteriorati;
- la **semplificazione della struttura societaria** di alcuni importanti Gruppi Bancari attraverso una riduzione delle entità giuridiche;
- la prosecuzione del processo di **efficientamento delle strutture** e la **razionalizzazione territoriale della rete distributiva**, oltre al cambiamento del **modello di servizio** con contestuali investimenti sulla digitalizzazione dei processi.

In tutto ciò si andranno anche ad innestare le dinamiche del contesto normativo, gli eventuali ulteriori contributi sistemici straordinari e gli effetti della politica monetaria BCE che continuerà almeno fino a settembre 2018 a sostenere il fabbisogno di liquidità del sistema.

Sulla base di questi elementi, per il 2018 sono previsti i seguenti andamenti per i **principali aggregati patrimoniali**:

- **prestiti**: cresceranno a ritmi modesti. Il credito alle famiglie crescerà a ritmi sostenuti trainato dai mutui che continueranno a crescere grazie ai tassi ancora bassi e al miglioramento del mercato immobiliare e dal credito al consumo. Tornerà a crescere anche il credito alle imprese favorito dal consolidamento del ciclo economico e dagli investimenti;
- **raccolta da clientela**: in lieve diminuzione per la contrazione della componente obbligazionaria, solo in parte compensata dalla crescita dei depositi;

(12) Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione (marzo 2018): valore concatenato, var %

(13) Fonte: Prometeia, Previsione dei Bilanci Bancari (gennaio 2018)

- **raccolta indiretta**: in crescita, stimata del +4% a/a, grazie alla progressione (+5% a/a) dei prodotti di risparmio gestito (fondi, assicurazioni e gestioni patrimoniali), parzialmente compensata da un rallentamento della raccolta amministrata (-1% a/a).

La qualità del **portafoglio crediti** è prevista in ulteriore miglioramento per effetto dello sviluppo del mercato delle cessioni degli NPL. Le sofferenze lorde sono previste in riduzione del 24%, con uno stock a fine 2018 che si dovrebbe attestare a 126 Mld (contro i 166 Mld di fine 2017).

La redditività è prevista in lieve calo rispetto al 2017, anno che però ha beneficiato della contabilizzazione di proventi straordinari (contributi pubblici, badwill, plusvalenze per cessione asset). **Al netto di tali proventi eccezionali l'utile netto stimato è in crescita**, grazie al supporto dalle seguenti aree:

- **crescita dei proventi pari al +1,7%**, dopo un biennio di contrazione, grazie ad una crescita sia del margine di interesse che delle commissioni. La graduale ripresa dei volumi di credito e la costante politica monetaria espansiva della BCE, che manterrà basso il costo medio della raccolta delle banche, contribuiranno ad interrompere la contrazione del margine di interesse che, dal 2018, tornerà a salire (+3,7% a/a). I ricavi da negoziazione sono stimanti in calo, per il venir meno delle plusvalenze sui titoli di proprietà mentre le commissioni sono previste in rialzo anche se è previsto possano subire un rallentamento per effetto delle nuove disposizioni normative (MIFID2, PRIIPs) che potrebbero limitare la crescita dei ricavi da distribuzione di prodotti da risparmio gestito ed assicurativo;
- **miglioramento dell'efficienza operativa**, con oneri stimati in calo del 4,4% nel 2018, proseguendo le azioni avviate nell'ultimo biennio volte ad una razionalizzazione degli organici e delle strutture e a **efficientamenti IT** e organizzativi supportati da una digitalizzazione dei processi;
- **riduzione del costo del rischio**, per effetto delle numerose operazioni di cessione sofferenze ma anche per una riduzione dei flussi di ingresso a deteriorato e per processi di recupero del credito più rapidi ed efficienti.

ANDAMENTO DEI RISULTATI ECONOMICI E DEGLI AGGREGATI PATRIMONIALI

La situazione Economico/Patrimoniale è stata redatta secondo quanto previsto dai Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS (come meglio specificato nella Parte A della Nota Integrativa) e sulla base delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 9 dicembre 2016, che hanno sostituito il precedente Provvedimento "Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli intermediari finanziari, degli istituti di pagamento, degli istituti di moneta elettronica, delle SGR e delle SIM".

Gli importi indicati nella presente relazione sull'andamento dei risultati Economici e degli aggregati Patrimoniali sono espressi, ove non diversamente specificato, in milioni di Euro.

Per la visione dei Prospetti di Bilancio si rimanda allo specifico capitolo "Prospetti Contabili".

Principali aggregati Economici e Patrimoniali

Dati Patrimoniali (migliaia di Euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazioni	
			assolute	%
Crediti verso la clientela	1.879.830	1.905.522	(25.692)	-1,3%
Attività materiali nette	18.345	16.958	1.387	8,2%
Totale attività nette	1.951.653	1.989.406	(37.753)	-1,9%
Debiti verso banche netti	1.744.593	1.786.459	(41.866)	-2,3%
Patrimonio netto	108.686	90.039	18.647	20,7%

Dati Economici (migliaia di Euro)	31.12.2017	31.12.2016	Variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	29.150	29.488	(338)	-1,1%
Commissioni nette	943	671	272	40,5%
Altri proventi di gestione	1.517	2.911	(1.394)	-47,9%
Proventi operativi netti	31.610	33.070	(1.460)	-4,4%
Spese del Personale	(4.011)	(4.020)	9	-0,2%
Spese Amministrative	(4.900)	(4.207)	(693)	16,5%
Ammortamento Immobilizzaz.mat.e immat.	(924)	(831)	(93)	11,2%
Oneri operativi	(9.835)	(9.058)	(777)	8,6%
Risultato lordo della gestione operativa	21.775	24.012	(2.237)	-9,3%
Accantonamenti netti per rischi ed oneri	(468)	(295)	(173)	58,6%
Rettifiche di valore nette su crediti	(32.948)	(20.290)	(12.658)	62,4%
Risultato corrente al lordo delle imposte	(11.641)	3.427	(15.068)	-439,7%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	3.284	(851)	4.135	-485,9%
Risultato netto	(8.357)	2.576	(10.933)	-424,4%

Struttura operativa	31.12.2017	31.12.2016	Variazioni	
			assolute	%
Numero addetti	42	40	2	5,0%
Numero medio addetti	40,7	41,1	(0,4)	-1,0%

Principali indicatori	31.12.2017	31.12.2016
Crediti verso la clientela netti / Totale attività nette	96,3%	95,8%
Interessi netti / Proventi operativi netti	92,2%	89,2%
Cost / Income	31,1%	27,4%
Costo del Rischio / Crediti netti verso la clientela	1,7%	1,1%
Risultato della gestione operativa / Patrimonio netto medio	21,0%	27,5%
Risultato della gestione operativa / Totale Attivo	1,11%	1,20%
Proventi operativi netti / Totale Attivo	1,60%	1,66%

Lo Stato Patrimoniale

Crediti

I crediti sono generati pressoché esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria ed ammontano a 1.880 milioni di Euro, in riduzione rispetto al 2016 (-1,3%); il totale dei crediti verso la clientela rappresenta il 96,3% del totale attivo. Tra i crediti sono inclusi anche quelli riconducibili ad operazioni relative a beni in costruzione ed a contratti in attesa di decorrenza per 69,1 milioni di Euro.

Nella voce risulta iscritto anche il credito verso la controllante per componenti negativi (perdita fiscale e beneficio ACE) trasferiti all'interno del regime del consolidato fiscale nazionale (6,8 milioni di Euro).

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi rispetto al totale impieghi per leasing si attesta all'11,5% (in riduzione rispetto al 14,7% del 2016), incrementando ulteriormente il divario rispetto al 25,4% registrato dal mercato degli operatori leasing (fonte: Assilea). Minori anche le incidenze di sofferenze (5,6% contro 16,8% del mercato) e inadempienze probabili (5,1% contro 8,1% del mercato).

I crediti deteriorati netti sono pari a 162 milioni di Euro, in riduzione del -22% rispetto al 2016 e rappresentano l'8,6% del totale dei crediti verso la clientela netti. Le relative svalutazioni ammontano complessivamente a 62 milioni (-30%) mentre l'indice di copertura media è del 27,7%, in riduzione rispetto al 2016 (30,0%).

In particolare, i crediti in sofferenza presentano un indice di copertura del 42% mentre quelli classificati ad inadempienze probabili del 15%. Il rapporto Sofferenze nette/Crediti verso la clientela netti si attesta al 3,4%.

Le svalutazioni collettive, effettuate su categorie omogenee di crediti in bonis, ammontano complessivamente a 8,1 milioni di Euro e garantiscono un livello di copertura pari allo 0,5%.

Il livello di copertura globale del portafoglio risulta così del 3,6%.

Qualità del credito (in milioni di Euro)	2017				2016			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% Copertura
Sofferenze	108,4	45,4	63,0	41,9%	187,7	72,6	115,1	38,7%
Inadempienze probabili	99,6	15,3	84,3	15,4%	89,7	14,5	75,2	16,2%
Crediti scaduti / sconfinati	15,7	1,3	14,4	8,3%	17,1	1,3	15,8	7,6%
Crediti deteriorati	223,7	62,0	161,7	27,7%	294,5	88,4	206,1	30,0%
Crediti in Bonis	1.720,0	8,1	1.711,9	0,5%	1.704,9	11,0	1.693,9	0,6%
Totale	1.943,7	70,1	1.873,6	3,6%	1.999,4	99,4	1.900,0	5,0%
Altri crediti	6,2	-	6,2	0,0%	5,5	-	5,5	0,0%
Totale Crediti Clientela	1.949,9	70,1	1.879,8	3,6%	2.004,9	99,4	1.905,5	5,0%

Indici di rischio	31.12.2017	31.12.2016
Sofferenze nette / Crediti netti verso la clientela	3,4%	6,1%
Rettifiche di valore complessive / Crediti verso la clientela	3,6%	5,0%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso la clientela	8,6%	10,8%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi	27,7%	30,0%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti in bonis lordi	0,5%	0,6%
Costo del Rischio / Crediti verso clientela	1,69%	1,02%

Partecipazioni

La Società detiene una quota pari all'1,19% per un controvalore di 0,475 milioni di Euro del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions Società Consortile per Azioni, società di servizi del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia.

Attività materiali ed immateriali

Le Attività materiali sono costituite da mobili, arredi, macchine ufficio ed altri beni ad uso funzionale, per un ammontare complessivo di 17 milioni di Euro.

Nelle Attività materiali sono altresì ricompresi tre immobili rivenienti da contratti di locazione finanziaria rientrati nella disponibilità della società a seguito della risoluzione definitiva dei relativi contratti ed alla rinuncia ad ogni ragione di credito nei confronti dell'utilizzatore e ad ogni eventuale ulteriore pretesa tra le parti.

Le Attività immateriali sono costituite da costi di acquisto di licenze software e da spese sostenute per lo sviluppo del sistema informativo aziendale ed ammontano a 1,3 milioni di Euro.

Il loro ammontare complessivo è di 18,3 milioni di Euro, contro 17 milioni di Euro dello scorso esercizio.

Altre voci dell'Attivo

Le altre voci dell'Attivo ammontano a 35,8 milioni di Euro. Sono costituite prevalentemente dal credito IVA e da altri crediti verso l'Erario per 8,6 milioni di Euro, da anticipi a fornitori per 1,1 milioni di Euro, da attività diverse per 2,5 milioni di Euro e da attività fiscali per 23,6 milioni di Euro.

Nella voce sono iscritte le Attività fiscali correnti verso l'Erario nonché le Attività fiscali differite sorte nell'esercizio e contabilizzate in ossequio ai vigenti principi contabili.

Le attività fiscali anticipate includono essenzialmente le imposte anticipate (IRES e IRAP) relative a svalutazioni su crediti eccedenti i limiti fiscalmente ammessi e deducibili in esercizi successivi (secondo le quote stabilite dal D.L. 83/2015). Le imposte anticipate sono state iscritte con il presupposto che la Società, con ragionevole certezza, produrrà nei futuri esercizi redditi fiscali positivi tali da assorbire il credito di imposta iscritto, anche in virtù della sua adesione al regime del Consolidato Fiscale Nazionale con le altre società del Gruppo Crédit Agricole in Italia.

In particolare risultano iscritte per 20,9 milioni di Euro Attività per Imposte anticipate, dei quali 19,7 milioni di cui alla L.214/2011 che potrebbero essere oggetto di trasformazione in crediti di imposta in presenza di perdite civilistiche o fiscali, ai sensi di quanto disposto dalla vigente normativa. Nel corso dell'esercizio sono state trasformate in crediti di imposta 1,8 milioni di DTA in virtù della perdita fiscale realizzata.

Debiti

La voce ammonta a 1.792 milioni di Euro ed è composta prevalentemente da Debiti verso Banche per finanziamenti pari a 1.753 milioni di Euro. Al netto delle disponibilità liquide su conti correnti, i Debiti verso Banche netti ammontano a 1.745 milioni di Euro.

Altre voci del Passivo

Tra le principali voci del passivo figurano i Debiti verso fornitori, sia per Debiti correnti che per fatture da ricevere, per 43,1 milioni di Euro. Il Fondo Trattamento di fine rapporto del Personale, che accoglie il beneficio per i dipendenti, è iscritto in base al suo valore attuariale pari a 0,6 milioni di Euro.

I Fondi per Rischi ed Oneri accolgono accantonamenti stimati in relazione al probabile esborso necessario per far fronte ad obbligazioni in corso ma di scadenza o ammontare incerto ed ammontano a 0,3 milioni di Euro.

Il Patrimonio

Il Patrimonio netto, dopo le azioni di rafforzamento descritte nella Relazione sulla gestione, risulta composto dal Capitale Sociale per Euro 106,7 milioni, dai Sovrapprezzi di emissione per Euro 10,8 milioni e dalle Riserve, negative per 0,4 milioni di Euro (per effetto principalmente delle perdite pregresse riportate a nuovo).

Considerando anche la Perdita netta di periodo di 8,4 milioni di Euro, il Patrimonio netto ammonta a 108,7 milioni di Euro (90 milioni di Euro a fine 2016).

Per quanto riguarda i Coefficienti Patrimoniali, il CET 1 Capital ratio si attesta al 6,23% (5,00% al 31 dicembre 2016) e il Total Capital ratio al 7,45% (6,28% nello scorso esercizio, 5,52% pro forma al netto degli LT2 eligible in regime di grandfathering)

Per l'analisi delle singole voci e della loro movimentazione rispetto alla chiusura del precedente esercizio si rimanda al relativo prospetto di Evoluzione del Patrimonio netto, mentre per le informazioni relative ai Coefficienti patrimoniali si rimanda alle informazioni presenti nella parte D sezione 4 della Nota Integrativa.

Il Conto Economico

Margine di interesse

Gli Interessi netti risultano in diminuzione dell'1,1% rispetto al 2016.

Il margine di interesse, che rappresenta il 92% dei proventi operativi netti, ha risentito del livello dei tassi e della sempre più accesa competitività del mercato sul fronte dei tassi attivi mentre il costo della raccolta, beneficiando della solidità del Gruppo Crédit Agricole Italia, è risultato in diminuzione.

La redditività media del portafoglio è passata dall'1,50% del 2016 all'1,47% del 2017.

Commissioni nette

Le Commissioni nette ammontano a 0,9 milioni di Euro, in miglioramento del 41% rispetto al precedente esercizio. In crescita le componenti legate ai nuovi contratti di leasing stipulati nell'anno ed in riduzione le commissioni per garanzie ricevute.

Altri proventi netti di gestione

Gli Altri proventi netti di gestione accolgono tutte le voci di costo e di ricavo relative alla gestione del rapporto di locazione finanziaria.

L'aggregato ammonta a 1,5 milioni di Euro, di cui 4,8 milioni di proventi netti e 3,3 milioni di oneri non recuperabili, e comprende 1,3 milioni di oneri legati all'operazione di cessione in blocco di immobili già citata (due diligence tecnica e ambientale e costi per manutenzioni e ripristini).

Al netto di tale effetto non ricorrente, l'aggregato flette rispetto al 2016 del -3,4%.

I proventi registrano un calo complessivo del 14%, dovuto alla riduzione della componente legata alle estinzioni anticipate di contratti di leasing concesse agli utilizzatori (-38%) mentre i servizi accessori ai contratti risultano in crescita (+2%).

Nel contempo si registra una netta riduzione dei costi relativi alla gestione dei beni rivenienti dalla locazione finanziaria e non recuperabili dalla clientela (-26% rispetto al precedente esercizio).

Oneri operativi

Gli Oneri operativi risultano in crescita dell'8,6% rispetto al precedente esercizio.

Le Spese per il Personale sono stabili mentre le Altre Spese Amministrative registrano una crescita del 16%, principalmente per maggiori servizi di assistenza alla rete e lavorazione nuovi dossier, per il service IT con CA Group Solutions attivato nell'ultima parte del 2016 e per le attività di verifica e monitoraggio delle performance produttive degli impianti di produzione energie rinnovabili concessi in leasing.

Gli Ammortamenti risultano in crescita dell'11% per l'incremento degli investimenti nello sviluppo del sistema informativo aziendale, necessari per gli adempimenti richiesti dal regolatore e dal Gruppo Crédit Agricole nonché per gli adeguamenti alle esigenze operative e di business.

Gli effettivi medi, compreso il personale distaccato presso la Società ed al netto dei distacchi presso altre Società, sono pari a 40,7 risorse, in calo rispetto alle 41,1 risorse medie nel precedente esercizio.

Il Cost/Income si attesta al 31,1% (29,8% al netto delle componenti di oneri di gestione non ricorrenti), evidenziando ancora una volta l'efficacia della struttura in rapporto ai volumi di attività.

Risultato lordo della gestione operativa

Il Risultato lordo della gestione operativa risulta così pari a 21,8 milioni di Euro in riduzione del 9,3% (-2,2 milioni di Euro) rispetto al 2016.

Costo del Rischio

Il Costo del Rischio si attesta a 33,4 milioni di Euro, pari all'1,7% degli impieghi medi.

Al netto degli effetti non ricorrenti legati all'operazione di cessione in blocco di immobili già citata (18 milioni), il Costo evidenzia una forte riduzione rispetto al 2016 (-25%), attestandosi allo 0,8% degli impieghi medi (1,1% nel 2016).

Risultato netto d'esercizio

A seguito di quanto evidenziato in merito in particolare al Costo del Rischio, il Risultato lordo d'esercizio si attesta a -11,6 milioni di Euro che, al netto delle imposte di competenza (pari a 3,3 milioni), determina una Perdita netta pari a 8,3 milioni di Euro.

PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA

Spettabili soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa con i relativi allegati e dalla presente Relazione sulla gestione.

Il Bilancio d'esercizio evidenzia una Perdita di Esercizio di Euro 8.357.312 (Euro ottomilioni trecentocinquantesette mila trecentododici) che si propone di portare integralmente a nuovo

Dopo le destinazioni del Risultato dell'esercizio 2017 così deliberate l'ammontare delle perdite portate a nuovo ancora iscritte in Bilancio ammonta ad Euro 8.868.779. (Euro ottomilioni ottocentosessantotto settesettantannove).

Milano, 12 marzo 2018

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Relazione del Collegio Sindacale

CREDIT AGRICOLE LEASING ITALIA S.r.l.
Via Imperia, 37 - 20142 Milano
Capitale sociale: € 106.670.000
Codice fiscale e partita IVA: 09763970150
Iscritta al n. 51 all'Albo degli Intermediari Finanziari
ex art. 106 D.Lgs. n. 385/1993

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI
SUL PROGETTO DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017
(ai sensi dell'art. 2429 del Codice civile)**

Signori Soci,

preliminarmente desideriamo rammentare come la nomina del Collegio Sindacale sia avvenuta il 19 Aprile 2017 ed in tale sede sia stato al medesimo conferito anche l'incarico di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, in relazione al quale è stata trasmessa separata relazione annuale al Consiglio di Amministrazione dalla quale non emergono segnalazioni di criticità. Il Presidente Dott. Roberto Capone, è stato confermato per il secondo mandato consecutivo e garantisce continuità rispetto ai lavori del Collegio.

La nostra attività è stata svolta in conformità a quanto previsto dal Codice Civile, dal D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 ("Attuazione della direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati"), dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e nell'osservanza dei principi emanati dall'OIC.

In particolare, si segnala che ai sensi del combinato dei nuovi art. 19-bis e 19-ter del D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010, negli enti sottoposti a regime intermedio tra i quali rientrano gli intermediari finanziari iscritti all'art. 106 del TUB, al Collegio Sindacale non spetta più la funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, ora limitata ai soli enti di interesse pubblico.

Il Collegio ha svolto la propria attività di vigilanza attraverso frequenti riunioni dedicate con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo, del management e della Società di Revisione Legale.

Rammentiamo che l'attività di revisione legale dei conti è stata affidata, su conforme parere del precedente Collegio Sindacale, a, Ernst & Young S.p.A. per il periodo 2011 – 2019.

Ricordiamo infine come la società, a seguito di presentazione, in data 9 ottobre 2015, dell'istanza di iscrizione nel nuovo "Albo Unico" degli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, corredata dai documenti previsti, abbia ricevuto in data 15/6/2016 notifica del provvedimento di accoglimento e iscrizione del 6 Aprile 2016 al n. 51 dell'Albo.

Attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, al fine di ottemperare ai propri compiti di vigilanza, premesso che nel corso dell'esercizio si sono tenute n. 9 riunioni (come da verbali su apposito Libro delle adunanze del Collegio Sindacale), oltre a 3 riunioni e 2 cicli di audit in qualità di ODV, oggetto di separata relazione al Consiglio di Amministrazione, ha provveduto a:

- vigilare sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- ottenere dagli Amministratori informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate e può affermare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale. In proposito, non è stata rilevata l'esistenza di operazioni che possano essere ritenute atipiche e/o inusuali, comprese quelle infragruppo o con parti correlate, le quali rientrano nella normale operatività e che, come attestato dalla struttura, sono regolate a condizioni equiparabili a quelle di mercato.
- acquisire conoscenza e vigilare, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società e sul rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, tramite raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni interne;
- vigilare sull'efficacia e funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione, in particolare attraverso periodici e costanti incontri con la Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Gruppo, la Direzione Audit di Gruppo, la Funzione di Conformità di Gruppo e la Direzione Crediti, acquisendo conoscenza dei

- processi interni e nei confronti della Capogruppo, oltre a ricevere copia delle relazioni predisposte dalle diverse funzioni preposte ai controlli;
- monitorare, in particolare nell'ambito degli incontri tra Il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società, lo stato di avanzamento di progetti di implementazione dei sistemi di controllo interno e compliance;
 - vigilare sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio, in conformità alle disposizioni di Banca d'Italia, relativamente alla tenuta dell'Archivio Unico Informatico, alla adeguata verifica della clientela ed alle ulteriori specifiche norme in materia;
 - ottenere dagli Amministratori, grazie alla partecipazione ai Consigli di Amministrazione e agli altri incontri con il management (in particolare con il Direttore Generale e con il Vice Direttore Generale), informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società;
 - vigilare, in particolare in occasione delle periodiche riunioni del Consiglio di Amministrazione, circa le operazioni infragruppo e con parti correlate. Al riguardo, come illustrato nella Sezione 6 della Parte D nota integrativa al bilancio, il Collegio dà atto che la Società adotta nella individuazione delle parti correlate le indicazioni contenute nel Principio Contabile IAS n° 24, nel Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché quelle contenute nel "Regolamento Operazioni con parti correlate" adottato con delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010 e successive modifiche ed integrazioni, anche tramite l'approvazione dell'aggiornamento del "Regolamento per le attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati.
 - garantire la propria presenza, laddove necessario, tramite la partecipazione del Presidente e/o di un Sindaco effettivo, ai Comitati Credito di Gruppo; si precisa che, nel corso del 2017, il Collegio ha partecipato a 7 Comitati di Gruppo.
- Il Collegio ha inoltre, in particolare, espresso il proprio parere favorevole sulle seguenti materie:

- integrazione delle vigenti deleghe creditizie, per le banche commerciali del Gruppo, con riferimento al leasing abitativo;
- Relazione Rischi di non Conformità per il 2016;
- nomina per cooptazione del Consigliere Olivier Guilhamon;
- conferimento all'Amministratore indipendente Bruno Giglio del compito di rilasciare i pareri preventivi ai sensi del Regolamento per le operazioni con soggetti collegati;
- nomina di Carlo Crosara a Referente delle Funzioni di controllo di 2° livello e di Bruno Giglio a Referente delle Funzioni di controllo di 3° livello, con attribuzione dei rispettivi compensi;
- aggiornamento delle Politiche Creditizie e del Regolamento del credito;
- conferimento a Vincenzo Aloe della qualifica di referente dei contratti di Service infragruppo;
- Relazione Antiriciclaggio.

Il Collegio ha provveduto alla verifica dei requisiti di indipendenza degli amministratori, ai sensi del dettato di cui agli art. 147-ter, quarto comma, e art. 148, terzo comma, lett. c), del TUF; ha inoltre valutato con esito positivo la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, tenuto conto delle dimensioni, della complessità e delle attività svolte dalla Società.

Durante l'esercizio 2017 il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e all'Assemblea dei Soci e constatato il rispetto delle norme di legge e di statuto, anche per quanto riguarda il corretto esercizio delle deleghe conferite agli Amministratori.

Nell'ambito delle proprie competenze di vigilanza, il Collegio ha sistematicamente monitorato la struttura organizzativa, il corretto esercizio delle deleghe e il rispetto delle procedure, raccomandando il proseguimento della attività di implementazione di strutture e processi al fine di migliorare i presidi di monitoraggio dei rischi.

A tale proposito ricordiamo come nel corso del 2017 siano risultate accentrate presso la Capo Gruppo Cariparma SpA le seguenti funzioni aziendali: Audit, Compliance, Gestione Finanziaria e Partecipazioni, Amministrazione e Controllo di Gestione, Contenzioso, Segreteria Generale e Legale e Rischi e Controlli Permanenti. Il Collegio ha rilevato come l'accentramento, in particolare delle

funzioni di controllo, ha permesso un marcato miglioramento dei presidi di controllo e relativo monitoraggio nel corso dell'ultimo biennio.

Ricordiamo inoltre come la Società abbia sottoscritto nel 2016 una quota del consorzio Crédit Agricole Group Solutions, deputato alla fornitura di alcuni servizi essenziali a favore delle società del Gruppo, inclusa CALIT, quali Acquisti, Albo fornitori e Gestione Immobili, Amministrazione del Personale, Gestione Tecnica e Sicurezza dell'immobile (sede), Sistemi Informativi e Piano di Continuità Operativa.

Il Collegio ha periodicamente incontrato tutte le funzioni aziendali (anche quelle accentrate), per assumere opportune informazioni circa l'organizzazione aziendale, l'operatività ed i profili di rischio nonché per il consueto aggiornamento e approfondimento di tematiche di specifica rilevanza.

Gli interventi effettuati dalla Funzione Audit nel corso del 2017 in tema di Dispositivo di Conformità, hanno consentito di esprimere un giudizio sufficiente. I controlli della Funzione Audit sulla Determinazione dei Ratios Patrimoniali hanno avuto esito positivo ed hanno denotato un marcato miglioramento rispetto all'audit svolto due anni prima. Le raccomandazioni espresse sono state evase o in corso di evasione. In relazione al sistema dei controlli per la gestione dei processi relativi al remarketing dei beni rinvenienti dalla risoluzione dei contratti di leasing, oggetto di giudizio insufficiente da parte della Funzione Audit per il 2015, la Società ha proseguito l'attuazione del progetto di miglioramento dei presidi. In particolare in ambito immobiliare, è stata effettuata una due diligence ambientale che ha permesso di individuare un certo numero di immobili che sono stati oggetto di interventi correttivi.

Sempre in tema di remarketing immobiliare, nel corso del 2017 la società ha completato un progetto di dismissione a favore di un investitore terzo di una parte rilevante del patrimonio immobiliare rinveniente da contratti di leasing risolti: l'operazione, pur in presenza di una perdita netta, ha consentito di ridurre notevolmente l'esposizione relativa al patrimonio immobiliare e di migliorare i ratios patrimoniali.

Nel corso del 2015, la Società aveva affidato ad un soggetto esterno una verifica del presidio anticiclaggio in essere presso la Società, il cui esito è stato reso noto nei primi mesi del 2016. A fronte delle raccomandazioni emerse la Società si è

prontamente attivata per l'implementazione delle attività necessarie a migliorare la qualità ed efficacia del presidio, che sono state ultimate nel corso del 2017.

Con riferimento alla funzione Compliance, la nomina nel 2016 di un Referente Interno della Compliance in CALIT, distaccato dalla Capogruppo, ha permesso nel 2017 di migliorare ulteriormente il presidio antiriciclaggio e di garantire continuità d'azione della funzione Compliance, consentendo di individuare punti di miglioramento ed implementare azioni correttive in tema di Adeguata verifica e Titolare Effettivo, AUI, Usura, Segnalazioni di operazioni sospette, filtraggio liste, Trasparenza e Reclami, aggiornamento normativo e policies.

In particolare con riferimento alla segnalazione di operazioni sospette, nel corso del 2017 è stata fatta opera di capillare informazione e formazione ai dipendenti della società che ha portato ad un incremento del numero di segnalazioni rispetto agli anni precedenti.

Nel corso del 2017 sono stati altresì avviati i progetti di valutazione degli impatti normativi ed operativi del D. Lgs. 90/2017 in materia di antiriciclaggio e dell'art. 1 della L. 124/2017, commi dal 136 al 140, che ha apportato alcune modifiche all'impianto normativo che disciplina il leasing.

Con riferimento alla Funzione Rischi e Controlli Permanenti, l'accentramento presso la Capo Gruppo ha consentito una maggiore incisività ed una ulteriore estensione dei controlli nel corso del 2017, il cui esito è risultato positivo.

Nel corso del 2017 il Gruppo (e di conseguenza Calit) è stato oggetto di una ispezione della BCE in relazione al Rischio di Credito (perimetro PME – Piccole e Medie Imprese), il cui esito è stato sostanzialmente positivo con richiesta di accantonamenti aggluntivi di importi non significativi.

Il Collegio ritiene che le funzioni di *Internal Audit*, *Controlli e Rischi Permanenti e Compliance*, rispondano ai requisiti di competenza, autonomia e indipendenza e che, unitamente agli altri organi e funzioni ai quali è attribuita un'attività di controllo, siano adeguate ed efficaci, collaborino tra di loro scambiandosi ogni informazione utile per l'espletamento dei rispettivi compiti; una significativa parte delle periodiche riunioni del Collegio Sindacale si è svolta con la partecipazione di tutte le funzioni di controllo e dei revisori legali.

Il Collegio ha inoltre proceduto con lo scambio di informazioni con i Collegi Sindacali della Capogruppo e delle principali società del Gruppo.

Il Collegio sottolinea che i controlli eseguiti da ciascun soggetto (Collegio Sindacale anche in qualità di Organismo di Vigilanza, Società di Revisione legale dei conti, Preposto alla redazione dei documenti contabili, Controllo Interno) facciano parte di un sistema nel quale ciascuno svolge un ruolo coordinato e non gerarchicamente subordinato ad alcuno dei soggetti partecipanti; la corretta circolazione delle informazioni rappresenta dunque il presupposto di funzionamento del sistema dei controlli.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni ricevute si è in grado di confermare l'adeguatezza e l'affidabilità della struttura organizzativa della Società, nonché del sistema amministrativo-contabile e del rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio ha monitorato la situazione patrimoniale della società ed è stato regolarmente informato nel corso delle periodiche riunioni in merito al rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di Vigilanza; alla data del 31 dicembre 2017 il *Tier total ratio* si attestava al 7,45% (6,28 % al 31 Dicembre 2016, 8,44 % al 31 Dicembre 2015, 8,92% al 31 dicembre 2014 e 6,27% al 31 dicembre 2013), per effetto anche delle azioni di rafforzamento della dotazione patrimoniale eseguite nel corso del 2017 per complessivi Euro 27 milioni, di cui Euro 16,2 milioni a titolo di aumento di capitale ed Euro 10,8 milioni a titolo di sovrapprezzo, deliberato e interamente sottoscritto dai soci, nonché una rimodulazione dei prestiti subordinati per renderli computabili ai fini del patrimonio di vigilanza.

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte di Crédit Agricole Cariparma S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai sensi degli artt. 2497 e ss. del codice civile; è quindi destinataria di regole di comportamento rivolte dalla controllante alle società dalla stessa controllate, al fine di assicurare l'espletamento dei compiti di coordinamento e di controllo delle società del Gruppo.

Ai sensi dell'art. 2497 bis, 4° comma, nella Nota Integrativa figura un prospetto riepilogativo dei dati essenziali dell'ultimo bilancio della controllante Crédit Agricole Cariparma S.p.A.

Nell'esercizio e fino alla data odierna, non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile né esposti.

Rapporti con la società incaricata della revisione legale

Nel corso dell'esercizio, il Collegio sindacale ha operato in stretto coordinamento con la società di revisione legale Ernst & Young S.p.A.; a tal fine si sono tenuti periodici incontri, sia in sede di esame delle risultanze contabili trimestrali, che nel corso di ulteriori incontri finalizzati allo scambio di dati e informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti e all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione legale. Al riguardo, si precisa che quest'ultima non ha comunicato al Collegio, né in tali occasioni né con differenti modalità, alcun rilievo di fatti censurabili ovvero di criticità e/o inadeguatezza.

Il Collegio ha verificato che la Società di Revisione abbia provveduto a pubblicare nei termini di legge sul proprio sito internet la relazione di trasparenza annuale (al 30 giugno 2017) ai sensi dell'art. 18 del suddetto D.Lgs. 39 del 27.01.2010; nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, come indicato in apposito prospetto della Nota Integrativa, la Vostra società ha conferito alla rete della Società di Revisione "Ernst & Young S.p.A.", quali incarichi diversi dall'attività di revisione legale, servizi di attestazione per Euro 4.000

Bilancio di esercizio

Il Collegio Sindacale ha accertato, anche tramite verifiche dirette e informazioni assunte presso la Società di revisione legale, l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del bilancio d'esercizio della Società, redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS e sulla base delle "Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'elenco speciale, degli Imel, delle Sgr e delle Sim", emanate da Banca d'Italia e da ultimo aggiornate in data 9 dicembre 2016.

La Società di Revisione Legale in data 4 aprile 2018 ha emesso senza rilievi la propria relazione accompagnatoria al bilancio medesimo, redatta ai sensi dell'art. 14 e 19-bis del D. Lgs. 39/2010. La relazione, sulla base del lavoro svolto, attesta che il Bilancio rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e

finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa dell'esercizio. Attesta inoltre che la relazione degli Amministratori è coerente con il Bilancio di esercizio e che i revisori non hanno nulla da riportare con riferimento alle dichiarazioni di cui all'art. 14 c. 2 del D.Lgs 39/2010.

Con riferimento alla documentazione che costituisce parte integrante del bilancio in oggetto, il Collegio dà altresì atto che i dati di bilancio al 31.12.2017 sono confrontabili con quelli relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione che lo correda si ritengono adeguati a fornire informazioni circa la situazione della Società, l'andamento della gestione durante il decorso esercizio e la sua prevedibile evoluzione.

La Relazione sulla Gestione risulta esauriente sotto il profilo delle informazioni relative all'attività operativa e di sviluppo della Società e dei rapporti tra imprese del Gruppo; il suo esame ne ha evidenziato la congruenza con i dati di bilancio, come risulta anche dalla menzionata Relazione della Società di Revisione Ernst & Young S.p.A.

Essa contiene l'indicazione dei principali rischi ai quali la società è esposta e reca indicazione degli elementi che possono incidere sull'evoluzione della gestione.

La Nota Integrativa, inoltre, illustra i criteri di valutazione adottati, che risultano adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere, ed alle altre informazioni richieste dalla legge.

Relativamente al Bilancio civilistico chiuso al 31 dicembre 2017, il Collegio Sindacale, senza peraltro sovrapporsi all'operato della Società di revisione, ha in sintesi vigilato sull'impostazione di fondo data al bilancio d'esercizio, escluso ogni e qualsiasi controllo analitico di merito sul suo contenuto e ha verificato la rispondenza alle norme, principi contabili, metodi e criteri dichiarati in Nota integrativa; inoltre ha esaminato i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio presentato per accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e alle condizioni economico-aziendali.

Le operazioni infragruppo e con le parti correlate di natura ordinaria e straordinaria, nonché le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura risultano illustrate dagli Amministratori nella Nota Integrativa e sono ritenute congrue e rispondenti all'interesse della società.

Analogo accertamento ha riguardato la Relazione sulla gestione a corredo del Bilancio, che contiene gli elementi previsti dall'art. 2428 cod. civ. e, in particolare, fornisce un'analisi adeguata della situazione della società e dell'andamento della gestione.

Conclusioni

Signori Soci,

Il Collegio ritiene che le informazioni fornite nella Relazione sulla gestione, unitamente a quelle presenti nella Nota Integrativa al Bilancio, rappresentino un quadro sintetico, ma chiaro, sulle caratteristiche qualitative e quantitative dell'attività svolta nel corso dell'esercizio.

Il progetto di bilancio al 31 dicembre 2017 chiude con una perdita di € 8.357.312 che il Consiglio di Amministrazione del 12 marzo 2018 ha proposto di riportare integralmente a nuovo, e risulta redatto in conformità alle disposizioni di legge previste per il settore e allo statuto.

In esito a quanto sopra riferito, tenuto anche conto che dalle informazioni ad oggi ricevute dalla società Ernst & Young S.p.A. incaricata della revisione legale di Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31.12.2017, non emergono rilievi o richiami di informativa, non abbiamo obiezioni da formulare in merito alle proposte espresse dal Consiglio di Amministrazione sull'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017 e sulla destinazione del risultato di esercizio.

Milano, 5 Aprile 2018

Il Collegio Sindacale

Dott. Roberto Capone – Presidente

Dott. Guido Prati – Sindaco effettivo

Dott. Angelo Gilardi – Sindaco effettivo

Relazione della Società di Revisione



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Ai soci della
Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 12 - 00198 Roma
Capitale Sociale delimitato Euro 3.250.000,00, adempimento e versato Euro 3.100.000,00
iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00734000041 - numero R.E.A. 210901
P.IVA 00912270002
iscritta al Registro Revisori Legali al n. 20845 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/01/1998
iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Comitato di vigilanza n. 2 delibera n. 12631 del 14/11/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 4 aprile 2018

EY S.p.A.


Massimiliano Bonfiglio
(Socio)

Prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	423	419
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	45.619	29.191
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti	1.897.022.382	1.936.014.446
70. Derivati di copertura	-	-
80. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
90. Partecipazioni	475.000	475.000
100. Attività materiali	17.015.576	15.615.125
110. Attività immateriali	1.329.685	1.342.481
120. Attività Fiscali	23.602.242	23.367.863
a) correnti	2.687.250	884.060
b) anticipate	20.914.992	22.483.803
di cui alla L.214/2011	19.701.176	21.512.778
130. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
140. Altre attività	12.162.564	12.561.617
TOTALE ATTIVO	1.951.653.491	1.989.406.142

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti	1.791.585.456	1.848.316.080
20.	Titoli in circolazione	-	-
30.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
40.	Passività finanziarie al valutate al <i>fair value</i>	-	-
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Passività Fiscali	-	-
	a) correnti	-	-
	b) differite	-	-
80.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
90.	Altre Passività	50.473.993	49.964.583
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	637.338	675.459
110.	Fondi per rischi ed oneri	270.503	410.908
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	270.503	410.908
120.	Capitale	106.670.000	90.470.000
130.	Azioni proprie (-)	-	-
140.	Strumenti di capitale	-	-
150.	Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	-
160.	Riserve	(249.763)	(2.825.665)
170.	Riserve da valutazione	(176.724)	(181.125)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	(8.357.312)	2.575.902
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		1.951.653.491	1.989.406.142

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	39.612.424	42.965.808
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(10.462.195)	(13.477.583)
MARGINE DI INTERESSE	29.150.229	29.488.225
30. Commissioni attive	1.560.671	1.282.697
40. Commissioni passive	(618.027)	(611.223)
COMMISSIONI NETTE	942.644	671.474
50. Dividendi e proventi simili	-	-
60. Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.662	32.253
70. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
80. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
90. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-	-
a) attività finanziarie	-	-
b) passività finanziarie	-	-
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	30.103.535	30.191.952
100. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(32.948.055)	(20.289.626)
a) attività finanziarie	(32.948.055)	(20.289.626)
b) altre operazioni finanziarie	-	-
110. Spese amministrative:	(8.976.255)	(8.288.281)
a) spese per il personale	(4.163.977)	(4.104.325)
b) altre spese amministrative	(4.812.278)	(4.183.956)
120. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(412.177)	(434.260)
130. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(511.784)	(397.232)
140. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(467.503)	(295.180)
160. Altri proventi e oneri di gestione	1.571.174	2.939.506
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	(11.641.065)	3.426.879
170. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
180. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	(11.641.065)	3.426.879
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	3.283.753	(850.977)
UTILE (PERDITA) DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	(8.357.312)	2.575.902
200. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	(8.357.312)	2.575.902

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Utile (Perdita) di esercizio	(8.357.312)	2.575.902
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	4.401	(5.131)
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	4.401	(5.131)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
70. Coperture di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Coperture dei flussi finanziari		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita		
110. Attività non correnti in via di dismissione		
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	4.401	(5.131)
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	(8.352.911)	2.570.771

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva esercizio 2017	Patrimonio netto al 31/12/2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale			Altre variazioni
Capitale	90.470.000		90.470.000								16.200.000	106.670.000	
Sovrapprezzo emissioni	-		-								10.800.000	10.800.000	
Riserve:	(2.825.665)		(2.825.665)	2.575.902								(249.763)	
a) di utili	(2.858.574)		(2.858.574)	2.575.902								(282.672)	
b) altre	32.909		32.909	-								32.909	
Riserve da valutazione	(181.125)		(181.125)								4.401	(176.724)	
Strumenti di capitale	-		-									-	
Azioni proprie	-		-									-	
Utile (Perdita) di esercizio	2.575.902		2.575.902	(2.575.902)							(8.357.312)	(8.357.312)	
Patrimonio netto	90.039.112	-	90.039.112	-	-	-	-	-	-	-	27.000.000	(8.352.911)	108.686.201

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Reddittività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 31/12/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale			Altre variazioni
Capitale	90.470.000		90.470.000								-	90.470.000	
Sovrapprezzo emissioni	-		-									-	
Riserve:	93.806		93.806	(2.942.109)							22.638	(2.825.665)	
a) di utili	83.535		83.535	(2.942.109)							-	(2.858.574)	
b) altre	10.271		10.271	-							22.638	32.909	
Riserve da valutazione	(175.994)		(175.994)								(5.131)	(181.125)	
Strumenti di capitale	-		-									-	
Azioni proprie	-		-									-	
Utile (Perdita) di esercizio	(2.942.109)		(2.942.109)	2.942.109							2.575.902	2.575.902	
Patrimonio netto	87.445.703	-	87.445.703	-	-	-	-	-	-	-	22.638	2.570.771	90.039.112

(*) La colonna altre variazioni contiene una riserva costituita a fronte del beneficio riconosciuto ai dipendenti a seguito di aumento di Capitale Sociale della Capogruppo Crédit Agricole SA

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

Voci	Importo	Possibilità di utilizzo (a)	Quota disponibile	Riepilogo utilizzi negli ultimi tre esercizi	
				Copertura perdite	Altre motivazioni
Capitale	106.670.000	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	10.800.000	A-B-C	10.800.000	-	-
Riserve	(249.763)			-	-
- riserva legale	185.795	B	185.795		
- riserva per azioni o quote proprie	-				
- riserve statutarie	-				
- altre riserve:	(435.558)			-	
* azioni a dipendenti	32.909				
* versamento in copertura perdite future	-	B		-	
* altre riserve	43.000	A-B-C	43.000	-	
* perdite a nuovo	(511.467)				
Riserve da valutazione	(176.724)		-	-	-
Totale	117.043.513		11.028.795	-	-
Utile d'esercizio	(8.357.312)				
Totale Patrimonio al 31/12/2017	108.686.201		11.028.795		

(a) LEGENDA

A - per aumenti di capitale

B - per copertura di perdite

C - per distribuzione ai soci

Per Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Ariberto Fassati

RENDICONTO FINANZIARIO

Voci	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	(14.076.393)	32.352.699
- risultato d'esercizio (+/-)	(8.357.312)	2.575.902
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(77.803)	(117.159)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche di valore nette per deterioramento (+/-)	(27.723.000)	5.207.538
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	923.961	831.491
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	4.282.045	4.405.414
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(3.283.753)	850.977
- rettifiche di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	20.159.469	18.598.536
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	36.815.277	(57.604.586)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
- crediti verso banche	(3.749.571)	1.815.654
- crediti verso enti finanziari	(886.299)	6.128.235
- crediti verso clientela	35.506.066	(53.655.810)
- altre attività	5.945.081	(11.892.665)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(67.489.651)	(15.091.933)
- debiti verso banche	(61.146.228)	(37.131.021)
- debiti verso enti finanziari	(6.667.922)	5.153.664
- debiti verso clientela	9.061.697	(1.649.491)
- titoli in circolazione	-	-
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(8.737.198)	18.534.915
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(44.750.767)	(40.343.820)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	968.213	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	968.213	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(518.566)	(921.654)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(19.578)	(2.944)
- acquisti di attività immateriali	(498.988)	(918.710)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	449.647	(921.654)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	27.000.000	-
- distribuzione dividendi ed altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	27.000.000	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(17.301.120)	(41.265.474)

RICONCILIAZIONE

Voci	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	27.712.220	68.977.694
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(17.301.120)	(41.265.474)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.411.100	27.712.220

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Ariberto Fassati

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, da applicare per la prima volta a decorrere dal 1° gennaio 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

	31.12.2016	Variazioni derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	Variazioni derivanti dall'ottenimento o dalla perdita del controllo di controllate o di altre aziende	Variazioni del fair value (valore equo)	Altre variazioni	31.12.2017
Passività derivanti da attività di finanziamento (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo)	1.848.316	11.469			-68.200	1.791.585

Nelle Altre variazioni sono stati considerati i flussi incassati relativi all'operazione di rafforzamento Patriomoniale (per 27.000) e all'operazione di vendita in blocco di immobili (per 41.200) che hanno consentito di ridurre le Passività derivanti da attività di finanziamento.

Nota integrativa

PREMESSA

La Nota Integrativa fornisce una serie di informazioni aggiuntive, di natura qualitativa e quantitativa (Criteri di valutazione, movimentazione e composizione di voci del patrimonio, informazioni diverse) al fine di integrare e completare l'informativa di Bilancio.

È suddivisa nelle seguenti parti:

- Parte A – “Politiche contabili”;
- Parte B – “Informazioni sullo Stato Patrimoniale”;
- Parte C – “Informazioni sul Conto Economico”;
- Parte D – “Altre informazioni”.

Ciascuna parte della nota integrativa è articolata in sezioni che illustrano ogni singolo aspetto della gestione aziendale.

Le sezioni contengono informazioni di natura sia qualitativa che quantitativa.

Le informazioni di natura quantitativa sono costituite, di regola, da voci e da tabelle.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Le stesse sono state redatte rispettando gli schemi previsti dalle disposizioni vigenti anche quando sono state avvalorate solo alcune delle voci in esse contenute.

La nota integrativa è redatta in migliaia di Euro.

PARTE A	POLITICHE CONTABILI	PAG.	64
PARTE B	INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	PAG.	93
PARTE C	INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	PAG.	113
PARTE D	ALTRE INFORMAZIONI	PAG.	123

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – Parte generale

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il Bilancio è stato redatto secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 (che prevede l'applicazione dei principi contabili internazionali e obbliga tutte le società dell'Unione Europea quotate in mercati regolamentati a redigere, a partire dal 2005, il bilancio consolidato conformemente agli IAS/IFRS).

Sono stati pertanto applicati i Principi IAS/IFRS in vigore al 31 dicembre 2017 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) così come omologati dalla Commissione Europea.

La Società redige il bilancio in base agli IFRS a partire dall'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005 in virtù dell'esercizio della facoltà prevista dall'articolo 4, comma 4 del Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n.38, e dell'obbligatorietà prevista dall'articolo 4 comma 1 del medesimo Decreto, a seguito dell'iscrizione all'elenco di cui all'art.107 del Decreto Legislativo n.385 del 1993 (TUB) avvenuta in data 27 maggio 2009.

Gli schemi di Bilancio e della Nota Integrativa sono stati predisposti in osservanza delle disposizioni "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanate dalla Banca d'Italia in data 9 dicembre 2016, che hanno sostituito il precedente Provvedimento "Istruzioni per la redazione dei bilanci e dei rendiconti degli intermediari finanziari, degli istituti di pagamento, degli istituti di moneta elettronica, delle SGR e delle SIM".

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA ED IN VIGORE DAL 2017

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario Informazioni sulle passività derivanti da attività di finanziamento	9 novembre 2017 (UE n° 1990/2017)	1° gennaio 2017
Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito Rilevazione di attività fiscali differite per perdite non realizzate	9 novembre 2017 (UE n° 1989/2017)	1° gennaio 2017

L'applicazione di queste nuove disposizioni non ha comportato impatti significativi sul risultato e sulla situazione netta di periodo.

Regolamento n. 1989 del 6 novembre 2017 - IAS 12 "Rilevazione di attività fiscali differite per perdite non realizzate"

Le modifiche fanno riferimento ad alcuni chiarimenti in merito alla rilevazione delle attività per imposte differite relative a strumenti di debito misurati al fair value.

L'applicazione delle modifiche è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2017.

Regolamento n. 1990 del 6 novembre 2017 - IAS 7 "Iniziativa di informativa"

Le modifiche fanno riferimento ad un'integrazione nell'informativa in merito alle passività finanziarie al fine di permettere agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento, includendo, anche, le variazioni derivanti da movimenti monetari e non monetari.

L'applicazione delle modifiche è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2017.

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI DALL'UNIONE EUROPEA MA NON ANCORA ENTRATI IN VIGORE

Norme, emendamenti o interpretazioni	Data di pubblicazione	Data di prima applicazione
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti Sostituzione dello IAS 11 Lavori su ordinazione e dello IAS 18 Ricavi	29 ottobre 2016 (UE n° 1905/2016)	1° gennaio 2018
IFRS 9 Strumenti finanziari Sostituzione dello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	29 novembre 2016 (UE n° 2067/2016)	1° gennaio 2018
IFRS 16 Leasing Sostituzione dello IAS 17 sulla contabilizzazione dei contratti di locazione	9 novembre 2017 (UE n° 1986/2017)	1° gennaio 2019
Chiarimenti all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	9 novembre 2017 (UE n° 1987/2017)	1° gennaio 2018
Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi	9 novembre 2017 (UE n° 1988/2017)	1° gennaio 2018

Standard IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti

Lo standard IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti” è applicabile agli esercizi che hanno inizio a partire dal 1° gennaio 2018 (conformemente al regolamento UE n° 1905/2016). In occasione della prima applicazione di questo standard, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha scelto il metodo retrospettivo modificato, contabilizzando l’effetto cumulato al 1° gennaio 2018, senza comparativo rispetto all’esercizio 2017, e indicando in allegato gli eventuali impatti dello standard sulle diverse voci del bilancio.

Lo standard IFRS 15 sostituirà gli standard IAS 11 Lavori su ordinazione, IAS 18 Ricavi, oltre a tutte le interpretazioni collegate IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela e SIC 31 Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti servizi pubblicitari.

L’IFRS 15 raggruppa in un testo unico i principi di contabilizzazione dei ricavi connessi a contratti a lungo termine, a vendite di beni e servizi che non entrano nel perimetro di applicazione degli standard relativi agli strumenti finanziari (IAS 39), ai contratti assicurativi (IFRS 4) o ai contratti di leasing (IAS 17). Introduce alcuni concetti nuovi, che potrebbero modificare le modalità di contabilizzazione di alcune voci rientranti nel Margine di intermediazione.

Sulla base delle conclusioni ottenute dall’analisi di impatto effettuate nel corso del 2016, non si prevedono impatti significativi sui risultati del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Standard IFRS 9 Strumenti Finanziari

Lo standard IFRS 9 “*Strumenti Finanziari*” sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 “*Strumenti Finanziari*”. È stato adottato dall’Unione Europea il 22 novembre 2016 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea il 29 novembre 2016.

L’IFRS 9 definisce nuovi principi sui temi di classificazione e valutazione (*Classification & Measurement*) degli strumenti finanziari, di valutazione del rischio di credito (*Impairment*) e di coperture contabili (*Hedge Accounting*), escluse le operazioni di macro-hedge.

Le principali novità introdotte dallo standard

Classificazione e valutazione delle attività finanziarie

Con l’IFRS 9, i criteri di classificazione e valutazione dipendono dalla natura dell’attività finanziaria, sia che si tratti di strumenti di debito (*i.e.* prestito, anticipazione, credito, titolo obbligazionario, quote di fondi) che di strumenti di capitale (*i.e.* azioni).

Per classificare e valutare strumenti di debito (*prestiti e titoli a ricavi fissi o determinabili*) iscritti tra le attività finanziarie, lo standard IFRS 9 si basa sui modelli di gestione (*business model*) e sull’analisi delle caratteristiche contrattuali.

In sintesi, l’applicazione delle regole di classificazione e valutazione dell’IFRS 9 dovrebbe condurre ad un aumento degli strumenti finanziari valorizzati al *fair value through profit or loss* (principalmente OICR e strumenti di fondi propri). I prestiti e debiti devono rispettare il test *SPPI* per poter essere classificati al costo ammortizzato (il *business model* di riferimento per questi strumenti rimane confermato Hold to collect).

Con riferimento in particolare al trattamento del leasing per espressa statuizione del principio, le modalità di contabilizzazione rimarranno quelle attuali senza alcun impatto sulla classificazione delle operazioni.

Svalutazione (Impairment)

Lo standard IFRS 9 introduce un nuovo modello di svalutazione che impone di contabilizzare le perdite attese (“*Expected Credit Losses*” o “*ECL*”) sui crediti, sugli strumenti di debito valutati al costo ammor-

tizzato o al *fair value through other comprehensive income with recycling*, sugli impegni ad erogare fondi, sui contratti di garanzia finanziaria che non sono contabilizzati al *fair value*, sui crediti che risultano da contratti di leasing e sui crediti commerciali.

Questo nuovo approccio d'*ECL* ha lo scopo di anticipare la contabilizzazione delle perdite attese su crediti dato che nel modello di svalutazione dello IAS 39 la contabilizzazione è condizionata dalla constatazione di un evento oggettivo di perdita (*incurred losses*).

L'*ECL* è definita come il valore probabile atteso ponderato della perdita su crediti (in capitale e interessi) attualizzato. Corrisponde al valore attuale della differenza tra i flussi di cassa contrattuali e quelli attesi (inclusendo il capitale e gli interessi).

La formula di calcolo integra i parametri di probabilità di default (*PD*), perdita in caso di default (*LGD*) e di esposizione al momento di default (*EAD*).

Lo standard IFRS 9 richiede un'analisi alla data di chiusura (*Point in Time*), tenendo conto di dati di perdita storica e di dati prospettici macro-economici (*Forward Looking*); diversamente gli stessi parametri stimati ai fini prudenziali, fanno riferimento ad una probabilità di default (*PD*) "Through The Cycle", mentre la fase recessiva del ciclo economico (*downturn*) è considerata per la perdita in caso di default (*LGD*).

L'approccio contabile porta, inoltre, a ricalcolare alcuni parametri di Basilea, specialmente per neutralizzare i costi interni di recupero o i *floor* che sono imposti dal regulator nel calcolo regolamentare della perdita in caso di default ("Loss Given Default" o "LGD").

Il nuovo modello di svalutazione del rischio del credito distingue tre "bucket":

- Primo bucket: dalla contabilizzazione iniziale dello strumento (prestito, titolo di debito, garanzia), l'entità contabilizza perdite di credito attese su 12 mesi;
- Secondo bucket: successivamente, se la qualità del credito si degrada significativamente per una transazione o a livello di portafoglio omogeneo, l'entità contabilizza le perdite attese lungo la vita residua dello strumento;
- Terzo bucket: quando uno o più eventi di default si manifestano sulla transazione o sulla controparte determinando un effetto negativo sui flussi di cassa stimati, l'entità contabilizza una perdita di credito calcolata sulla sua vita residua.

Relativamente al secondo bucket, il monitoraggio e la stima dell'incremento significativo del rischio di credito può essere effettuato su base individuale a livello di singola transazione o su una base collettiva a livello di portafoglio raggruppando gli strumenti finanziari in funzione di caratteristiche comuni di rischio di credito. L'approccio si basa sull'utilizzo di un vasto set informativo, includendo i dati storici di perdite osservate, gli aggiustamenti di natura ciclica e strutturale, oltre che le proiezioni di perdita stabilite a partire da scenari ragionevoli.

La valutazione di incremento significativo del rischio di credito dipende dal livello di rischio individuato alla data di contabilizzazione iniziale e deve essere rilevata prima che la transazione passi a deteriorato (terzo bucket).

Al fine di valutare il deterioramento significativo, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si inserisce nel processo di Gruppo Crédit Agricole, fondato su due livelli di analisi:

- Un primo livello dipende da regole e criteri assoluti e relativi imposti alle entità del Gruppo;
- Un secondo livello legato alla valutazione locale di criteri qualitativi di rischio proposti dal Gruppo sui suoi portafogli, che possono condurre ad un peggioramento dei criteri di deterioramento definiti al primo livello (passaggio di un portafoglio o un sotto-portafoglio nel secondo bucket con applicazione dell'*ECL* a scadenza).

Per quanto riguarda il perimetro degli strumenti che entrano nel terzo bucket, il Gruppo allineerà la definizione di default con quella attualmente utilizzata ai fini regolamentari.

In tal modo, un debitore verrà considerato in situazione di default quando almeno una delle due condizioni seguenti è soddisfatta:

- Un ritardo di pagamento generalmente superiore a novanta giorni, ad eccezione di circostanze particolari che dimostrino che il ritardo sia dovuto a delle cause non legate alla situazione del debitore;
- Il necessario ricorso al realizzo delle garanzie per l'estinzione integrale delle proprie obbligazioni.

In sintesi, il nuovo modello di svalutazione IFRS 9 potrebbe condurre ad un aumento dell'importo delle svalutazioni sui prestiti e titoli contabilizzati in bilancio al costo ammortizzato o al *fair value through other comprehensive income with recycling*, e sugli impegni fuori bilancio oltre che sui crediti che risultano da contratti di leasing e di crediti commerciali.

Coperture contabili (Hedge accounting)

Con riferimento alle coperture contabili (Hedge accounting – escluse le operazioni di macro-hedge di *fair value*), lo standard IFRS 9 prevede delle evoluzioni limitate rispetto allo IAS 39.

Le disposizioni dello standard si applicano al perimetro seguente:

- Operazioni di micro-hedge;
- Operazioni di macro-hedge di flussi di cassa.

Le operazioni di copertura di tipo macro-hedge sul rischio di tasso sono al momento escluse dall'IFRS 9 ed è previsto che rimangano regolate ai sensi dello IAS 39.

Il progetto di implementazione del nuovo standard nel gruppo Crédit Agricole Italia

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è parte integrante del progetto avviato dal Gruppo Crédit Agricole SA per l'implementazione del nuovo standard; si è pertanto strutturato al proprio interno per implementare lo standard IFRS 9 nel tempo richiesto, mediante il coinvolgimento e la collaborazione delle funzioni contabilità, finanza, rischi, crediti, marketing e IT.

Le tappe del progetto e le realizzazioni ad oggi conseguite.

Nel primo semestre 2015, i lavori si sono concentrati su:

- L'analisi delle disposizioni dello standard, con una particolare attenzione sui cambiamenti introdotti dai nuovi criteri di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie e dalle modifiche del modello di svalutazione del credito, che richiede di passare da una contabilizzazione delle perdite di credito subite ad una contabilizzazione di perdite di credito attese (*ECL*);
- L'identificazione dei quesiti chiave e dei principali argomenti d'interpretazione contabile a partire dalle prime simulazioni di impatto dello standard.

Dopo questa fase di analisi e di valutazione, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha preso parte alla fase di implementazione del progetto a partire da settembre 2015.

Inoltre, dall'inizio del 2016, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha partecipato alle principali realizzazioni di Gruppo, che hanno coinvolto:

- I cantieri normativi, con l'identificazione dei principali impatti sul bilancio e la definizione del processo target d'impairment del Gruppo, che si è concretizzato nella redazione di un quadro metodologico comune;
- I cantieri metodologici di definizione delle opzioni possibili per quanto riguarda la formula di calcolo delle svalutazioni, il deterioramento significativo e il *forward looking*;
- I cantieri informatici, con previsione di impatti significativi sui sistemi informativi, implicando lavori di adattamento sugli strumenti di gestione dei Rischi e della Finanza; scelte rilevanti sono state richieste su strumenti condivisi, come: i. un motore centrale di calcolo delle svalutazioni e ii. uno strumento di analisi delle caratteristiche contrattuali permettendo l'industrializzazione del test *SPPI* per i titoli di debito quotati.

Rappresentanti del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia hanno partecipato costantemente al Comité de Pilotage della Capogruppo CA.sa.

Alcune simulazioni provvisorie d'impatto del nuovo standard sul bilancio e sui fondi propri prudenziali sono state svolte, nel corso delle attività, in particolare per rispondere al meglio alle richieste dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) a livello di Gruppo Crédit Agricole SA. Tali simulazioni sono state effettuate sulla base dei dati contabili al 31.12.2015 a livello Gruppo.

I lavori di implementazione sono proseguiti nel 2017 e sono state integrate le simulazioni d'impatto sulla base dei dati di bilancio al 31 dicembre 2016, al fine di rispondere alle richieste dell'Autorità Bancaria Europea (EBA).

Transizione

Lo standard IFRS 9 ha applicazione retrospettiva ed obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018 rettificando il bilancio di apertura in data di prima applicazione; esso non prevede l'obbligo di riesposizione del bilancio comparativo relativo all'esercizio 2017, consentendo comunque la riesposizione facoltativa.

Il Gruppo Crédit Agricole Italia non prevede di modificare il bilancio al 31.12.2017 che verrà presentato con comparativo dell'esercizio 2018.

STANDARD IFRS 16 LEASING

Lo standard IFRS 16 "Leasing", applicabile agli esercizi con decorrenza a partire dal 1° gennaio 2019, sostituirà lo IAS 17 e tutte le interpretazioni ad esso legate (IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativo – Incentivi, SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

La norma prevede che la rilevazione e la presentazione delle voci venga effettuata tenendo conto della sostanza dell'operazione o del contratto.

Si prevede, quindi, che tutti i contratti di locazione vengano segnalati dall'entità nello stato patrimoniale, come attività e passività, e non più fuori bilancio come oggi nel caso del leasing operativo.

A livello di conto economico, il principio richiede la registrazione dell'ammortamento del bene e lo scorporo della componente di interessi presente nel canone che verrà contabilizzata a voce propria.

Un'analisi di impatto preliminare sull'applicazione dell'IFRS 16 all'interno del Gruppo Crédit Agricole SA e, al suo interno ed in coerenza con lo stesso, dal Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, è stata realizzata nel corso del 2017.

Il Gruppo sta lavorando alla definizione delle opzioni strutturanti legate all'interpretazione della norma.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il Bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Società.

In conformità alle disposizioni dell'art.5 del Decreto Legislativo n.38/2005, il Bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro, mentre quelli indicati in Nota Integrativa sono espressi in migliaia di Euro salvo ove diversamente specificato.

Il presente Bilancio è redatto in applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A2 della presente Nota integrativa nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal “Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale che sottende alla redazione del bilancio, si ritiene che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; di conseguenza, il bilancio dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 è stato predisposto in una prospettiva di continuità aziendale.

Nell’ottica dell’informativa prevista dall’IFRS 7 in relazione ai rischi cui la Società è esposta, sono fornite opportune informazioni nella Nota Integrativa, in particolare nella Sezione D.

I prospetti contabili e la Nota Integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto al 31 dicembre 2016.

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D’ESERCIZIO

La redazione del bilancio d’esercizio richiede il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull’informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare da un esercizio all’altro e, pertanto, non è da escludere che nei prossimi esercizi gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l’impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell’informativa di bilancio;
- l’utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all’individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

CONTENUTO DEI PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico, costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci), sono conformi ai modelli definiti dalla Banca d’Italia.

Ai fini di una immediata comprensione dei dati, gli schemi sono esposti integralmente, riportando anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto vengono riportate la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenute nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale e di utili, la redditività complessiva e il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il Capitale sociale è rappresentato da quote ordinarie detenute dai soci.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati con segno meno.

Contenuto della nota integrativa

La nota integrativa comprende le informazioni previste dalle disposizioni della Banca d'Italia nonché le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, negli schemi, come definiti dalla Banca d'Italia, sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Vengono rappresentate esclusivamente le tabelle che presentano importi alle date di riferimento.

Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio e la data di approvazione del presente Bilancio, non si sono verificati eventi tali da modificare in misura significativa i risultati economici della Società nonché i risultati e gli assetti del Gruppo Crédit Agricole.

Si rimanda a quanto già illustrato nella Relazione degli Amministratori in tema di "Eventi successivi alla data di riferimento del Bilancio ed evoluzione prevedibile della gestione".

Sezione 4 – Altri aspetti

Revisione contabile

Il Bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte di Ernst & Young S.p.A. in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 14 aprile 2011 che ha attribuito l'incarico di revisione ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39 per il periodo 2011-2019.

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per predisporre questo Bilancio.

L'esposizione dei principi contabili adottati è stata effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La presente categoria accoglie le attività finanziarie (quali ad esempio titoli di debito o di capitale, valore positivo dei prodotti derivati) detenuti con finalità di negoziazione.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con le relative variazioni rilevate a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione il valore iscritto delle attività finanziarie detenute per la negoziazione corrisponde al *fair value* e non sono considerati i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato, vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al *fair value*.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati al conto economico.

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che

sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, attualizzazione dei flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

I titoli di capitale, gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale e le quote di OICR per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate sono mantenuti al costo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La presente categoria accoglie le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria le attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le attività disponibili per la vendita.

La Società non ha in portafoglio attività rientranti in questa tipologia.

Crediti

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Crediti includono i crediti e gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Ai sensi dello IAS 17 sono stati classificati in tale voce i crediti originati dalle operazioni di leasing finanziario decorse alla data del bilancio.

Nella voce rientrano inoltre i crediti relativi ad operazioni di leasing finanziario aventi ad oggetto beni in corso di costruzione od in attesa di locazione nel caso di contratti con “trasferimento dei rischi”; tali crediti sono iscritti e valutati ai sensi degli IAS 32 e 39.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione sulla base del *fair value* dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi iniziali ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti di breve durata (inferiore a 12 mesi) in quanto sarebbe trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato secondo le regole definite dalla Banca d'Italia ed in vigore al 31 dicembre 2017, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri attualizzati al tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie e dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorre del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti classificati nella categoria “scaduti deteriorati” sono oggetto di svalutazione analitica calcolata secondo un criterio forfetario. Tenendo conto della metodologia e dei criteri di svalutazione adottati per le “inadempienze probabili”, per i crediti classificati tra gli “scaduti deteriorati” è stata ritenuta congrua una percentuale forfetaria di svalutazione pari al 5,2% dell’esposizione fatte salve eventuali valutazioni analitiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tali crediti sono valutati collettivamente in portafogli che risultino omogenei in termini di rischio (classi di rating); il perimetro di applicazione è delineato identificando i crediti considerati “sensibili” sulla base della relativa classe di rating, vale a dire quei crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred losses).

Sono esclusi dal calcolo i crediti erogati negli ultimi 12 mesi, definiti come tutte le esposizioni relative a contratti sottoscritti nei 12 mesi precedenti.

Conformemente alla metodologia in uso presso il Gruppo Crédit Agricole Italia, l’impairment collettivo dei crediti sensibili viene determinato applicando all’esposizione la percentuale che esprime la “probability of default” (PD) associata alla corrispondente classe di rating ed il tasso di perdita “loss given default” (LGD) associato al tipo di operazione. Il tasso di perdita è inoltre corretto da un coefficiente settoriale (IS) determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d’Italia.

Le PD utilizzate sono quelle fornite dalla Capogruppo e determinate, per la clientela Retail, sulla base di modelli sviluppati internamente e coerenti con le linee guida dettate da Crédit Agricole SA mentre per la clientela Corporate sulla base del modello di rating di Crédit Agricole adottato da tutto il Gruppo a livello Internazionale.

La clientela priva di Rating o con Rating non più valido è stata considerata come Unrated.

Per la clientela classificata nel portafoglio Unrated viene utilizzata una percentuale media di svalutazione pari a quella registrata nel portafoglio dotato di Rating valido ai fini del calcolo, ipotizzando la medesima incidenza di impatto in termini statistici.

Per quanto riguarda la LGD, vista l’impossibilità di utilizzare serie storiche per il calcolo di una LGD interna, si è deciso di utilizzare l’analisi di settore prodotta da Assilea, alla quale le associate contribuiscono fornendo le statistiche dei recuperi e delle perdite registrate sulle vendite dei beni relativi a contratti chiusi per default della controparte. Sulla base di queste informazioni viene calcolata una LGD di settore, differenziata per categorie di beni omogenee (immobiliare, auto e strumentale) tenendo conto del tasso di recupero realizzato con la vendita del bene rispetto all’esposizione esistente al momento del default, corretta dalla probabilità che ci sia un effettivo recupero del bene.

Il coefficiente correttivo IS è assegnato in funzione della “branca di attività economica” della controparte; tale coefficiente è stato determinato analizzando la distribuzione dei tassi di decadimento trimestrale per branche, sulla base delle tabelle pubblicate dalla Banca d’Italia.

Tale metodologia determina:

- per le branche meno rischiose coefficienti $0 < IS < 1$ con un effetto di riduzione nel calcolo della perdita attesa;
- per le branche più rischiose coefficienti $IS > 1$ con un effetto di aumento nel calcolo della perdita attesa.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento delle attività in bilancio in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie valutate al fair value

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le Attività finanziarie valutate al *fair value* in virtù dell'esercizio della cosiddetta "*fair value option*", diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione della valutazione al *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare in questa categoria, con contropartita della valutazione a conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

La Società non ha in portafoglio Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Operazioni di Copertura

TIPOLOGIE DI COPERTURE

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

La Società non ha in essere operazioni di copertura.

Partecipazioni

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate o soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali il diritto di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla società, direttamente od indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il gruppo, in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato, ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata in conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo compresi i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Sono stati classificati in tale voce le attrezzature, i mobili e gli arredi utilizzati per lo svolgimento dell'attività; la Società non è in possesso di beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario né è proprietaria di immobili strumentali all'attività.

Vengono inoltre classificati in tale voce i beni rivenienti da operazioni di leasing finanziario costituiti dai beni recuperati dall'utilizzatore a seguito del mancato esercizio dell'opzione di acquisto al termine del contratto o della definitiva chiusura dell'attività di recupero crediti susseguente alla risoluzione del contratto.

Non rientrano tuttavia in tale voce i beni, relativi a contratti di locazione finanziaria, restituiti dagli utilizzatori a seguito di scioglimento del contratto, in presenza di procedure concorsuali non ancora ultimate.

In tal caso il diritto alla restituzione del bene a favore della Società non fa venir meno il credito della stessa nei confronti del debitore (diritto ad insinuarsi nello stato passivo), quanto l'eventuale diritto di rimborso del debitore nei confronti del creditore (diritto alla restituzione del surplus riveniente da una nuova allocazione del bene ad un valore maggiore).

Tali operazioni vengono classificate tra i crediti di locazione finanziaria verso il locatario ed i beni vengono assimilati ad una "garanzia reale" sul contratto stesso.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite durevoli di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- terreni – nessun ammortamento;
- immobili – 33 anni
- mobili e arredamenti di ufficio – 8 anni;
- macchine di ufficio, macchine elettroniche e attrezzature informatiche – 5 anni;
- impianti e attrezzature varie – 5 anni;
- autoveicoli – 4 anni.

Gli immobili vengono ammortizzati tenendo conto di una vita utile ritenuta congrua a rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario portate ad incremento del valore dei cespiti e di quelle ordinarie destinate a preservare per lunghissimo tempo il valore degli immobili; viene comunque periodicamente effettuata una verifica sulla vita utile residua.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene, sulla base di perizie di esperti indipendenti, per gli immobili detenuti «cielo-terra» per i quali la Società ha la piena disponibilità del terreno;
- gli immobili di prestigio;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

La Società non ha in portafoglio attività materiali classificabili nel patrimonio artistico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali sono inclusi i software applicativi ad utilizzazione pluriennale.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Le attività immateriali acquisite separatamente o generate internamente sono inizialmente iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori.

Dopo la rilevazione iniziale le attività immateriali sono iscritte al netto degli ammortamenti e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività immateriali con vita utile definita sono ammortizzate lungo la loro vita utile e sono sottoposte alla verifica di congruità del valore ogni volta che vi siano indicazioni di una possibile perdita di valore. Il periodo di ammortamento ed il metodo di ammortamento di un'attività immateriale a vita utile definita è riconsiderato almeno alla fine di ciascun esercizio. I cambiamenti nella vita utile attesa o delle modalità con cui i benefici economici futuri legati all'attività si realizzeranno sono rilevati attraverso il cambiamento del periodo o del metodo di ammortamento, a seconda dei casi, e sono considerati come cambiamenti di stime contabili. Il costo dell'ammortamento delle attività immateriali a vita utile definita è rilevato nel conto economico nella categoria di costo coerente alla funzione dell'attività immateriale.

La vita utile stimata con riferimento alle principali categorie di immobilizzazioni è la seguente:

- licenze d'uso programmi e software 3 o 5 esercizi;
- software applicativo 3 o 5 esercizi.

I costi del software applicativo ad utilizzazione pluriennale vengono ammortizzati in un periodo massimo di cinque anni, in relazione alla durata del presumibile utilizzo.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Le attività immateriali con vita utile indefinita, incluso l'avviamento, non sono ammortizzate ma sono sottoposte annualmente alla verifica di perdita di valore sia a livello individuale che a livello di unità generatrice di flussi di cassa.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi cassa ed il valore contabile della stessa.

Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* dell'unità generatrice di flussi cassa, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

La società non ha iscritto in bilancio attività immateriali a vita utile indefinita.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli utili o le perdite derivanti dall'eliminazione di una attività immateriale sono misurati come differenza tra il ricavo netto della dismissione ed il valore contabile dell'attività immateriale e sono rilevate a conto economico nell'esercizio in cui avviene l'eliminazione.

Attività non correnti in via di dismissione/Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione. In particolare tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) vanno esposti nel conto economico in voce separata.

Non sono presenti Attività classificabili in questa categoria.

Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti, anticipate e differite sono rilevate applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i principi contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste una elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della Società di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con riferimento a tutte le differenze temporanee imponibili, con la sola eccezione delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive della società.

I relativi effetti affluiscono al conto economico dell'esercizio, salvo che si tratti di modifiche concernenti differenze temporanee relative a voci per le quali il modello contabile prevede l'iscrizione direttamente a patrimonio netto, nel qual caso anche la variazione della fiscalità differita o anticipata affluisce direttamente al patrimonio netto.

Fondi per rischi ed oneri

FONDI DI QUIESCENZA E PER OBBLIGHI SIMILI

I Fondi di quiescenza interni, costituiti in attuazione di accordi aziendali, si qualificano come “piani a benefici definiti”.

La società non ha iscritto passività in questa categoria di fondi.

ALTRI FONDI

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi con rapporti di lavoro o contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico ed include gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati per intero immediatamente nel Conto Economico.

Debiti, titoli in circolazione e passività subordinate

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista nonché le altre partite debitorie verso banche e clientela.

Vengono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

La Società non ha emesso titoli e non è locataria di contratti di leasing finanziario mentre ha in portafoglio finanziamenti subordinati come rilevabili nelle tabelle della Parte B della presente Nota Integrativa.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Passività finanziarie di negoziazione

La presente categoria accoglie le passività finanziarie detenute con finalità di negoziazione.

La Società non ha in portafoglio passività rientranti in questa tipologia.

Passività finanziarie valutate al fair value

La presente categoria accoglie le passività finanziarie per le quali viene esercitata l'opzione di valutare al *fair value* passività finanziarie diverse da quelle per le quali lo IAS 39 richiede l'applicazione del criterio del *fair value* in virtù della specifica destinazione funzionale.

La Società non ha esercitato la c.d. "*fair value option*" e non ha pertanto in portafoglio passività rientranti in questa tipologia.

Operazioni in valuta

RILEVAZIONE INIZIALE

Le operazioni in valuta estera sono registrate al momento della rilevazione iniziale in divisa di libro applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Operazioni di leasing

Le operazioni di leasing sono state contabilizzate secondo le disposizioni dello IAS 17.

In particolare la definizione di un accordo contrattuale come operazione di leasing si basa sulla sostanza che l'accordo stesso dipenda dall'utilizzo di una o più attività specifiche e se l'accordo trasferisce il diritto all'utilizzo di tale attività.

Un leasing è classificato come finanziario se trasferisce, sostanzialmente, tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà del bene locato, in caso contrario il leasing è classificato come operativo.

L'indagine compiuta sui contratti di leasing in relazione al trasferimento o meno dei rischi/benefici in capo all'Utilizzatore, secondo le definizioni fornite dallo IAS 17, ha evidenziato che la totalità dei contratti in essere nel quale la società assume il ruolo di locatore, può essere classificata quale leasing finanziario e quindi trattata come tale.

La contabilizzazione delle operazioni di leasing secondo il metodo finanziario stabilito dal principio contabile IAS 17, che si basa sul principio della prevalenza della sostanza sulla forma, prevede che:

- l'utilizzatore iscriva tra le attività il bene oggetto del contratto di leasing ed a fronte di ciò iscriva un debito per l'operazione e rilevi a conto economico le quote di ammortamento del bene e gli interessi passivi (componente finanziaria dei canoni di leasing);
- il concedente rilevi nel proprio stato patrimoniale i beni concessi in leasing finanziario e li esponga come credito ad un valore uguale all'investimento netto nel leasing. In sintesi, il locatore iscrive tra le attività il credito nei confronti dell'utilizzatore per l'operazione di leasing ed a conto economico rileva gli interessi attivi (componente finanziaria dei canoni di leasing), mentre la parte dei canoni rappresentanti la restituzione del capitale riduce il valore del credito.

Il principio contabile statuisce che nel valore iniziale del finanziamento sono inclusi anche i c.d. "costi diretti iniziali" secondo i seguenti criteri:

- vengono definiti i costi diretti iniziali come quei "costi incrementativi direttamente attribuibili nella negoziazione e nella stipulazione di un leasing", specificando che "il tasso di interesse implicito del leasing è il tasso di attualizzazione che fa sì che il valore attuale dei pagamenti minimi derivanti dal leasing e del valore residuo non garantito sia uguale al valore corrente del bene locato più i costi diretti iniziali sostenuti dal locatore";
- viene specificato che "i locatori includono nell'importo iniziale del finanziamento i costi diretti iniziali sostenuti nella negoziazione di un leasing e che questo trattamento non si applica ai locatori che siano produttori o commercianti";
- viene specificato che "il Principio non permette che i costi diretti iniziali siano rilevati come spese da parte dei locatori".

I costi diretti iniziali da imputare ad incremento dell'investimento netto comprendono solo quei costi addizionali direttamente attribuibili alla negoziazione ed al perfezionamento di un'operazione di locazione finanziaria che siano certi ed immediatamente determinabili nel momento in cui avviene la rilevazione iniziale del credito leasing, quali ad esempio le spese per commissioni e le spese legali.

Le previsioni dello IAS 17 comportano sostanzialmente una assimilazione nel trattamento dei crediti riventi da contratti di leasing finanziario con quello dei crediti finanziari valutati al costo ammortizzato.

La società ha stipulato anche dei contratti di leasing operativo in qualità di locatario che hanno per oggetto autovetture ed altri beni strumentali. Per tali contratti i canoni di leasing operativo sono rilevati come costi a conto economico a quote costanti sulla base della rispettiva durata contrattuale.

La società non ha stipulato contratti di leasing finanziario in qualità di utilizzatore.

Altre informazioni

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse ed i ricavi derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

La Società non ha in portafoglio azioni proprie.

SPESE PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle istruzioni di Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Sino al 31 dicembre 2006 il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) delle società italiane era considerato un piano a benefici definiti. La disciplina di tale fondo è stata modificata dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi Decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007. Alla luce di queste modifiche, tale istituto è ora da considerarsi un piano a benefici definiti esclusivamente per le quote maturate anteriormente al 1° gennaio 2007 (e ancora non liquidate alla data di bilancio), mentre successivamente a tale data esso è assimilabile ad un piano a contribuzione definita.

Pertanto, con riferimento alla componente del piano a benefici definiti, il costo dei benefici è determinato in modo separato per ciascun piano usando il metodo attuariale della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

I costi per il servizio del piano contabilizzati tra i costi del personale comprendono gli interessi maturati mentre le quote di trattamento di fine rapporto maturate nell'anno, a seguito della riforma della previdenza complementare introdotta con la legge finanziaria 2007, sono destinate, nella totalità, al "piano a contribuzione definita".

I profitti e le perdite attuariali, comprendenti la rivalutazione sulla base dell'indice ISTAT di riferimento delle quote maturate negli anni precedenti, movimentano dall'esercizio 2010 un'apposita riserva di patrimonio.

Sulla base dell'opzione effettuata dai dipendenti, gli importi sono indirizzati verso i fondi di previdenza complementare oppure verso il fondo di tesoreria presente presso l'INPS. Le quote destinate al piano a contribuzione definita sono calcolate sulla base dei contributi dovuti anno per anno senza l'applicazione di metodologie di calcoli attuariali.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

Con l'introduzione dell'IFRS 13, la definizione di fair value è stata modificata rispetto a quella presente nello IAS 39, in un'ottica maggiormente market-based.

L'IFRS 13 definisce, infatti, il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Il *fair value* si applica ad ogni attività finanziaria o passività finanziaria a titolo individuale.

Per eccezione, può essere stimato a livello di portafoglio, se la strategia di gestione e quella di monitoraggio dei rischi lo permettono e sono oggetto di una documentazione appropriata. Peraltro, certi parametri del *fair value* sono calcolati su una base netta, quando un gruppo di attività finanziarie e passività finanziarie è gestito sulla base della sua esposizione netta ai rischi di mercato o di credito.

È il caso per i derivati del calcolo del Credit Valuation Adjustment (CVA) e del Debit Valuation adjustment (DVA).

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari nel caso di strumenti quotati su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati. Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento (EFT), le operazioni in cambi spot, i futures, le opzioni, ed i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato. I titoli obbligazionari per i quali siano rilevabili con continuità almeno due prezzi di tipo "eseguibile" su un servizio di quotazione con una differenza tra prezzo di domanda-offerta inferiore ad un intervallo ritenuto congruo, sono altrettanto considerati trattati sul mercato. Per differenza, tutti i titoli, i derivati e gli hedge fund che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo definito "ufficiale", alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta poco rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un "prezzo mid" (riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Nel caso di assenza di un mercato attivo e liquido, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche standard di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Nell'incorporare tutti i fattori che gli operatori considerano nello stabilire il prezzo, i modelli valutativi sviluppati tengono conto del valore finanziario del tempo al tasso privo di rischio, della volatilità dello strumento finanziario, nonché, se del caso, dei tassi di cambio di valuta estera, dei prezzi delle materie prime, del prezzo delle azioni.

In presenza di prodotti finanziari, per i quali il *fair value* rilevato dalle tecniche di valutazione non garantisce un sufficiente grado di affidabilità, viene prudenzialmente utilizzato il *fair value* alla data di riferimento comunicato dalle controparti con le quali sono stati concluse tali operazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente tale strumento finanziario.

Per i titoli obbligazionari ed i contratti derivati, sono stati definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri di mercato (comunicati periodicamente dalla capogruppo Crédit Agricole), al valore finanziario del tempo e ai tassi privi di rischio.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo e specifiche procedure numeriche, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

I titoli azionari sono valutati considerando le transazioni dirette, ovvero le transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, le transazioni comparabili di società che operano nello stesso settore e con tipologia di prodotti/servizi forniti analoghi a quelli della partecipata oggetto di valutazione, l'applicazione della media dei multipli significativi di borsa delle società comparabili individuate alle grandezze economico-patrimoniali della partecipata e, infine, metodi di valutazione analitici finanziari, reddituali e patrimoniali.

Attività e passività finanziarie non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente

Per gli strumenti finanziari destinati alla vendita e per quelli attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il *fair value* ai fini di bilancio o riportato come informativa nella Nota integrativa viene determinato secondo la seguente modalità:

- per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene prevalentemente effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto della rischiosità del portafoglio di appartenenza;
- per le attività e passività, a vista o con scadenza nel breve termine, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/ analitica, rappresenta una buona approssimazione del *fair value*;
- per i crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili e past due) si ritiene che il book value sia una ragionevole approssimazione del *fair value*;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine, il valore contabile di iscrizione è ritenuto una ragionevole approssimazione del *fair value*, in ragione del fatto che esso rispecchia sia la variazione dei tassi che la valutazione del rischio creditizio associato all'emittente. Ad analoga conclusione si giunge anche per la valutazione al fair value dei titoli emessi a tasso fisso a medio/ lungo termine ed ai titoli strutturati oggetto di copertura del rischio di tasso in relazione ai quali il valore contabile determinato ai fini dell'hedge accounting tiene già conto della valorizzazione del rischio di tasso. Per questi ultimi, nella determinazione del *fair value* riportato nella Nota integrativa, non si è tenuto conto della variazione del proprio spread creditizio, considerando lo stesso nell'ambito del Gruppo d'appartenenza.

Per quanto concerne gli immobili, il cui *fair value* è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DEL COSTO AMMORTIZZATO

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento della rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo.

Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve, in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi, indistintamente, a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che si dovrebbero sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali, ad esempio, le commissioni di arrangement).

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

MODALITÀ DI DETERMINAZIONE DELLE PERDITE DI VALORE

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali quest'ultima non abbia determinato una rettifica di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerentemente con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. A tal fine i crediti in bonis sono suddivisi in categorie omogenee in termini di rischio, denominate "classi di rating", ed è delineato il perimetro di applicazione attraverso l'identificazione dei crediti "sensibili", considerati come crediti che implicitamente includono possibili perdite latenti (incurred loss).

Il valore di impairment collettivo dei crediti sensibili è, quindi, determinato applicando la percentuale che esprime la probabilità di default assegnata alla classe di rating, anche in considerazione della durata residua del finanziamento (maturità) e il tasso di perdita, loss given default. Il tasso di perdita in caso di default è, inoltre, ulteriormente corretto da un coefficiente settoriale, determinato sulla base dei tassi di decadimento pubblicati dalla Banca d'Italia.

La valutazione di perdita collettiva è inoltre integrata dalla valutazione che esprime la rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

Inoltre, per i titoli azionari, si identifica un'oggettiva evidenza di impairment in presenza di almeno uno dei seguenti segnali: la diminuzione del rating di oltre due classi, la capitalizzazione di mercato significativamente inferiore al patrimonio netto contabile, l'avvio di un piano di ristrutturazione del debito, una significativa variazione negativa del patrimonio netto contabile.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per il calcolo del *fair value*, si rinvia a quanto riportato nel relativo capitolo illustrativo.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato.

Il valore recuperabile viene determinato per singola attività, tranne quando tale attività generi flussi finanziari che non sono ampiamente indipendenti da quelli generati da altre attività o gruppi di attività.

Se il valore contabile di un'attività è superiore al suo valore recuperabile tale attività ha subito una perdita di valore ed è conseguentemente svalutata fino a riportarla al valore recuperabile.

Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogni qualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value* al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse dall'avviamento) la società determina il valore d'uso come valore attuale dei flussi finanziari stimati futuri utilizzando un tasso di attualizzazione ante-imposte che riflette le valutazioni di mercato (valore attuale del denaro e i rischi specifici dell'attività).

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La società non detiene Attività Finanziarie oggetto di trasferimento tra portafogli.

A.4 – Informativa sul fair value

L'informativa sulla gerarchia del fair value richiesta dall'IFRS 13 si applica agli strumenti finanziari e ad attività/passività non finanziarie che sono valutate al fair value (indipendentemente dal fatto che esse siano valutati su base ricorrente o non ricorrente).

La norma classifica i *fair value* secondo tre livelli in funzione dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione:

- Livello 1: *Fair value* che corrispondono alle quotazioni (senza aggiustamenti) su mercati attivi.

Appartengono al livello 1 gli strumenti finanziari direttamente quotati sui mercati attivi.

Si tratta in particolare di azioni e obbligazioni quotate su mercati attivi, fondi d'investimento quotati su mercati attivi (EFT) e derivati scambiati su mercati regolamentati.

Un mercato è considerato attivo se le quotazioni sono facilmente e regolarmente disponibili presso la borsa, un broker, un intermediario, un servizio di valutazione dei prezzi o un'agenzia regolamentare e che questi prezzi rappresentino delle transazioni reali che hanno regolarmente corso sul mercato in condizioni di concorrenza normale.

- Livello 2: *Fair value* determinati con modelli valutativi universalmente riconosciuti e basati su parametri di mercato osservabili o indirettamente osservabili.

Questi dati sono direttamente osservabili o indirettamente osservabili (ad esempio determinazione della curva dei tassi effettuata sulla base dei tassi di interesse direttamente osservabili sul mercato ad una data di riferimento).

Appartengono al livello 2:

- le azioni e obbligazioni quotate su un mercato considerato inattivo o non quotate su un mercato attivo, ma per le quali il *fair value* è determinato utilizzando un modello valutativo universalmente riconosciuto e basato su dei dati di mercato osservabili o indirettamente osservabili;
- gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è determinato con modelli valutativi che utilizzano dati di mercato osservabili.
- Livello 3: *Fair value* per i quali una parte significativa dei parametri utilizzati per la loro determinazione non risponde ai criteri di osservabilità.

La determinazione del *fair value* di alcuni strumenti complessi, non trattati sul mercato attivo, si basa su delle tecniche di valorizzazione che utilizzano dati di input non osservabili sul mercato.

Si tratta principalmente di strumenti complessi di tasso, di derivati azionari e di crediti strutturati dove la valorizzazione dei parametri di correlazione o di volatilità non sono direttamente comparabili a dei dati di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 – Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Livello 2: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo ma la cui valutazione è basata su dati di mercato osservabili. Sono stati pertanto definiti modelli valutativi universalmente riconosciuti, che fanno riferimento a parametri osservabili sul mercato.

In particolare, i titoli obbligazionari, riferibili ad attività o passività finanziarie, sono valutati, se a tasso fisso mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, se a tasso variabile mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri stimati sulla base dei tassi forward in funzione dei parametri di indicizzazione.

I contratti derivati sono valutati utilizzando specifici algoritmi di calcolo, in funzione della tipologia delle diverse categorie di operazioni.

Livello 3: appartengono a questo livello tutti gli strumenti finanziari per i quali non esiste un mercato attivo e la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili, oppure si utilizza la valutazione comunicata da operatori qualificati di mercato.

A.4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

La Direzione Finanza di Crédit Agricole Cariparma ha il compito di definire la categoria di *fair value* degli strumenti finanziari esposti in bilancio. La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato (livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

L'IFRS 13 richiede inoltre che per le valutazioni del *fair value* ricorrenti classificate nel Livello 3 della gerarchia del *fair value* venga fornita una descrizione narrativa della sensibilità della valutazione del *fair value* ai cambiamenti che intervengono negli input non osservabili, qualora un cambiamento di tali input comportasse una valutazione del *fair value* notevolmente superiore o inferiore.

A.4.3 – Gerarchia del *fair value*

Per le attività e passività rilevate nel bilancio, la Direzione Finanza determina se siano intervenuti dei trasferimenti tra i livelli della gerarchia rivedendone la categorizzazione ad ogni chiusura di bilancio.

La stessa provvede al trasferimento dal livello 1 a livello 2 solo nel caso di strumenti finanziari che sono quotati in un mercato regolamentato ma non attivo e per i quali è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo; provvede, inoltre, al trasferimento a livello 3 solo nel caso di strumenti finanziari che non sono più quotati in un mercato regolamentato e per i quali non è possibile procedere a una valutazione con modelli standard di pricing interni al Gruppo.

A.4.4 – Altre informazioni

Non si riscontrano le fattispecie previste dall'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – Gerarchia del fair value

A.4.5.1 – Attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017				31.12.2016			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE	Livello 1	Livello 2	Livello 3	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	46	46	-	-	29	29
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	46	46	-	-	29	29
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	29	-	-	-	-	-
2. Aumenti	17	-	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	17	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	46	-	-	-	-	-

A.4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Società non ha in portafoglio passività valutate al fair value su base ricorrente.

A.4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti	1.890.241		10.411	1.880.828	1.936.014		30.493	1.910.759
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento	16.984			21.850	15.589			19.700
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.907.225	-	10.411	1.902.678	1.951.603	-	30.493	1.930.459
1. Debiti	1.791.585		1.755.003	36.582	1.848.316		1.814.172	34.144
2. Titoli in circolazione								
3. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.791.585	-	1.755.003	36.582	1.848.316	-	1.814.172	34.144

Si assume che il valore di bilancio relativo ai crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione deriva dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore.

Analogamente si evidenzia che il fair value dei crediti non deteriorati, classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni, nonché per l'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio, ai soli fini di disclosure, potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 – Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

Il paragrafo 28 dell'IFRS 7 disciplina la specifica fattispecie in cui, in caso di acquisto di uno strumento finanziario valutato al fair value ma non quotato su di un mercato attivo, il prezzo della transazione, che generalmente rappresenta la miglior stima del fair value in sede di riconoscimento iniziale, differisca dal fair value determinato sulla base delle tecniche valutative utilizzate dall'entità.

In tal caso, si realizza un utile/perdita valutativo in sede di acquisizione del quale deve essere fornita adeguata informativa per classe di strumenti finanziari.

La Società non ha in portafoglio attività o passività che possano generare o aver generato tale fattispecie.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

La voce comprende le giacenze di liquidità presenti presso la sede.

I relativi saldi non sono significativi alle date di chiusura.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

La società detiene uno strumento derivato, rappresentato da un warrant negoziato con CACIB, acceso a fronte di azioni sottoscritte dai dipendenti di Crédit Agricole Leasing nell'ambito dell'aumento di capitale di Crédit Agricole S.A. riservato ai dipendenti del Gruppo secondo la formula cd "Multiple" che prevede una protezione sull'investimento detto Stock Appreciation Right (SAR).

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale e quote di OICR						
3. Finanziamenti						
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti finanziari derivati						
1. Derivati finanziari			46			29
2. Derivati creditizi						
Totale B	-	-	46	-	-	29
Totale A+B	-	-	46	-	-	29

2.2 STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Tipologie/sottostanti	Tassi di interesse	Valute	Titoli di capitale	Altro	31.12.2017	31.12.2016
1. Over the counter					-	-
Derivati finanziari					-	-
- Fair value					-	-
- Valore nozionale					-	-
Derivati creditizi					-	-
- Fair value					-	-
- Valore nozionale					-	-
Totale (A)	-	-	-	-	-	-
2. Altri					-	-
Derivati finanziari					-	-
- Fair value			46		46	29
- Valore nozionale			9		9	9
Derivati creditizi					-	-
- Fair value					-	-
- Valore nozionale					-	-
Totale (B)	-	-	46	-	46	29
Totale A+B	-	-	46	-	46	29

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
Attività per cassa		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Enti finanziari		
e) Altri emittenti		
Strumenti finanziari derivati		
a) Banche	46	29
b) Altre controparti		
Totale	46	29

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Crediti – Voce 60

La voce “Crediti” viene distinta in: “Crediti verso banche”, “Crediti verso enti finanziari” e “Crediti verso clientela”.

I crediti in valuta estera ricompresi nella presente Sezione sono valorizzati al cambio di fine periodo.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

6.1 “CREDITI VERSO BANCHE”

La voce è costituita prevalentemente da saldi attivi di conto corrente. Vengono inoltre ricompresi in questa voce i saldi a credito per importi da recuperare da enti creditizi.

Nella voce 4. Altre Attività è inoltre incluso il credito verso la controllante Crédit Agricole Cariparma per 6.781 migliaia di Euro derivante dal credito per imposte trasferite nell’ambito del regime del Consolidato Fiscale Nazionale attivato a partire dall’esercizio 2013.

Composizione	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi e conti correnti	10.411	-	10.411	-	27.712	-	27.712	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine								
2.2 Leasing finanziario								
2.3 Factoring								
- pro-solvendo								
- pro-soluto								
2.4 Altri finanziamenti								
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati								
- altri titoli di debito								
4. Altre attività	6.781	-	6.781		2.781	-	2.781	
Totale	17.192	-	17.192	-	30.493	-	30.493	-

6.2 “CREDITI VERSO ENTI FINANZIARI”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti di enti finanziari per contratti di locazione finanziaria e da saldi a credito per importi da recuperare.

Nella sottovoce “1.4. Altri finanziamenti”, ove presenti, figurano finanziamenti a fronte di operazioni di leasing finanziario aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce “3 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso enti finanziari non ascrivibili ad altre categorie.

Composizione	31.12.2017					31.12.2016						
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
1. Finanziamenti	6.506	-	-	-	-	6.505	5.683	-	-	-	-	5.689
1.1 Pronti contro termine	-	-	-				-	-	-			
1.2 Leasing finanziario	6.506	-	-			6.505	5.683	-	-			5.689
1.3 Factoring	-	-	-				-	-	-			
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.4 Altri finanziamenti	-	-	-				-	-	-			
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati												
- altri titoli di debito												
3. Altre attività	14	-	-	-	-	14	12	-	-	-	-	12
Totale	6.520	-	-	-	-	6.519	5.695	-	-	-	-	5.701

6.3 “CREDITI VERSO CLIENTELA”

La voce è costituita da crediti vantati nei confronti della clientela per contratti di locazione finanziaria, comprensivi di eventuali interessi di mora.

Tali crediti sono stati valutati al presunto valore di realizzo mediante l’iscrizione di rettifiche dirette o collettive.

Composizione	31.12.2017					31.12.2016						
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
1. Finanziamenti	1.705.448	-	161.673	-	-	1.868.120	1.688.218	-	206.088	-	-	1.899.538
1.1 Leasing finanziario	1.637.861	-	160.162			1.799.022	1.604.598	-	204.122			1.813.952
<i>di cui: senza opzione finale d’acquisto</i>												
1.2 Factoring	-	-	-				-	-	-			
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	-	-	-				-	-	-			
1.4 Carte di credito	-	-	-				-	-	-			
1.5 Prestiti su pegno	-	-	-				-	-	-			
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestatati	-	-	-				-	-	-			
1.7 Altri finanziamenti	67.587	-	1.511			69.098	83.620	-	1.966			85.586
<i>di cui: da escussione di garanzie e impegni</i>												
2. Titoli di debito	-	-	-				-	-	-			
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	6.189	-	-			6.189	5.520	-	-			5.520
Totale	1.711.637	-	161.673	-	-	1.874.309	1.693.738	-	206.088	-	-	1.905.058

Nella sottovoce “1.6. Altri finanziamenti” figurano finanziamenti, a fronte di operazioni di leasing finanziario, aventi come oggetto beni in corso di costruzione o in attesa di consegna per i quali tutti i rischi sono trasferiti sul locatario anteriormente alla presa in consegna del bene ed alla decorrenza dei canoni di locazione.

Nella sottovoce “3 Altre attività” figurano crediti non direttamente riconducibili ad uno specifico rapporto di finanziamento (contratto di leasing), componenti di credito non finanziarie e crediti diversi verso clientela non ascrivibili ad altre categorie.

6.4 “CREDITI: ATTIVITÀ GARANTITE”

Nella tabella seguente viene indicato il valore delle attività garantite e la stima del *fair value* delle garanzie.

Tutte le operazioni di locazione finanziaria sono garantite da beni concessi in leasing finanziario (il titolare della proprietà dei beni oggetto della locazione finanziaria è la società di leasing). In presenza di più garanzie l'attribuzione all'interno delle categorie è stata effettuata a seconda della qualità delle garanzie, ritenendo prevalenti le garanzie reali (ipoteca e pegno) e le fidejussioni bancarie rispetto al valore dei beni dati in locazione.

Il *fair value* delle garanzie per le attività non deteriorate è stato determinato utilizzando il valore nominale per ipoteche, pegni e fidejussioni bancarie; per quanto riguarda i beni in leasing finanziario, date le oggettive difficoltà nella determinazione del *fair value* per ogni singolo bene, è stato convenzionalmente calcolato come percentuale rispetto al costo di acquisto dei beni dati in locazione (70% per le operazioni immobiliari e 40% per le altre operazioni).

Per le attività deteriorate il *fair value* delle garanzie è pari al previsto valore di realizzo del bene, calcolato secondo una metodologia attuariale e come considerato per la determinazione delle svalutazioni analitiche appostate.

In presenza di garanzie aventi un valore eccedente l'importo dell'attività garantita, quale 'valore della garanzia' **è stato** indicato il valore dell'attività garantita (importo massimo garantito).

	31.12.2017					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
1. Attività in bonis garantite da:	-	-	6.506	6.254	1.637.861	1.382.870
- Beni in leasing finanziario			6.506	6.254	1.609.858	1.354.867
- Crediti per factoring						
- Ipoteche					650	650
- Pegni					6.269	6.269
- Garanzie personali					21.084	21.084
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	160.162	109.705
- Beni in leasing finanziario					154.000	103.543
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					562	562
- Garanzie personali					5.600	5.600
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	6.506	6.254	1.798.023	1.492.575

Di seguito i dati relativi all'esercizio precedente.

	31.12.2016					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie	Valore di bilancio	Fair value Garanzie
1. Attività in bonis garantite da:	-	-	5.683	5.334	1.604.598	1.373.667
- Beni in leasing finanziario			5.683	5.334	1.577.102	1.346.171
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					6.890	6.890
- Garanzie personali					20.606	20.606
- Derivati su crediti						
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	204.122	182.876
- Beni in leasing finanziario					203.174	181.928
- Crediti per factoring						
- Ipoteche						
- Pegni					435	435
- Garanzie personali					513	513
- Derivati su crediti						
Totale	-	-	5.683	5.334	1.808.720	1.556.543

Sezione 7 – Derivati di copertura – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 80

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 9 – Partecipazioni – Voce 90

9.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair Value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.a.	Parma		1,19%		475	475

La società Crédit Agricole Group Solutions è stata inserita fra le partecipazioni in ragione dell'interessenza a livello di Gruppo.

La partecipazione è valutata in bilancio al costo di acquisizione tenuto conto della sua natura di società consortile del Gruppo che eroga servizi alle altre entità del Gruppo Crédit Agricole in Italia senza fini di lucro.

9.2 VARIAZIONI ANNUE DELLE PARTECIPAZIONI

	Partecipazioni		Totale
	di gruppo	non di gruppo	
A. Esistenze iniziali	475	-	475
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti			
B.2 Riprese di valore			
B.3 Rivalutazioni			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite			
C.2 Rettifiche di valore			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	475	-	475

9.3 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte a influenza notevole	X	2.128	181.705	40.067	115.560	216.075	X	X	552	-	-	-	-	260
Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A.	X	2.128	181.705	40.067	115.560	216.075	X	X	552	-	-	-	-	260
Totale	-	2.128	181.705	40.067	115.560	216.075	-	-	552				-	260

9.4 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI SUI DIVIDENDI PERCEPITI

Nel corso del 2017 non sono stati percepiti dividendi dalla Partecipazione in essere.

9.5 PARTECIPAZIONI NON SIGNIFICATIVE: INFORMAZIONI CONTABILI

La società non ha in portafoglio altre Partecipazioni rispetto a quella sopra indicata.

9.6 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

9.7 IMPEGNI RIFERITI A PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

9.8 RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti restrizioni significative ai sensi dell'IFRS 12, paragrafi 13 e 22 a).

9.9 PARTECIPAZIONI COSTITUITE IN GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti partecipazioni costituite in garanzia di proprie passività ed impegni.

Sezione 10 – Attività materiali – Voce 100

La voce accoglie arredamenti (“Mobili”), attrezzature e macchine per ufficio (“Impianti Elettronici”) di proprietà della Società e strumentali all’attività svolta.

10.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività di proprietà	32	26
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	13	12
d) impianti elettronici	19	14
e) altre		
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	32	26

10.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

La voce accoglie tre immobili con relativi terreni, precedentemente concessi in locazione finanziaria, rientrati nella piena disponibilità della Società a seguito di risoluzione contrattuale e per i quali non sussiste più alcuna ragione di credito nei confronti degli obbligati contrattuali.

Attività/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	16.984	-	-	21.850	15.589	-	-	19.700
a) terreni	2.883			3.490	2.581			3.128
b) fabbricati	14.101			18.360	13.008			16.573
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	16.984	-	-	21.850	15.589	-	-	19.700

10.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Le attività materiali ad uso funzionale non sono state oggetto di rivalutazione.

10.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL *FAIR VALUE*

La voce non presenta alcun saldo.

10.5 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

La voce presenta la seguente movimentazione:

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	98	1.679	-	1.777
A.1 Riduzione di valore nette	-	-	(86)	(1.665)	-	(1.751)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	12	14	-	26
B. Aumenti	-	-	4	15	-	19
B.1 Acquisti			4	15		19
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						0
C. Diminuzioni	-	-	(3)	(10)	-	(13)
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			(3)	(10)		(13)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	-	13	19	-	32
D.1 Riduzione di valore totali nette	-	-	(89)	(1.675)	-	(1.764)
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	102	1.694	-	1.796
E. Valutazione al costo	-	-	13	19	-	32

10.6 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2017	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.581	13.008
B. Aumenti	552	2.209
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni	552	2.209
C. Diminuzioni	(250)	(1.116)
C.1 Vendite	(250)	(717)
C.2 Ammortamenti		(399)
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni	-	
D. Rimanenze finali nette	2.883	14.101
E. Valutazioni al <i>fair value</i>	3.490	18.360

10.7 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI (IAS 16/74.C.)

La Società non ha sottoscritto alcun impegno contrattuale per acquisto di attività materiali.

Sezione 11 – Attività immateriali – Voce 110

La voce accoglie il software applicativo (1.327 mila euro) e licenze d'uso di programmi e software (3 mila euro) di proprietà dell'azienda. Di seguito vengono evidenziate la composizione e la movimentazione della voce nel periodo.

11.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110: “ATTIVITÀ IMMATERIALI”

Voci/Valutazione	31.12.2017		31.12.2016	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1. Avviamento	-	-	-	-
2. Altre Attività immateriali:				
2.1 di proprietà				
- generate internamente				
- altre	1.330		1.342	
2.2 acquisite in leasing finanziario				
Totale 2	1.330	-	1.342	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo				
Totale (1+2+3+4)	1.330	-	1.342	-
Totale	1.330	-	1.342	-
Rimanenze finali lorde	4.855	-	4.356	-
Riduzioni di valore totali nette	(3.525)	-	(3.014)	-
Rimanenze finali nette	1.330	-	1.342	-

11.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Totale
A. Esistenze iniziali	1.342
B. Aumenti	499
B.1 Acquisti	499
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di fair value	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	(511)
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	(511)
C.3 Rettifiche di valore	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di fair value	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	
D. Rimanenze finali	1.330

11.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

Il costo delle immobilizzazioni immateriali a durata limitata, tutte di proprietà dell'azienda, è ammortizzato a quote costanti in funzioni della vita utile delle stesse che, per il software e le licenze, non supera i cinque anni.

Nel corso del periodo, le immobilizzazioni immateriali non sono state oggetto di rivalutazioni o di svalutazioni.

Non sono presenti attività immateriali:

- rivalutate;
- acquisite per concessione governativa;
- costituite in garanzie di proprio debiti;
- legate ad impegni di acquisto;
- oggetto di operazioni di locazione;
- riferibili ad avviamento.

Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali

12.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 120 “ATTIVITÀ FISCALI: CORRENTI E ANTICIPATE”

Le attività fiscali correnti sono costituite dall'ammontare degli acconti IRAP e dei crediti d'imposta e ritenute subite, e sono esposte al netto delle passività fiscali correnti.

Le attività fiscali anticipate includono le imposte differite attive (IRES ed IRAP) relative a differenze fiscali temporanee deducibili in futuri esercizi; la parte preponderante è riferibile a svalutazioni di crediti che saranno dedotte negli anni successivi secondo le quote percentuali stabilite dall'art.16, comma 4, del D.L. 27 giugno 2015, N.83 (convertito in legge, con modificazioni, dall'art.1, comma ,1 L.6 agosto 2015, n.132).

A) Attività fiscali correnti

	31.12.2017
A. Attività per imposte correnti lorde	2.781
A1. Acconti IRES	-
A2. Acconti IRAP	518
A3. Crediti di imposta L.214/2011	2.258
A4. Altri crediti e ritenute	5
B. Compensazione con passività fiscali correnti	(94)
C. Attività per imposte correnti nette	2.687

B) Attività per imposte anticipate

	31.12.2017	31.12.2016
A. Attività per imposte anticipate lorde	20.915	22.484
A1. Crediti (incluse cartolarizzazioni)	19.701	21.513
A2. Altri strumenti finanziari	-	-
A3. Avviamenti	-	-
A4. Oneri pluriennali	-	-
A5. Immobilizzazioni materiali	-	-
A6. Fondi per rischi e oneri	69	108
A7. Spese di rappresentanza	-	-
A8. Oneri relativi al personale	-	-
A9. Perdite fiscali	439	-
A10. Crediti di imposta non utilizzati da scomputare	-	-
A11. Altre	706	863
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-
C. Attività per imposte anticipate nette	20.915	22.484

12.2 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 70 “PASSIVITÀ FISCALI: CORRENTI E DIFFERITE”

Le passività fiscali correnti espongono la consistenza del fondo imposte e tasse.

Il relativo importo è stato riclassificato nella voce “Attività fiscali correnti”.

La voce imposte differite passive non presenta alcun saldo.

A) Passività fiscali correnti

	31.12.2017
A. Passività per imposte correnti lorde	94
A1. Debiti tributari IRES	-
A2. Debiti tributari IRAP	91
A3. Altri debiti per imposte correnti sul reddito	3
B. Compensazione con attività fiscali correnti	(94)
C. Debiti per imposte correnti nette	-

12.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La voce accoglie la movimentazione del periodo delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico.

	31.12.2017	31.12.2016
1. Esistenze iniziali	22.484	23.578
2. Aumenti	2.654	158
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.648	151
a) relative a precedenti esercizi		-
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	2.648	151
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6	7
3. Diminuzioni	4.223	1.252
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.377	515
a) rigiri	2.377	515
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1.846	737
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	1.812	737
b) altre	34	-
4. Importo finale	20.915	22.484

12.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

La tabella espone il dettaglio della movimentazione delle imposte anticipate (IRES ed IRAP), aventi come contropartita il Conto Economico, riferibili esclusivamente a quelle soggette a quanto disposto dalla legge 214/2011 riguardante le Attività fiscali anticipate – DTA – trasformabili in crediti di imposta.

Gli importi sono già ricompresi in quanto esposto nella voce precedente

	31.12.2017	31.12.2016
1. Esistenze iniziali	21.513	22.648
2. Aumenti	1.812	-
3. Diminuzioni	3.624	1.135
3.1 Rigiri	1.812	395
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	1.812	737
a) derivante da perdita di esercizio		737
b) derivante da perdite fiscali	1.812	
3.3 Altre diminuzioni	-	3
4. Importo finale	19.701	21.513

12.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

12.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

12.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 13 – Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 130

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 14 – Altre attività – Voce 140

La voce accoglie le attività non riconducibili ad altra voce dell'attivo dello Stato Patrimoniale. Nella voce sono ricomprese anche le partite fiscali diverse da quelle rilevate nella voce "Attività fiscali".

14.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 140 "ALTRE ATTIVITÀ"

Voci	31.12.2017	31.12.2016
Anticipi a fornitori e pagamenti per beni ordinati	1.092	2.077
Attività diverse	2.309	1.249
Crediti per IVA e altre partite fiscali diverse	8.613	9.010
Depositi cauzionali	1	1
Migliorie su beni di terzi	148	225
Totale	12.163	12.562

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti attivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Come previsto dalle Istruzioni per la redazione dei Bilanci degli Intermediari Finanziari sono state inoltre indicate tra le altre attività le spese di miglioria di beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce “attività materiali”.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti – Voce 10

Nella voce sono compresi tutti i debiti, qualunque sia la relativa forma tecnica.

Di seguito la composizione della voce per controparte con le relative caratteristiche.

1.1 DEBITI

Voci	31.12.2017			31.12.2016		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
1. Finanziamenti	1.752.799	19.041	-	1.810.942	25.720	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	1.752.799	19.041		1.810.942	25.720	
2. Altri debiti	2.204	132	17.409	3.230	78	8.346
Totale	1.755.003	19.173	17.409	1.814.172	25.798	8.346
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2	1.755.003			1.814.172		
Fair value - livello 3		19.173	17.409		25.798	8.346
Totale Fair value	1.755.003	19.173	17.409	1.814.172	25.798	8.346

Di seguito il dettaglio della voce:

Composizione	31.12.2017			31.12.2016		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
- Conti Correnti di corrispondenza	36.152			40.597		
- Finanziamenti breve termine	258			297		
- Finanziamenti a M/L termine	1.695.366			1.747.321		
- Finanziamenti subordinati	21.023			22.727		
- Provvigioni da liquidare	1.934			2.591		
- Altre partite debitorie	270			639		
- fatture da ricevere e altri debiti da liquidare		132			78	
- finanziamenti a medio e lungo termine		19.041			25.720	
- Canoni versati su contratti non a reddito			12.751			4.975
- Contributi su leggi agevolate da erogare a clienti			34			65
- Valori di riscatto incassati per contratti non ancora scaduti			1			4
- Altre partite debitorie			4.623			3.302
Totale	1.755.003	19.173	17.409	1.814.172	25.798	8.346

Nella voce sono comprese passività finanziarie in valuta estera la cui valutazione, conformemente alle istruzioni emanate da Banca d'Italia, è stata effettuata al cambio del 31 dicembre 2017.

I relativi importi sono indicati nella Sezione 3.2.3 “Rischi di cambio”, parte D) della presente Nota Integrativa.

La sottovoce “Canoni versati su contratti non a reddito” è *composta da* canoni anticipati (maxicanoni), versati dalla clientela alla sottoscrizione del contratto, non riconducibili alla voce dell’attivo “Crediti per beni in costruzione o in corso di consegna” (Sezione 6 – Crediti – Voce 60).

1.2 DEBITI SUBORDINATI

Nella voce è ricompreso un prestito subordinato, erogato dalla Capogruppo Crédit Agricole Cariparma S.p.A. in data 06/09/2017, dell’ammontare di Euro 21 milioni.

Trattasi di un prestito subordinato a tasso variabile, di durata decennale, con caratteristiche conformi a quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore per poter essere computato nel Patrimonio di Vigilanza ai fini del calcolo dei requisiti Patrimoniali Regolamentari a fronte dei Rischi connessi all’attività finanziaria.

Caratteristiche	Data emissione	Data scadenza	Modalità di rimborso	Valuta	Tasso	Importo originario in valuta	Valore di bilancio
Prestito subordinato	06/09/17	06/09/27	Bullet con rimborso a scadenza	euro	Euribor 3M + 203 bps	21.000	21.024
Totale						21.000	21.024

Sezione 2 – Titoli in circolazione – Voce 20

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 3 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 30

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 40

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 – Passività fiscali – Voce 70

Si rimanda a quanto esposto nella Sezione 12 dell’attivo “Attività e passività fiscali”.

Sezione 8 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 80

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 9 – Altre passività – Voce 90

La voce accoglie le passività non riconducibili ad altra voce del passivo nello Stato Patrimoniale.

9.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 90 “ALTRE PASSIVITÀ”

La composizione della stessa risulta essere la seguente:

Voci	31.12.2017	31.12.2016
Competenze da liquidare al personale	699	640
Contributi e ritenute da versare a Enti previdenziali, Assistenziali ed Erario	480	355
Debiti v/sindaci per emolumenti e rimborso spese	7	8
Debiti v/assicurazioni per premi da liquidare	657	668
Debiti v/fornitori	39.717	42.082
Fatture da ricevere da fornitori	3.356	3.955
Passività diverse	5.558	2.257
TOTALE	50.474	49.965

Come espressamente richiesto dai Principi Contabili IAS, sono stati iscritti in questa voce i ratei e risconti passivi non riconducibili ad altra voce dello Stato Patrimoniale.

Sezione 10 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 100

Nella voce sono indicati gli accantonamenti effettuati per “Trattamento di fine rapporto” del personale in essere alla data del 31/12/17. Tali accantonamenti sono stati determinati applicando una metodologia “attuariale”, come indicato dai vigenti Principi Contabili.

Nel corso del periodo la voce ha avuto la seguente movimentazione:

10.1 “TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE”: VARIAZIONI ANNUE

	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	675	666
B. Aumenti	6	14
B1. Accantonamento dell’esercizio	6	7
B2. Altre variazioni in aumento	-	7
C. Diminuzioni	(44)	(5)
C1. Liquidazioni effettuate	(38)	(4)
C2 . Altre variazioni in diminuzione	(6)	(1)
D. Esistenze finali	637	675

10.2 “ALTRE INFORMAZIONI”

La Società ha affidato ad uno Studio Attuariale l’incarico di effettuare tutte le valutazioni tecnico/attuariali degli oneri relativi al trattamento di fine rapporto dei dipendenti secondo i criteri previsti dai Principi Contabili internazionali (IAS 19).

Sezione 11 – Fondi per rischi e oneri – Voce 110

11.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110 “FONDI PER RISCHI E ONERI”

La sottovoce “a) Quiescenza e obblighi simili” non presenta alcun saldo.

La sottovoce “b) Altri fondi” risulta così composta:

	31.12.2017	31.12.2016
Fondo Solidarietà dipendenti	-	93
Fondo rischi per cause e controversie legali	271	318
TOTALE	271	411

Il fondo accoglie accantonamenti a fronte di rischi ed oneri rivenienti da contenziosi legali come meglio specificato nella Relazione sulla gestione.

Nel corso del 2017 si è chiuso Il fondo Solidarietà con l’erogazione delle ultime quote previste.

Tale fondo era stato costituito nel corso del 2012, come da accordi a livello di Gruppo con le Organizzazioni Sindacali, per consentire ai dipendenti che avrebbero maturato i requisiti pensionistici entro il 30/06/18 di risolvere, in maniera volontaria ed incentivata, il proprio rapporto di lavoro, per accedere direttamente alla pensione ovvero alle prestazioni del Fondo di Solidarietà di settore, secondo i limiti, le condizioni e le modalità, che erano state fissate.

11.2 VARIAZIONI NELL’ESERCIZIO DELLA VOCE 110 “FONDI PER RISCHI E ONERI”

	Totale
A. Esistenze iniziali	411
B. Aumenti	485
B1. Accantonamento dell’esercizio	485
B2. Altre variazioni in aumento	
C. Diminuzioni	(625)
C1. Utilizzi	(602)
C2 . Altre variazioni in diminuzione	(23)
D. Esistenze finali	271

Sezione 12 – Patrimonio – Voce 120, 130, 140, 150

Il Patrimonio è costituito dal Capitale, dalle Riserve e dalla Riserva di valutazione.

12.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 120 “CAPITALE”

Il Capitale Sociale è stato interamente versato.

Il Capitale è stato indicato in correlazione al punto 1.1 “Azioni ordinarie” pur essendo in presenza di quote, trattandosi di una Srl, e non di azioni.

Tipologie	Importo
1. Capitale	106.670
1.1 Azioni ordinarie	106.670
1.2 Altre azioni	

Nel corso dell'esercizio ha avuto luogo un aumento di Capitale Sociale a pagamento, di 16,2 milioni di euro, con sovrapprezzo di 10,8 milioni, come da delibera dell'Assemblea dei Soci del 19 aprile 2017.

Per maggiori dettagli si rimanda alla 'Relazione sulla gestione'.

12.2 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 130 "AZIONI PROPRIE"

La voce non presenta alcun saldo.

12.3 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 140 "STRUMENTI DI CAPITALE"

La voce non presenta alcun saldo.

12.4 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 150 "SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE"

Nel corso dell'esercizio è stata costituita la riserva "Sovrapprezzi di Emissione", pari a 10,8 milioni di euro, come meglio specificato nel precedente punto 12.1.

12.5 ALTRE INFORMAZIONI

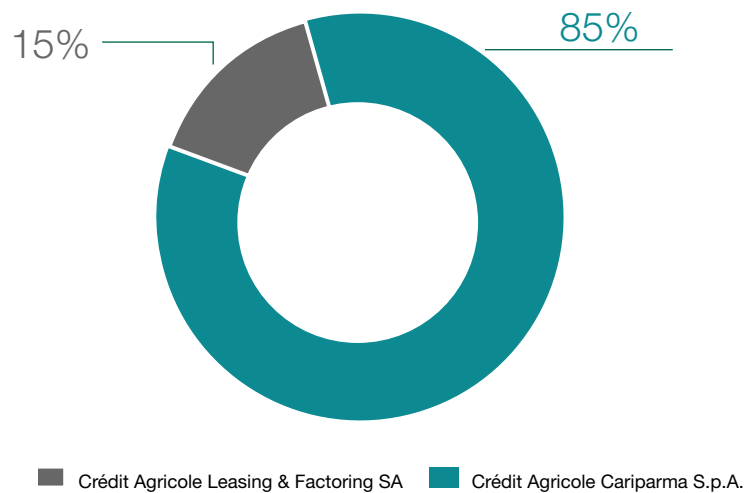
Nel Patrimonio vengono ricomprese anche le Riserve così dettagliate:

Voci/Tipologie	Importo
Voce 160. Riserve	(250)
1.1 Riserva legale	186
1.2 Riserva per azioni a dipendenti ^(*)	33
1.3 Perdite portate a nuovo	(512)
1.4 Versamento in conto copertura perdite future	-
1.5 Altre riserve	43
Voce 170. Riserve da valutazione	(177)
2.1 Utile (perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(177)

(*) Riserva che rileva l'incremento patrimoniale derivante da pagamenti a dipendenti basati su azioni della controllante Crédit Agricole S.A.

Il Capitale Sociale è rappresentato da quote detenute da:

Crédit Agricole Cariparma S.p.A.	85%
Crédit Agricole Leasing & Factoring SA	15%



Non sono presenti diritti, privilegi o vincoli sulle quote sociali.

La Società non possiede ad alcun titolo azioni o quote proprie.

Non sono presenti azioni o quote riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Per maggiori informazioni sulla movimentazione del Patrimonio Netto, sulla composizione delle riserve, sulla destinazione dell'utile dell'esercizio e sul patrimonio ed i coefficienti di Vigilanza si rimanda alla Relazione sulla gestione, ai Prospetti Contabili ed alla Nota Integrativa parte D "Il Patrimonio e i coefficienti di vigilanza".

ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, soggette ad accordi-quadro di compensazione ovvero ad accordi simili.

La Società non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

Non sono presenti attività a controllo congiunto.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 10 “INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI”

Nella voce sono ricompresi: interessi bancari attivi, interessi attivi su contratti di locazione finanziaria distinti per controparte, interessi di mora netti incassati su crediti verso clientela, altri interessi attivi diversi.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti	-	38.139	1.473	39.612	42.966
5.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	1
5.2 Crediti verso enti finanziari	-	130	-	130	150
5.3 Crediti verso clientela	-	38.009	1.473	39.482	42.815
6. Altre attività	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	-	38.139	1.473	39.612	42.966

Gli interessi attivi su attività deteriorate risultano pari a:

	31.12.2017	31.12.2016
	2.373	2.220

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

Ad integrazione delle informazioni contenute nella tabella 1.1, si segnala quanto segue:

- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna “Finanziamenti”:
 - interessi attivi su operazioni di leasing finanziario (38.139 migliaia di euro).
- la tabella 1.1 accoglie, nella colonna “Altre operazioni”:
 - interessi attivi su operazioni di leasing aventi come oggetto beni in costruzione e attesa consegna (1.333 migliaia di euro);
 - interessi attivi diversi verso clientela (140 migliaia di euro).

1.3 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 20 “INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI”

La voce interessi passivi accoglie interessi su debiti e finanziamenti distinti per controparte nonché oneri su altre partite debitorie.

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti verso banche	10.358			10.358	13.326
2. Debiti verso enti finanziari	104			104	151
3. Debiti verso clientela				-	1
4. Titoli in circolazione				-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione				-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				-	-
7. Altre passività				-	-
8. Derivati di copertura				-	-
Totale	10.462	-	-	10.462	13.478

*Sezione 2 – Commissioni – Voci 30 e 40***2.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 30 “COMMISSIONI ATTIVE”**

La voce accoglie proventi relativi a servizi prestati dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

La stessa è composta da ricavi per spese istruttoria nonché da altre commissioni per servizi resi alla clientela.

Dettaglio	31.12.2017	31.12.2016
1. operazioni di leasing finanziario	1.350	1.076
2. operazioni di factoring	-	-
3. credito al consumo	-	-
4. garanzie rilasciate	-	-
5. servizi di:	211	207
– gestione fondi per conto terzi	-	-
– intermediazione in cambi	-	-
– distribuzione prodotti	211	207
– altri	-	-
6. servizi di incasso e pagamento	-	-
7. servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
8. altre commissioni	-	-
Totale	1.561	1.283

2.2 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 40 “COMMISSIONI PASSIVE”

La voce accoglie oneri relativi a servizi ricevuti dall'impresa, di competenza dell'esercizio.

Nello specifico la stessa risulta composta da costi per: commissioni su fidejussioni, spese bancarie e commissioni di inserimento contratti.

Dettaglio/Settori	31.12.2017	31.12.2016
1. garanzie ricevute	99	142
2. distribuzione di servizi da terzi	-	-
3. servizi di incasso e pagamento	226	215
4. altre commissioni:	293	254
- servizi diversi ricevuti da banche	293	254
Totale	618	611

Sezione 3 – Dividendi e Proventi simili – Voce 50

3.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 50 “DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI”

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 60

Nella voce sono ricompresi i valori delle perdite al netto dei profitti maturati nel periodo su operazioni in valuta nonché la rivalutazione di un derivato di negoziazione (come meglio specificato nella Parte B, sezione 2 della presente Nota Integrativa).

Sono qui inclusi i risultati delle valutazioni di attività e passività in valuta effettuate ai sensi della vigente normativa.

4.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 60 “RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE”

Voci/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da Negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito					-
1.2 Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.					-
1.3 Finanziamenti					-
1.4 Altre attività		-			-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre passività					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	(5)	(5)
4. Derivati finanziari	16	-	-	-	16
5. Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	16	-	-	(5)	11

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 70

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 6 – Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value – Voce 80

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 7 – Utile (perdita) da cessione o riacquisto – Voce 90

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 100

La voce è composta dal differenziale tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento di crediti, suddiviso per controparte.

8.1 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI CREDITI”

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2017	31.12.2016
	Specifiche	Di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio		
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
- per leasing						
- per factoring					-	-
- altri crediti					-	-
2. Crediti verso enti finanziari	-	(13)	75	6	68	(138)
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	-
- per leasing					-	-
- per factoring					-	-
- altri crediti					-	-
Altri crediti:	-	(13)	75	6	68	(138)
- per leasing	-	(13)	75	6	68	(138)
- per factoring					-	-
- altri crediti					-	-
3. Crediti verso clientela	(39.659)	(4.223)	3.738	7.128	(33.016)	(20.152)
Crediti deteriorati acquistati:	-	-	-	-	-	-
- per leasing					-	-
- per factoring					-	-
- per credito al consumo						
- altri crediti					-	-
Altri crediti:	(39.659)	(4.223)	3.738	7.128	(33.016)	(20.152)
- per leasing	(38.655)	(4.223)	3.694	7.128	(32.056)	(19.391)
- per factoring					-	-
- per credito al consumo					-	-
- prestiti su pegno					-	-
- altri crediti	(1.004)		44		(960)	(761)
Totale	(39.659)	(4.236)	3.813	7.134	(32.948)	(20.290)

8.2 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.3 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

8.4 COMPOSIZIONE DELLA SOTTOVOCE 100.B “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO DI ALTRE OPERAZIONI FINANZIARIE”

La sottovoce non presenta alcun saldo.

Sezione 9 – Spese amministrative – Voce 110

Nella voce vengono specificamente indicate:

- spese per il personale;
- altre spese amministrative.

Di seguito la composizione delle singole sottovoci con le relative caratteristiche:

9.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110.A “SPESE PER IL PERSONALE”

Voci/Settori	31.12.2017	31.12.2016
1. Personale dipendente	4.390	4.668
a) salari e stipendi	2.695	2.869
b) oneri sociali	774	833
c) indennità di fine rapporto ^(*)	164	172
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale ^(**)	6	7
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita ^(***)	89	86
- a benefici definiti		
h) altre spese	662	701
2. Altro personale in attività	4	38
3. Amministratori e Sindaci	194	132
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.361)	(1.519)
6. Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	937	785
Totale	4.164	4.104

(*) Vengono riclassificati convenzionalmente in questa voce i versamenti del TFR effettuati direttamente all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

(**) la voce ricomprende l'interest cost sul trattamento di fine rapporto ed accantonamenti diversi al trattamento di fine rapporto

(***) la voce accoglie unicamente i versamenti a fondi di previdenza esterni non rivenienti da TFR (rappresentati nella voce c) Indennità di fine rapporto).

9.2 NUMERO MEDIO DEI DIPENDENTI RIPARTITI PER CATEGORIA

Voci/Settori	31.12.2017	31.12.2016
Personale dipendente:	35,2	35,1
a) dirigenti	-	0,4
b) quadri direttivi	24,3	24,2
c) restante personale	10,9	10,5
Altro personale	5,0	4,7
Totale	40,2	39,8

Nella tabella sono compresi cinque dipendenti di altre società del Gruppo distaccati presso l'azienda (valore medio al 31/12/17 pari a 5).

Convenzionalmente i dipendenti part-time sono considerati al 50 per cento.

Il numero medio dei dipendenti è stato calcolato come media ponderata dei dipendenti rispetto al numero di mesi lavorati sull'anno.

La tabella non include diciotto dipendenti dell'azienda (di cui uno part-time) distaccati presso la Capogruppo Crédit Agricole Cariparma.

Il valor medio dei distacchi attivi è pari a 17,5.

9.3 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 110.B "ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE"

Voci	31.12.2017	31.12.2016
Spese per acquisto di beni e servizi	1.707	1.456
Fitti e canoni passivi	299	341
Spese per servizi professionali ricevuti	452	285
Servizi in outsourcing	2.120	1.843
Altre spese per il personale (non riconducibili alla voce 120.a)	53	59
Imposte e tasse	173	190
Premi assicurativi	8	10
Totale	4.812	4.184

Nello specifico la voce "Servizi in outsourcing", di cui al precedente punto, risulta così composta:

Voci	31.12.2017	31.12.2016
Servizio di centralino	13	15
Servizi vari ricevuti da Crédit Agricole Cariparma S.p.A. e Crédit Agricole Group Solutions Scpa	1.527	1.476
Altri servizi su attività di leasing	580	352
Totale	2.120	1.843

Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 120

La voce accoglie esclusivamente le quote di ammortamento relative a beni ad uso proprio.

10.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 120 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2017				31.12.2016
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto (a+b-c)
1. Attività ad uso funzionale	13	-	-	13	25
1.1 di proprietà	13	-	-	13	25
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili	3			3	11
d) strumentali	10			10	14
e) altri				-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni				-	-
b) fabbricati				-	-
c) mobili				-	-
d) strumentali				-	-
e) altri				-	-
2. Attività detenute a scopo di investimento	399	-	-	399	409
Totale	412	-	-	412	434

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 130

La voce accoglie le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali dettagliate nella precedente Sezione 11, Parte B – attivo, della presente Nota Integrativa.

11.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 130 “RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI”

Voci/Rettifiche e riprese di valore	31.12.2017				31.12.2016
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato Netto (a+b-c)	Risultato Netto (a+b-c)
1. Avviamento				-	-
2. Altre Attività immateriali	512	-	-	512	397
2.1 di proprietà	512			512	397
2.2 acquisite in leasing finanziario				-	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-	-
Totale	512	-	-	512	397

Sezione 12 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali – Voce 140

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 13 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 150

13.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 150 “ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI”

Composizione	31.12.2017	31.12.2016
Accantonamento Fondo rischi e oneri per cause e controversie legali	468	295
TOTALE	468	295

Nel corso d’esercizio sono stati effettuati accantonamenti a fronte di rischi e oneri per contenziosi legali.

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 160

In tale voce sono ricomprese le componenti di costo e di ricavo non imputabili ad altra voce di conto economico.

Segue la composizione dettagliata della stessa:

14.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 160 “ALTRI PROVENTI E ONERI DI GESTIONE”

Composizione	31.12.2017	31.12.2016
Recupero oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	6.081	6.290
Plusvalenze per vendita beni in locazione finanziaria	1.053	1.707
Fitti attivi e recupero spese su immobile	622	-
Ricavi diversi	681	1.574
Proventi di gestione di natura straordinaria	63	63
TOTALE ALTRI PROVENTI	8.500	9.634
Oneri di gestione diversi su contratti di locazione finanziaria	(6.851)	(6.495)
Migliorie su beni di terzi	(78)	(78)
Oneri di gestione di natura straordinaria	-	(9)
Altri oneri	-	(112)
TOTALE ALTRI ONERI	(6.929)	(6.694)
TOTALE	1.571	2.940

Sono stati iscritti in questa voce i proventi e gli oneri di natura straordinaria non riconducibili ad altra voce del conto economico, come richiesto dai principi contabili IAS/IFRS.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 170

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 16 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 180

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 17 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 190

Nella presente voce figura l'onere fiscale, come saldo fra fiscalità corrente e differita, relativo al reddito dell'esercizio.

17.1 COMPOSIZIONE DELLA VOCE 190 “IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE”

	31.12.2017	31.12.2016
1. Imposte correnti	-	494
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi	(29)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	(3.012)	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011	(1.812)	(737)
4. Variazione delle imposte anticipate	1.569	1.094
5. Variazione delle imposte differite	-	-
Imposte di competenza dell'esercizio	(3.284)	851

17.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

	Imponibile	31.12.2017
Risultato d'esercizio al lordo delle imposte	(11.641)	
IRES		
onere fiscale teorico – aliquota 27,5% ^(*)		(3.201)
differenze tassabili permanenti	796	
effetto fiscale		219
differenze deducibili permanenti	(66)	
effetto fiscale		(18)
Altre variazioni IRES		(284)
onere fiscale effettivo IRES a)		(3.284)
IRAP		
onere fiscale teorico – aliquota 5,57%		(648)
voci non rilevanti ai fini IRAP	5.985	
effetto fiscale		333
altre variazioni fiscali	(6.133)	
effetto fiscale		(342)
Altre variazioni IRAP		657
onere fiscale effettivo IRAP b)		0^(**)
ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO a) + b)		(3.284)

(*) L'articolo 1 della Legge 28/12/2015, n.208, ha ridotto l'aliquota ordinaria IRES al 24%. Contestualmente, a carico degli enti creditizi e finanziari è stata introdotta un'addizionale del 3,5%.

Complessivamente, pertanto, l'aliquota da considerare risulta pari al 27,5%

(**) la base imponibile IRAP stimata dell'esercizio risulta negativa.

Di conseguenza, nessun onere o beneficio per tale imposta è conseguentemente iscritto a conto economico.

Sezione 18 – Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 200

La voce non presenta alcun saldo.

Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni

19.1 – COMPOSIZIONE ANALITICA DEGLI INTERESSI ATTIVI E DELLE COMMISSIONI ATTIVE

Nella voce presente sono indicati esclusivamente interessi e commissioni attive riconducibili a contratti di locazione finanziaria

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			31.12.2017	31.12.2016
	Banche	Enti Finanziari	Clientela	Banche	Enti Finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario	-	130	38.009	-	1	1.560	39.700	41.956
- beni immobili		127	20.951			357	21.435	22.812
- beni mobili		2	4.131		1	442	4.576	4.384
- beni strumentali		1	12.927			761	13.689	14.760
- beni immateriali							-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- su crediti correnti							-	-
- su crediti futuri							-	-
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti							-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- prestiti personali							-	-
- prestiti finalizzati							-	-
- cessione del quinto							-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- di natura commerciale							-	-
- di natura finanziaria							-	-
Totale	-	130	38.009	-	1	1.560	39.700	41.956

PARTE D – “ALTRE INFORMAZIONI”

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull’operatività svolta

A. LEASING FINANZIARIO

A.1 – Riconciliazione tra l’investimento lordo ed il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

L’investimento lordo nel leasing è, come definito nello IAS 17, “la sommatoria dei pagamenti minimi derivanti da un leasing finanziario e qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore”.

I pagamenti minimi dovuti per il leasing sono i pagamenti richiesti o che possono essere richiesti al locatario nel corso della durata del leasing (esclusi i canoni potenziali di locazione, i costi per servizi ed imposte che devono essere pagati dal locatore ed essere a lui rimborsati), unitamente a:

- qualsiasi valore residuo garantito al locatore dal locatario o da una terza parte;
- il prezzo di riscatto, qualora si ritenga che lo stesso sia sufficientemente inferiore al *fair value* alla data in cui l’opzione sarà esercitabile (cosicché all’inizio del leasing è ragionevolmente certo che esso verrà esercitato).

L’investimento netto è pari al valore attuale dei pagamenti minimi (calcolati al tasso di interesse implicito dei singoli contratti).

A.2 – Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	31.12.2017					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi			Investimento lordo	
		Quota Capitale (2)	di cui valore residuo garantito	Quota Interessi	(3)	di cui valore residuo non garantito
- a vista	127.882	26.264		3.226	29.490	-
- fino a 3 mesi	1.415	59.462		9.285	68.747	557
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	13.862	223.998		34.511	258.509	6.432
- oltre 1 anno fino a 5 anni	15.419	793.610		118.133	911.743	51.814
- oltre 5 anni	1.584	549.111		68.475	617.586	136.208
- durata indeterminata	-	-		-	-	
Totale	160.162	1.652.445	-	233.630	1.886.075	195.011
Rettifiche di valore						
- collettive		(8.078)				
Totale netto	160.162	1.644.367	-	233.630	1.886.075	195.011

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell’investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

Nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17. Tali crediti sono evidenziati nella parte B) della presente Nota Integrativa, Sezione 6 nei sottopunti:

- 6.1 “Crediti verso banche” : voce 2.2 “Leasing Finanziario”;
- 6.2 “Crediti verso enti finanziari”: voce 1.2 “Leasing Finanziario”;
- 6.3 “Crediti verso Clientela”: voce 1.1 “Leasing Finanziario”.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli ed esposizioni scadute deteriorate) sono state allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio.

Di seguito la composizione della voce per l’esercizio precedente.

Fasce temporali	31.12.2016					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE (1)	Pagamenti minimi			Investimento lordo	
		Quota Capitale (2)	di cui valore residuo garantito	Quota Interessi	(3)	di cui valore residuo non garantito
- a vista	115.638	24.973		3.606	28.579	1
- fino a 3 mesi	5.178	55.205		10.345	65.550	987
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	58.483	204.834		38.792	243.626	6.381
- oltre 1 anno fino a 5 anni	21.656	723.273		136.318	859.591	41.410
- oltre 5 anni	3.167	612.940		93.339	706.279	148.897
- durata indeterminata	-	-		-	-	
Totale	204.122	1.621.225	-	282.400	1.903.625	197.676
Rettifiche di valore						
- collettive		(10.944)				
Totale netto	204.122	1.610.281	-	282.400	1.903.625	197.676

La colonna (1) riporta il valore di bilancio delle esposizioni deteriorate, allocate nelle pertinenti fasce temporali in funzione delle previsioni di recupero effettuate ai fini delle valutazioni di bilancio

La colonna (2) accoglie il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti relativamente alle esposizioni in bonis

La colonna (3) riporta il valore dell’investimento lordo esclusivamente delle esposizioni non deteriorate.

A.3 – Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati			
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017		31.12.2016	
				di cui: sofferenze		di cui: sofferenze
A. Beni immobili:	915.881	959.318	130.438	54.135	177.868	105.725
-Terreni						
-Fabbricati	915.881	959.318	130.438	54.135	177.868	105.725
B. Beni strumentali	534.987	497.068	23.901	6.543	23.640	7.321
C. Beni mobili:	193.499	153.895	5.823	912	2.614	1.475
-Autoveicoli	143.806	124.520	1.949	590	2.107	968
-Aeronavale e ferroviario	49.693	29.375	3.874	322	507	507
-Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
-Marchi						
-Software						
-Altri						
Totale	1.644.367	1.610.281	160.162	61.590	204.122	114.521

Analogamente a quanto espresso nei precedenti punti A.1 “Riconciliazione tra investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti” e A.2 “Classificazione per fascia temporale dei crediti di leasing finanziario”, nella tabella sono indicati esclusivamente i crediti di leasing finanziario iscritti in Bilancio ai sensi dello IAS 17.

A.4 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti beni inoptati o ritirati a seguito di risoluzione contrattuale e definitiva chiusura dell’attività di recupero crediti fatto salvo quanto già evidenziato all’interno delle Attività materiali.

	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione		Altri beni	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A. Beni immobili:	-	-	16.984	15.589	-	-
-Terreni			2.883	2.581		
-Fabbricati			14.101	13.008		
B. Beni strumentali		-	-	-		
C. Beni mobili:	-	-	-	-	-	-
-Autoveicoli						
-Aeronavale e ferroviario						
-Altri						
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
-Marchi						
-Software						
-Altri						
Totale	-	-	16.984	15.589	-	-

A.5 – Dinamica delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate											
Leasing immobiliare	61.072	12.736	-	2.166	78	11.266	-	2.164	28.975	-	33.647
- sofferenze	50.898	8.096		2.086	-	8.289		4	28.946	-	23.841
- inadempienze probabili	9.203	4.367		80	76	2.894		1.646	29	-	9.157
- esp. scadute deteriorate	971	273		-	2	83		514	-	-	649
Leasing strumentale	21.175	5.318	-	534	121	2.612	-	534	2.222	5	21.775
- sofferenze	16.788	3.039		407	5	1.155		64	2.158	-	16.862
- inadempienze probabili	4.067	1.798		116	102	1.367		386	54	-	4.276
- esp. scadute deteriorate	320	481		11	14	90		84	10	5	637
Leasing mobiliare	6.169	1.117	-	50	7	338	-	52	318	-	6.635
- sofferenze	4.870	406		33	-	296		6	316	-	4.691
- inadempienze probabili	1.276	678		7	-	18		33	2	-	1.908
- esp. scadute deteriorate	23	33		10	7	24		13		-	36
Leasing immateriale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- sofferenze	-										-
- inadempienze probabili	-										-
- esp. scadute deteriorate	-										-
Totale A	88.416	19.171	-	2.750	206	14.216	-	2.750	31.515	5	62.057
Di portafoglio su altre attività											
- leasing immobiliare	6.747	2.595								3.765	5.577
- leasing strumentale	3.147	1.213								2.421	1.939
- leasing mobiliare	1.107	428								948	587
- leasing immateriale	-										-
Totale B	11.001	4.236	-	-	-	-	-	-	-	7.134	8.103
Totale	99.417	23.407	-	2.750	206	14.216	-	2.750	31.515	7.139	70.160

A.5 bis Esposizioni creditizie per cassa oggetto di concessioni deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore

	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			
	Leasing immobiliare	Leasing strumentale	Leasing mobiliare	Leasing immateriale
A. Rettifiche complessive iniziali	26.853	9.100	1.703	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	6.967	2.307	767	-
B.1 rettifiche di valore	6.820	2.226	767	
B.2 perdite da cessione				
B.3 altre variazioni positive	147	81	-	
C. Variazioni in diminuzione	(13.316)	(2.275)	(180)	-
C.1. riprese di valore	(5.798)	(1.579)	(93)	
C.2 utili da cessione				
C.3 cancellazioni	(7.518)	(696)	(87)	
C.4 altre variazioni negative				
D. Rettifiche complessive finali	20.504	9.132	2.290	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.6 – Altre informazioni

A.6.1 Descrizione generale dei contratti significativi

Il leasing (o locazione finanziaria) è un contratto con il quale un soggetto (utilizzatore) richiede alla società di leasing (concedente) di acquistare (o far realizzare) un bene da un produttore o venditore (fornitore) allo scopo di utilizzarlo in godimento, a fronte del pagamento di un canone periodico.

I contratti di locazione finanziaria di Crédit Agricole Leasing Italia Srl prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato, e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo predefinito (valore di riscatto);
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli Utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o la natura dell'attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano nei comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronave (aeromobili, imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale, immobiliare (edifici ad uso commerciale ed industriale sia costruiti che da realizzare) ed energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici, etc.).

Il taglio medio dei finanziamenti erogati nell'esercizio 2017, per tipologia di prodotto, è riassumibile dal prospetto sottostante:

Valore medio unitario	31.12.2017	31.12.2016
Strumentali	171,4	168,7
Natanti ed aeromobili	3.287,2	2.548,1
Autoveicoli	45,2	42,5
Immobili	829,3	601,7
Energie rinnovabili	1.253,6	598,9
Media	145,3	127,2

A.6.2 Altre informazioni sul leasing finanziario

Si rimanda alla Sezione 1, Sottosezione "A. Leasing Finanziario" punti A.1 e A.2, della presente parte D della nota integrativa, per le informazioni inerenti gli utili finanziari differiti e la composizione del fondo svalutazione crediti riferibile ai pagamenti minimi di leasing.

Nel corso dell'esercizio sono stati rilevati canoni potenziali di locazione, contabilizzati come oneri, per euro 19,1 milioni.

Lo IAS 17 definisce il canone potenziale di locazione come la parte dei canoni che non è prefissata nell'ammontare ma che è basata sul valore futuro di un parametro che cambia per motivi diversi dal passare del tempo (quale una percentuale di future vendite, un ammontare di utilizzo futuro, indici di prezzo futuri, tassi di interesse di mercato futuri).

A.6.3 Operazioni di retrolocazione (lease back)

Il sale and lease-back è un'operazione di vendita e retrolocazione che comporta la vendita e la retro-locazione, mediante la stipula di un contratto di leasing, dello stesso bene.

I crediti derivanti da contratti di retrolocazione, contratti che in Crédit Agricole Leasing Italia Srl non presentano peculiarità nelle clausole contrattuali se non in quelle relative alla disciplina della figura del fornitore (che è identificabile con l'utilizzatore), ammontano ad euro 190,2 milioni.

B. FACTORING E CESSIONE DI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di factoring e cessione di crediti.

C. CREDITO AL CONSUMO

La Società non ha effettuato operazioni di credito al consumo.

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

La Società non ha svolto attività di garanzia collettiva dei fidi e non ha rilasciato nel corso del periodo garanzie nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato né nei confronti di altri soggetti.

D.1 – Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni	31.12.2017	31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Enti finanziari		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Enti finanziari		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili	153.334	122.453
a) a rilasciare garanzie		
b) altri	153.334	122.453
Totale	153.334	122.453

D.2 – Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.3 – Garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.4 – Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.5 – Numero delle garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.6 – Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.7 – Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.8 – Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.9 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.10 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.11 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.12 – Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.13 – Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso enti finanziari	-	-
7. Crediti verso clientela	190.986	179.700
8. Attività materiali	-	-

Trattasi di attività (crediti verso la clientela per contratti locazione finanziaria) costituite a garanzia di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP).

D.14 – Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali o personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.15 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.16 – Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.17 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.18 – Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

La sottovoce non presenta alcun saldo.

D.19 – Stock e dinamica del numero di associati

La sottovoce non presenta alcun saldo.

E. MERCHANT BANKING

La Società non ha svolto attività di merchant banking.

F. CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti.

G. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

La Società non ha esercitato attività di emissione di moneta elettronica e servizi di pagamento.

H. OPERATIVITÀ CON FONDI DI TERZI

La Società non ha svolto operazioni con fondi di terzi.

I. OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO

La Società non svolge operazioni di prestito su pegno.

L. OBBLIGAZIONI BANCARIE GARANTITE (“COVERED BOND”)

La Società non ha esercitato alcuna attività/operazione connessa ad obbligazioni bancarie garantite (“covered bond”).

M. ALTRE ATTIVITÀ

Non si rilevano altre attività da segnalare.

Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione, informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione) e operazioni di cessione delle attività

La Società non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione dei crediti e/o operazioni di cessione.

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Crédit Agricole Leasing Italia, nell’ambito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attribuisce una forte importanza alla misurazione, gestione e controllo dei rischi, in funzione di uno sviluppo sostenibile in un contesto politico-economico come quello attuale, caratterizzato da una grande complessità e notevole dinamica.

All’interno del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, la Capogruppo Crédit Agricole Cariparma S.p.A. ricopre un ruolo di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi a livello di Gruppo, attivando piani operativi di azione che consentano un presidio affidabile su tutti i contesti di rischio. A sua volta, la configurazione impostata da Cariparma fa riferimento, oltre alle norme di Vigilanza, agli indirizzi fissati da Credit Agricole S.A. nei riguardi delle proprie entità controllate.

Le società del Gruppo, compresa Crédit Agricole Leasing Italia, declinano al loro interno i presidi e dispositivi di gestione e controllo previsti dal Gruppo, agiscono commercialmente sul perimetro di riferimento e beneficiano delle funzioni presidiate direttamente da Crédit Agricole Cariparma, quando accentrate.

Propensione al rischio e diffusione della cultura

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

I principi fondamentali che ispirano l’attività di gestione e controllo dei rischi sono:

- chiara individuazione delle responsabilità nell’assumere i rischi;
- sistemi di misurazione e controllo in linea con le indicazioni di Vigilanza e con le soluzioni maggiormente adottate a livello internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati (considerando i benefici di diversificazione) nel capitale economico, vede:

- rischio di credito e di controparte, all'interno di tale categoria viene anche ricondotto il rischio di concentrazione;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione;
- rischio di prezzo del portafoglio Bancario;
- rischio di tasso di interesse del banking book;
- rischio di liquidità;
- rischio di cambio del banking book;
- rischio operativo.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia aggiorna di regola annualmente la propria Strategia Rischi, che stabilisce i livelli di rischio (di credito, finanziari, di mercato e operativi) che il Gruppo ritiene adeguati alla propria strategia di sviluppo. Tramite la Strategia, sottoposta per approvazione al Comitato Rischi di Crédit Agricole S.A., vengono individuati i limiti (le soglie di allerta) globali, opportunamente integrati da limiti operativi declinati per singola entità del Gruppo. Tale sistema di limiti e/o soglie d'allerta, viene sottoposto all'approvazione dei Consigli di Amministrazione della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma S.p.A. e delle singole entità del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework gioca un ruolo di pilotaggio nella definizione del quadro di riferimento della Governance poiché, in coerenza con il massimo rischio assumibile, comprende il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Inoltre, nel corso del 2017, il Framework del Risk Appetite è stato ulteriormente rafforzato con il rinnovo delle Policy di RAF, OMR ("Operazioni di Maggior Rilievo") e del documento di Risk Appetite Statement "RAS". All'interno di tale documento è riportato il processo di governance e gestione dei rischi, che identifica i ruoli degli organi di gestione e di controllo all'interno del Gruppo per il corretto monitoraggio dei rischi e la corretta definizione del RAF. Inoltre, sono riportati i rischi quantitativi e qualitativi rilevanti: per i primi viene illustrato il set di indicatori quantitativi di Gruppo con il dettaglio delle logiche di declinazione delle soglie RAF, mentre per i secondi si illustrano i presidi e gli strumenti di mitigazione attuati dal Gruppo.

Nel corso del 2017 il Gruppo ha rivisto il suo processo d'identificazione dei rischi rilevanti, sulla base del nuovo impianto proposto dalla Controllante Crédit Agricole, questo processo si è svolto in coerenza con quanto riportato nel documento ICAAP e nel Rapporto Annuale Controllo Interno (RACI).

Il principale Comitato del Gruppo a presidio degli specifici ambiti di rischio è il Comitato Rischi e Controllo Interno, che coordina le funzioni di controllo (Audit, Compliance, Rischi e Controlli Permanenti), così come l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate da Crédit Agricole a livello di Gruppo; esamina ed approva le linee guida della gestione dei rischi, fornisce pareri sulle specifiche Risk Policy oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione e decide in merito alle eventuali proposte pervenute dai tavoli operativi, dove confluiscono le problematiche specifiche ai diversi rischi;

Le funzioni di controllo, a seconda delle proprie competenze, partecipano anche ad altri comitati gestionali, tra cui il Comitato Nuove Attività e Prodotti (NAP), il Comitato ALM, il Comitato Investimenti, il Comitato Crediti ed il Comitato Monitoraggio Crediti.

Infine, le funzioni di controllo partecipano e relazionano al Comitato di Audit per il Controllo Interno; si tratta di un comitato consiliare istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per avere supporto nel garantire l'efficacia del sistema del controllo interno, ai sensi delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e di governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia il 4 marzo 2008, che raccomandano l'istituzione di comitati consiliari all'interno di quelle realtà aziendali che abbiano maggiori dimensioni o siano connotate da un'elevata complessità.

Il Comitato di Audit per il Controllo Interno accerta anche che il sistema di incentivazione della Banca sia coerente con le disposizioni normative.

Sistema dei Controlli Interni

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha adeguato progressivamente il sistema dei controlli interni alle disposizioni di Vigilanza (circolari Banca d'Italia 285/2013) ed al modello della controllante Crédit Agricole S.A., per cui si avvale di un dispositivo finalizzato:

- ad un presidio costante dei rischi;
- all'adeguatezza delle attività di controllo al contesto organizzativo;
- a garantire l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa.

Il sistema dei controlli interni prevede il coinvolgimento degli Organi Collegiali, delle funzioni di controllo, dell'Organismo di vigilanza, della società di revisione, dell'Alta Direzione delle società del Gruppo e di tutto il Personale.

L'analisi e la sorveglianza dei rischi sono svolte sulla base di riferimenti di Gruppo, che prevedono verifiche circa il rispetto dei termini normativi, l'affidabilità dei processi e del loro esercizio, la sicurezza e la conformità.

Il sistema dei controlli prevede l'utilizzo anche di un dispositivo di:

- controllo permanente, che si articola in controlli di:
 - 1° grado, eseguiti continuativamente, all'avvio di un'operazione e durante il processo di convalida di quest'ultima, da parte degli operatori stessi, dei loro responsabili gerarchici oppure eseguiti dai sistemi automatizzati di elaborazione delle operazioni; le attività volte alla produzione dei dati contabili ed alla formazione del bilancio sono soggette a controlli specifici di primo grado svolti in seno alle unità contabili;
 - 2° grado/livello 1 (2.1), eseguiti da personale con compiti operativi, ma diverso da quello direttamente coinvolto nelle decisioni relative alla transazione soggetta al controllo; in particolare all'interno delle strutture amministrative centrali sono svolti controlli di monitoraggio a valere su tutte le funzioni che hanno accesso al sistema informativo contabile;
 - 2° grado/livello 2 (2.2), eseguiti da parte di addetti delle funzioni specializzate di controlli permanenti di ultimo livello e non autorizzati all'assunzione di rischi, ovvero funzione Compliance, funzione Rischi e Controlli Permanenti;
- controllo periodico, costituito da un controllo di 3° grado, eseguito dalla funzione Audit su base periodica tramite verifiche a distanza, "in loco" e controllo documentale.

Una continua attenzione è inoltre rivolta all'aggiornamento dell'impianto normativo che, oltre all'adeguamento della regolamentazione già a regime, vede anche un arricchimento della copertura tramite specifiche policies valide per tutto il Gruppo.

Le funzioni di controllo di 2° grado / livello 2 (2.2) e di 3° grado relazionano al Consiglio di Amministrazione delle singole società su:

- attività effettuate;
- principali rischi riscontrati;
- individuazione e realizzazione dei dispositivi di mitigazione ed effetti della loro applicazione.

La Funzione di Audit

La Direzione Audit è indipendente da qualsiasi funzione direttiva e decisionale che implichi l'assunzione di rischi; la collocazione organizzativa prevede un rapporto funzionale diretto all'Amministratore Delegato del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia e la dipendenza gerarchica dalla Funzione Audit di Gruppo della Capogruppo Crédit Agricole SA.

La Direzione Audit:

- assicura i controlli periodici sui processi e sulle unità organizzative di tutte le società del Gruppo bancario Crédit Agricole Italia nonché sulle Funzioni Operative importanti Esternalizzate, attraverso una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomali/e e rischiosi/e;

- valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire:
 - l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
 - la salvaguardia del valore delle attività;
 - la protezione dalle perdite;
 - l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
 - la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
- assicura al Vertice Aziendale, agli Organi Societari ed alla Capogruppo Crédit Agricole s.a. una tempestiva e sistematica informativa sulle attività svolte.

La Funzione Compliance

Il modello adottato del Gruppo Crédit Agricole Italia assegna alla funzione di conformità un ruolo centrale per la costruzione di relazioni con gli stakeholders basate sulla fiducia e sulla correttezza reciproca, come presupposto e base per lo sviluppo di rapporti di lungo termine e per la creazione di valore in modo sostenibile e duraturo nel tempo.

La reputazione ed il rapporto fiduciario con la clientela e con gli altri stakeholders rappresentano il patrimonio principale del Gruppo e la funzione di conformità è considerata come un attore fondamentale per preservarne ed incrementarne il valore. Le Autorità di Vigilanza ed il mercato considerano la reputazione uno dei cardini della sana e prudente gestione che viene richiesta agli intermediari per assicurare la loro competitività e la loro stabilità economico-patrimoniale in modo durevole nel tempo. La funzione di conformità è chiamata pertanto a garantire il rispetto delle normative e rappresenta uno dei fattori qualificanti dell'intero modello di gestione.

La funzione di conformità si colloca nel quadro del sistema dei controlli interni quale funzione di secondo livello, è indipendente rispetto alle funzioni "produttive" ed ha il compito di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative ovvero di autoregolamentazione.

La funzione di conformità di Gruppo dipende gerarchicamente dall'Amministratore Delegato di Crédit Agricole Cariparma e dipende funzionalmente dalla Direction de la Conformité di Credit Agricole.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le facoltà di concessione del credito in Crédit Agricole Leasing Italia sono attribuite attraverso un sistema di deleghe ad organi interni alla Società e alle Banche del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

La Società è in grado di far fronte allo sviluppo dell'attività commerciale presidiando la qualità del credito in modo efficiente, grazie alla compresenza di processi deliberativi diversificati in relazione ai canali distributivi ed alla tipologia delle operazioni, nonché alla capacità di gestire, misurare e controllare i rischi connessi al proprio business in modo consapevole.

La concessione del credito rappresenta un'attività strategica per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, che ha quale obiettivo una crescita controllata di volumi in tutto il territorio nazionale compatibilmente con una strategia di assunzione del rischio che individua le aree geografiche, i segmenti di clientela ed i settori di attività economica ritenuti di maggiore interesse. Tale strategia, concordata con la controllante Crédit Agricole S.A., si sostanzia nell'individuazione dei limiti di rischio che possono essere assunti con l'attività creditizia (rischio di concentrazione settoriale e individuale, etc.), verificandone la compatibilità con gli obiettivi di budget e di piano industriale. Il miglioramento della qualità del credito è perseguito attraverso

il monitoraggio continuo del portafoglio, valutando il rispetto della strategia di rischio concordata con un'attenzione particolare verso i maggiori rischi assunti.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'assunzione del rischio di credito è regolamentata da una delibera quadro del Consiglio di Amministrazione che dispone i livelli delle deleghe operative ed i livelli di autonomia deliberativa attribuiti agli organi interni della Società ed alle Banche del Gruppo collocatrici del prodotto leasing.

I livelli di autonomia creditizia interni sono graduati in funzione delle "classi di competenza deliberativa" recepite dalla Capogruppo e, per ogni classe di competenza, sono definiti i limiti di importo delle facoltà deliberative.

La classe di competenza deliberativa è determinata in funzione del rating attribuito alle controparti dalle Banche del Gruppo presentatrici ed in funzione della probabilità di default attribuita al medesimo.

Le convenzioni distributive stipulate con le Banche del Gruppo prevedono l'autonomia di delibera delle Banche presentatrici per le operazioni contenute all'interno di determinati parametri (tipologia di prodotto, tipologia di bene richiesto in base al suo grado di fungibilità, importo contenuto del finanziamento richiesto, ecc.). In tal modo, non solo è possibile fornire ai clienti risposte in tempi molto rapidi, ma si utilizzano pienamente le competenze creditizie e la conoscenza del cliente da parte dei gestori delle Banche.

La specificità del leasing viene peraltro mantenuta dotando le Banche convenzionate di un apposito modello deliberativo che tiene conto della fungibilità del bene richiesto, lasciando alla Società il compito di verificare sistematicamente la corretta classificazione del bene medesimo.

Qualora le richieste di finanziamento non rientrino nei limiti previsti, ma provengano comunque da clienti delle Banche presentatrici, le operazioni giungono agli uffici di Crédit Agricole Leasing Italia già corredate da una prima valutazione da parte della Banca.

Su questa base si innesta poi l'autonoma analisi e valutazione fiduciaria da parte delle strutture preposte della Società.

L'accertamento dei presupposti di affidabilità delle controparti avviene nella fase di istruttoria, mediante la quale si persegue l'obiettivo di valutare il merito creditizio della controparte, anche in relazione all'appartenenza ad un gruppo economico, mediante attribuzione di un rating interno assegnato alla controparte dal sistema di valutazione della Banca presentatrice, la rischiosità dell'operazione in funzione del bene da finanziare e del fornitore del bene medesimo, la coerenza tra il rendimento dell'operazione e la rischiosità assunta, nonché la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le informazioni inerenti la solvibilità, sia attuale che prospettica, delle controparti, la capacità delle stesse di produrre flussi finanziari adeguati al servizio del debito, la valutazione di eventuali garanzie e covenants prestate, l'accertamento delle caratteristiche specifiche dell'operazione (importo finanziabile, durata, anticipo, opzione di riscatto, DSCR, LTV, presenza di perizie, ecc.), l'applicazione di prezzi in grado di assicurare, in rapporto al rischio, l'economicità dell'operazione, l'uniformità nei comportamenti e l'omogeneità delle metodologie utilizzate nella valutazione, costituiscono i principi del processo di istruttoria.

La valutazione delle proposte di finanziamento tiene conto dei diversi aspetti che può assumere il rischio di credito nelle operazioni di leasing, ed in particolare di: rischio cliente, rischio bene e rischio fornitore.

La Società utilizza rating di controparte forniti dalle Banche del Gruppo come illustrato nel successivo paragrafo.

Il rischio relativo al bene finanziato è valutato tenendo presente il suo grado di fungibilità, il rischio d'obsolescenza, la vita economica utile rispetto alla durata dell'operazione e, per gli impianti più complessi, il rischio industriale connesso alla realizzazione e alla gestione del bene stesso. Nell'operatività quotidiana la valutazione è distinta tra finanziamenti immobiliari, per i quali l'erogazione è subordinata al favorevole esito delle verifiche peritali sul bene, e finanziamenti mobiliari; in quest'ultimo caso le verifiche peritali sono effettuate solo per gli impianti più complessi, che comportano un rischio industriale, oltre che, a discrezione del Servizio Tecnico interno, per i beni usati. Per gli altri beni, lo stesso Servizio Tecnico ha creato una classificazione composta da quattro categorie, che misura la fungibilità e la commerciabilità dei beni. Qualora il bene richiesto sia già stato classato, non è necessaria una specifica istruttoria tecnica: in caso contrario, prima di procedere con l'analisi creditizia, l'operazione è sottoposta al vaglio del Servizio Tecnico, che si pronuncia sulla finanziabilità dei cespiti e sul grado di fungibilità degli stessi.

Il rischio fornitore è valutato sulla base della possibilità di incorrere nel rischio revocatoria, perciò si eseguono le verifiche su protesti, pregiudizievoli e, sulle operazioni di importo maggiore o relative ad immobili, sui bilanci. Particolare cautela è dedicata alla valutazione del fornitore per tutte le operazioni e, nello specifico, per quelle nelle quali il cliente finanziato ed il fornitore appartengono allo stesso gruppo economico (cd. operazioni infragruppo).

In sintesi il processo di valutazione creditizia si basa sulla valutazione integrata del cliente e del bene, fatte salve le opportune verifiche sul fornitore. Minore è il presidio di garanzia fornito dal bene, migliore dovrà essere il profilo fiduciario del cliente.

Successivamente alla concessione ed erogazione del credito, la posizione debitoria è sottoposta a valutazioni periodiche a partire dal 2016 con frequenza annuale (valutazioni effettuate a cura delle banche commerciali del gruppo bancario per tutte le posizioni, anche per quelle affidate solo da Crédit Agricole Leasing Italia), che si concretizzano nella verifica sul permanere delle condizioni di solvibilità dell'affidato e dei suoi garanti, nella verifica del rispetto dei limiti di concentrazione, nel controllo sull'aggiornamento delle informazioni negli archivi informatici e nell'esame delle cause che hanno comportato un'eventuale modifica del profilo di rischio della controparte, nell'accertamento della persistenza dei requisiti delle garanzie (certezza giuridica, tempestività di realizzo e congruità del loro valore rispetto all'esposizione), soprattutto in concomitanza di richieste di incremento dei finanziamenti o di modifiche contrattuali.

Inoltre il controllo andamentale dei crediti dalla fase di erogazione fino all'entrata in precontenzioso garantisce una gestione proattiva ed efficace dei clienti a rischio attraverso un'analisi congiunta con i referenti delle Banche coinvolte e/o con il confronto diretto con il cliente.

Il modello di monitoraggio andamentale del credito del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia si basa, oltre che sul rating, sull'Indicatore di Monitoraggio Andamentale (c.d. IMA). L'IMA costituisce un indicatore sintetico a livello di singolo cliente derivante dall'integrazione tra il dato di Rating, una serie di indicatori andamentali e la classe di perdita attesa. L'IMA è rappresentato da un colore che ne qualifica il grado di rischio su una scala di cinque livelli (dal Verde, meno rischioso, al Blu, maggiormente rischioso).

Il processo di monitoraggio coinvolge sia la Funzione Creditizia di Calit che le strutture della Direzione Credito delle Banche del Gruppo.

La gestione del credito anomalo è effettuata attraverso apposite strutture organizzative sotto la responsabilità dell'Area Crediti Speciali della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma e con l'utilizzo di un modello di gestione che si basa sulle segnalazioni e sulla definizione di evidenze ottenute dagli strumenti di monitoraggio dei crediti in bonis; sono inoltre applicate una serie di regole di gestione graduate in funzione della classificazione stabilita dalla normativa di vigilanza alle posizioni classificate negli stati amministrativi delle attività deteriorate (Past-Due, Inadempienze Probabili e Sofferenze) che governano la presa in carico delle posizioni da parte delle competenti Funzioni accentrate presso la Capogruppo.

La struttura organizzativa, le procedure e gli strumenti che sostanziano il sistema di gestione delle esposizioni anomale e deteriorate, garantiscono l'attivazione tempestiva delle iniziative e misure necessarie per il rientro delle controparti e dei relativi contratti di leasing in una situazione di regolarità, oppure delle azioni di recupero qualora le condizioni impediscano la prosecuzione del rapporto.

I processi creditizi traggono particolari vantaggi dall'integrazione con le Banche del Gruppo Crédit Agricole, grazie alla condivisione e all'accesso dei dati a disposizione delle stesse.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I principi cardine ai quali fanno riferimento l'analisi e la gestione dei rischi di Crédit Agricole Leasing Italia, in coerenza con le regole di Gruppo, al fine di perseguire una sempre più consapevole ed efficiente allocazione del capitale economico e regolamentare, sono:

- rigoroso contenimento dei rischi e forte presidio su tutte le tipologie di rischio;
- utilizzo di logiche di sostenibile creazione del valore nel processo di definizione della propensione al rischio ed allocazione del capitale;
- declinazione della propensione al rischio della Società con riferimento alle specifiche fattispecie di rischio e/o specifiche attività nell'ambito della Strategia Rischi.

In coerenza con gli indirizzi della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma, la priorità della Società si conferma essere una crescita controllata:

- incentrata sulle operazioni di finanziamento a più basso profilo di rischio (rischio di controparte/rischio settore di attività/rischio di bene) e sempre a supporto del territorio;
- condizionata dal controllo della qualità del credito e del costo del rischio di credito.

In particolare, anche nel corso del 2017, è continuata l'attenzione al rischio e in particolare:

- al rafforzamento sia della gestione del portafoglio di credito, sia del processo di recupero per le esposizioni sensibili o deteriorate;
- alla selettività del dispositivo di concessione, in modo particolare in funzione del rischio per settore merceologico.

Nel rispetto delle vigenti previsioni normative, Crédit Agricole Leasing Italia si è dotata di un sistema di controllo dei rischi, inteso a livello organizzativo, regolamentare e metodologico al fine di consentire alla Capogruppo di poter esercitare, in modo efficace ed economico, le attività d'indirizzo e di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, collaborando proattivamente all'individuazione dei rischi relativi alla propria attività di business ed alla definizione dei relativi criteri di misurazione, gestione e controllo.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti è responsabile della produzione della informativa sui rischi alla Capogruppo Cariparma. I report vengono sottoposti trimestralmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Società. La reportistica direzionale prodotta osserva, tra l'altro, anche le politiche di copertura dei crediti ed è indirizzata all'Alta Direzione, con l'obiettivo di presentare l'andamento dei principali indicatori sintetici di rischio per una migliore e tempestiva predisposizione dei piani d'azione necessari a mitigare od evitare i fattori di rischio.

A partire dal 2015, la Funzione Rischi e Controlli Permanenti ha ottimizzato con il supporto della Capogruppo Cariparma il "Tableau Rischio di Credito" mensile, prodotto a livello di Gruppo e di singole entità controllate, indirizzato anche alla capogruppo Credit Agricole SA.

La reportistica direzionale di Crédit Agricole Leasing Italia analizza nel continuo la qualità del credito e le dinamiche delle Esposizioni a Rischio, lungo i principali assi di analisi, quali i principali Key Risk Indicators, l'evoluzione delle esposizioni e dei flussi dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, la rischiosità dei settori merceologici, la dinamica dei tassi di copertura dei crediti deteriorati e del costo del credito, il default rate connesso alle nuove produzioni, il rischio di controparte per classe di rischio (fasce di rating), le matrici di rischio per tipologia di prodotto/bene acquisito, l'andamento delle componenti delle strutture finanziarie dei finanziamenti (durata media, finanziato medio, riscatto medio, per tipologia di prodotto e periodo di produzione), l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio in bonis e delle principali tipologie di prodotto (Immobiliare, Mobiliare, ecc.), il monitoraggio del rispetto dei limiti operativi stabiliti dalla Strategia Rischi.

La Funzione Rischi e Controlli Permanenti, oltre all'attività specifica di reporting, partecipa alle analisi delle dinamiche di rischio del portafoglio.

In particolare si occupa di:

- analizzare, fare confronti e approfondimenti monotematici relativamente alle attività di Leasing sulla corretta definizione e applicazione delle Metodologie di Accantonamento adottate in relazione alle esigenze di copertura dei crediti deteriorati e dei crediti sensibili, sull'andamento della qualità del credito e dei tassi di copertura nel settore del Leasing (benchmarking), ecc.;
- ideare, sviluppare e produrre strumenti di analisi e monitoraggio, anche in collaborazione con le Funzioni Gestionali preposte, per la gestione e la mitigazione del rischio di credito;
- stimare gli impatti di scenari di rischio futuri e prospettici, predisposti dalla Capogruppo Cariparma, che possono avere impatto sulla qualità del credito del portafoglio clienti in relazione ad obiettivi gestionali e di budget;
- fornire stime e previsioni sul rischio a fini gestionali e di budget.

Metodo avanzato IRB / Basilea 2

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si avvale (sin da dicembre 2013) dell'utilizzo dei sistemi di rating interni secondo l'approccio "avanzato" (Internal Rating Based – Advanced: modelli interni di PD ed LGD), per le Banche Crédit Agricole Cariparma e Crédit Agricole FriulAdria con riferimento alla classe di attività Esposizioni creditizie "al Dettaglio" – c.d. "portafoglio Retail".

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia ha avviato le attività per l'estensione delle metodologie avanzate (piano di "roll out") anche all'omologo portafoglio della controllata Crédit Agricole Carispezia.

Con riferimento al portafoglio "Esposizioni verso Imprese" (i.e. Corporate), in linea con gli indirizzi strategici della Capogruppo Crédit Agricole S.A., il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia sta portando avanti le iniziative metodologiche, organizzative e tecnologiche necessarie per ottenere la validazione anche per questa classe di esposizione.

L'attuale scelta del trattamento a Permanent Partial Use (PPU) di tutte le esposizioni che si riferiscono alla società controllata Crédit Agricole Leasing (di seguito Calit) origina dalla scarsa significatività delle dimensioni del portafoglio e dalle specificità del business "core" di Calit nel complesso del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia.

Il sistema di misurazione dei rischi è pienamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale: il sistema di rating riveste da tempo una funzione essenziale nella concessione dei crediti, nella gestione del rischio, nell'attribuzione interna del capitale e nelle funzioni di governo della Banca e concorre ad assicurare un'azione di prevenzione e attenuazione dei rischi. Al fine di assicurare una sostanziale omogeneità nei processi del credito e nella misurazione dei rischi di credito i modelli interni vengono utilizzati da tutte le entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (ossia Crédit Agricole Cariparma, Crédit Agricole FriulAdria, Crédit Agricole Carispezia e Crédit Agricole Leasing Italia). L'utilizzo di questi modelli nell'ambito dei processi gestionali verrà progressivamente esteso anche alle Banche entrate a far parte del Gruppo da fine dicembre 2017: Cassa di Risparmio di Cesena, Cassa di Risparmio di Rimini, Cassa di Risparmio di San Miniato. In particolare, sin dalla data di acquisizione, le pratiche creditizie delle principali controparti (in termini di fatturato) del portafoglio Corporate saranno accompagnate dalla valutazione effettuata con il modello di rating di Gruppo; la piena integrazione di tutti i modelli interni per queste tre nuove Banche avverrà al momento della migrazione sui sistemi informativi CAGS.

I sistemi di rating vengono utilizzati nell'ambito delle principali fasi della catena del valore del credito. Con particolare riferimento ai processi di erogazione e monitoraggio, l'utilizzo gestionale del sistema di rating si sostanzia in:

- politiche creditizie – la definizione delle politiche creditizie disciplinano le modalità attraverso le quali le Banche e le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia concedono e gestiscono il rischio di credito;
- concessione del credito – la valutazione del merito creditizio in sede di prima concessione e di revisione/variazione degli affidamenti, nonché ai fini della determinazione delle facoltà in materia di concessione;

- monitoraggio del credito – l'utilizzo della PD andamentale, combinata con altre variabili, per il monitoraggio andamentale, al fine di intercettare e di sistemare le posizioni anomale prima che queste vengano classificate in "default";
- svalutazione collettiva – la metodologia di svalutazione collettiva dei crediti "in bonis" prevista dalla Banca utilizza le metriche Basilea per determinare il valore dell'accontamento (PD ed LGD) e per l'individuazione dei crediti sensibili oggetto di svalutazione;
- reportistica della Banca – l'utilizzo delle misure di rischio prodotte dal modello nella reportistica della Banca.

Questa piena integrazione nei processi gestionali del credito consente la creazione e lo sviluppo di modelli interni a supporto della valutazione del merito creditizio che permettono di valutare, con oggettività statistica, la probabilità delle controparti (Retail "al dettaglio") di andare in default.

La determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori con i sistemi interni permette di ottimizzare la gestione del capitale regolamentare, consentendo l'analisi "ponderata" del portafoglio creditizio e uno sviluppo degli impieghi "consapevole" rispetto ai rischi intrapresi, permettendo una migliore pianificazione degli impieghi e del rischio di credito di medio – lungo periodo.

La più corretta determinazione dei rischi consente, infine, una migliore disclosure e conseguente trasparenza nelle comunicazioni, fondamentale per soddisfare le esigenze dei diversi stakeholder del Gruppo

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Società persegue la mitigazione del rischio di credito tramite l'adozione di strumenti e tecniche di attenuazione che assicurino un'effettiva riduzione del rischio. In tale ambito una particolare attenzione viene riservata alla raccolta delle garanzie e dei covenants, mediante la previsione ed il rispetto di requisiti generali e specifici.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La classificazione di una controparte nei vari stati delle partite anomale, può avvenire in modo analitico, sulla base di una valutazione discrezionale, oppure in modo automatico al verificarsi delle seguenti condizioni:

Precontenzioso – Area Crediti Speciali

La fase di precontenzioso consiste nella gestione delle attività di recupero del credito anomalo che si realizzano fino alla risoluzione del contratto. Le esposizioni che rientrano nella gestione del precontenzioso comprendono le posizioni non deteriorate, ma anche quelle deteriorate definite in base alla normativa di Vigilanza come segue:

- *insoluti a partire dalla prima sino alla quarta rata (crediti non deteriorati e deteriorati, come sotto specificati)*: riguardano crediti caratterizzati dal verificarsi di almeno un insoluto ed in particolare dalle posizioni che evidenziano informazioni o anomalie operative tali da richiedere un maggior grado di attenzione nella gestione e nell'attività di monitoraggio, onde aumentare la capacità di riconoscere preventivamente l'insorgere di difficoltà economico-finanziarie. Per insoluto si intende qualsiasi credito derivante da fatture non pagate per canoni, oneri, penali, per risarcimento del danno, come previsto contrattualmente;
- *posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (crediti deteriorati)*: riguardano posizioni con crediti scaduti e/o sconfinanti che presentano almeno un insoluto da oltre 90 giorni in modo continuativo ed il cui importo scaduto sia pari o superiore al 5% dell'esposizione complessiva per controparte;
- *inadempienze probabili*: rappresentano posizioni (con o senza insoluti) per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la situazione di obiettiva difficoltà sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo dai soggetti medesimi.

Rientrano in questa categoria le posizioni ove si è acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) dando

luogo ad una perdita. La variazione di tale situazione di difficoltà prescinde dall'esistenza e/o dalla consistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio dei crediti.

Le facoltà in materia di risoluzione contrattuale per il passaggio delle posizioni a Sofferenza sono attribuite in conformità al sistema di deleghe vigente secondo i limiti riferiti all'ammontare delle esposizioni complessive del cliente.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

Contenzioso – Servizio Sofferenze

La fase relativa al contenzioso riguarda principalmente la gestione delle azioni di recupero del bene e del credito svolta sotto la responsabilità dell'Area Sofferenze della Capogruppo, avvalendosi della collaborazione di legali esterni, dell'unità Remarketing Mobiliare della Funzione Operations Clienti e Reti, dell'unità Remarketing Immobiliare in capo all'Area Strategie Immobiliari della Capogruppo e successivamente alla risoluzione del contratto. Il contratto può successivamente essere rinegoziato o modificato sulla base dei piani di rientro stabiliti con la controparte.

Tali attività sono rappresentate da:

- **sofferenze:** in tale categoria sono compresi i crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (ancorché non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Società e prescindendo dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti stessi. La classificazione a Sofferenza è immediata con l'avvio di procedure concorsuali a carico del cliente e devono in ogni caso essere contabilizzati a Sofferenze i crediti per i quali siano iniziate azioni giudiziali od i crediti vantati nei confronti di soggetti che versano in gravi e non transitorie condizioni economico-finanziarie.

La competenza della valutazione dei relativi accantonamenti analitici è stabilita in conformità al sistema di deleghe vigente a seconda dell'ammontare del rischio della controparte nonché dell'importo dell'accantonamento unitario.

I criteri previsti dalla Società per la rettifica dei crediti sono adottati:

- in forma analitica per le categorie:
 - Posizioni con scaduti e/o sconfinanti oltre 90 giorni;
 - Inadempienze probabili e Sofferenze per le quali i criteri adottati riguardano:
 - il valore di rivendita del bene oggetto del contratto;
 - le informazioni sulla situazione economico-finanziaria complessiva del cliente e le conseguenti possibilità di recupero del credito;
 - la valutazione delle garanzie accessorie al contratto.
- in forma collettiva per tutti i contratti decorsi da oltre un anno relativamente a quelle controparti classificate come "sensibili" in funzione di determinati profili di rischio, così come individuati dalla metodologia di Gruppo per il calcolo degli accantonamenti collettivi.

La Società effettua periodiche attività di valutazione analitica del grado di recupero dei crediti e/o dei relativi beni nella gestione delle posizioni deteriorate che è improntata ai seguenti obiettivi:

- verifica della reversibilità o meno dello stato di difficoltà economico-finanziaria delle controparti e conseguente recupero della relazione commerciale e creditizia;
- definizione di piani di rientro e monitoraggio della relativa puntuale esecuzione;
- escussione e/o acquisizione in via giudiziale di garanzie ai fini della copertura delle ragioni di credito.

La Società, al fine della sistemazione definitiva di crediti di andamento anomalo, può adottare provvedimenti quali lo stralcio dei crediti e le transazioni in conformità al sistema di deleghe vigente.

Nel corso del 2016 è stata rivista la metodologia di determinazione degli accantonamenti per le posizioni del portafoglio non performing. La nuova metodologia ha l'obiettivo di migliorare il presidio del rischio rafforzando i livelli di copertura del portafoglio. I principali ambiti di intervento hanno riguardato:

- l'introduzione di un livello minimo di accantonamento, differenziato per lo stato amministrativo, al fine di migliorare la progressività del livello di copertura per le diverse tipologie di impiego;
- la semplificazione e revisione della componente di recupero presunto del credito espressa in funzione del rischio totale della controparte in modo da adeguarle alle prassi gestionali;
- criteri più stringenti per il calcolo del valore di previsto realizzo dei beni immobiliari, per il perimetro delle attività deteriorate;
- l'introduzione di un correttivo progressivo del valore dei beni immobiliari attraverso l'incremento della percentuale di svalutazione prudenziale iniziale;
- l'aumento della frequenza di aggiornamento periodico (i.e. biennale) del valore dei beni mobiliari classificati come inadempienze probabili e sofferenze. Per i beni mobili oggetto di perizia e con rischio totale superiore a 500.000 €, l'aggiornamento è previsto ogni 12 mesi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità Creditizia (Valore di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					17.192	17.192
4. Crediti verso clientela	63.001	84.248	14.424	112.212	1.605.945	1.879.830
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31.12.2017	63.001	84.248	14.424	112.212	1.623.137	1.897.022
Totale 31.12.2016	115.169	75.115	15.804	83.125	1.646.801	1.936.014

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	46	46
2. Derivati per copertura	-	-	-
Totale 31.12.2017	-	46	46
Totale 31.12.2016	-	29	29

2. Esposizione creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	3	4.922	2.915	100.532		(45.371)		63.001
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		1.565		55.942		(20.394)		37.113
b) Inadempienze probabili	37.954	5.194	4.930	51.511		(15.341)		84.248
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28.111	2.351	2.037	38.887		(11.173)		60.213
c) Esposizioni scadute deteriorate	208	1.201	2.485	11.852		(1.322)		14.424
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	12	5.188		(359)		4.841
d) Esposizioni scadute non deteriorate					112.998		(2.197)	110.801
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					16.356		(1.036)	15.320
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.606.724		(5.888)	1.600.836
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					50.733		(513)	50.220
Totale A	38.165	11.317	10.330	163.895	1.719.722	(62.034)	(8.085)	1.873.310
A. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								-
b) Non deteriorate					154.334			154.334
Totale B	-	-	-	-	154.334	-	-	154.334
Totale (A+B)	38.165	11.317	10.330	163.895	1.874.056	(62.034)	(8.085)	2.027.644

Nella tabella sottostante la suddivisione per anzianità delle "esposizioni in bonis" verso clientela:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	1.606.724	x	5.888	1.600.836
- Fino a 90 giorni	70.874	x	977	69.897
- Da 91 a 180 giorni	21.491	x	333	21.158
- Da 181 giorni a 1 anno	11.065	x	292	10.773
- Da oltre 1 anno	9.568	x	595	8.973
Totale	1.719.722		8.085	1.711.637

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				23		(23)		-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
b) Inadempienze probabili								-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
c) Esposizioni scadute deteriorate								-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
d) Esposizioni scadute non deteriorate					1.415		(4)	1.411
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.347		(4)	1.343
e) Altre esposizioni non deteriorate					22.315		(14)	22.301
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
Totale A	-	-	-	23	23.730	(23)	(18)	23.712
A. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								-
b) Non deteriorate					-			-
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	23	23.730	(23)	(18)	23.712

Nella tabella seguente la suddivisione per anzianità delle “esposizioni in bonis” verso banche ed enti finanziari:

Anzianità scaduti altre esposizioni in bonis:	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
- Esposizioni non scadute	22.315	x	14	22.301
- Fino a 90 giorni	1.415	x	4	1.411
- Da 91 a 180 giorni	-	x	-	-
- Da 181 a 1 anno	-	x	-	-
- Da oltre 1 anno	-	x	-	-
Totale	23.730		18	23.712

2.3 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

2.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

La Società non utilizza rating esterni per la valutazione ed il monitoraggio del merito creditizio della clientela.

2.3.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Società non ha un proprio sistema di rating (modelli, sistemi e processi), ma nell’attività di istruttoria e concessione tiene conto del giudizio espresso dai sistemi di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti.

Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate, mentre utilizzano modelli di rating interni del Gruppo Crédit Agricole Italia per le valutazioni delle controparti del segmento Retail.

La Società non utilizza i rating interni per il calcolo dei requisiti Patrimoniali ai sensi dell’attuale normativa di Vigilanza.

Qui di seguito la ripartizione delle esposizioni per cassa sulla base dei rating interni in uso presso le banche del gruppo rimodulati secondo la scala di Standard & Poor’s.

Esposizioni	Classi di rating interni				Senza rating	Totale
	AAA/BBB+	BBB/BBB-	BB+/B	B-/D		
A. Esposizioni per cassa	97.002	397.357	517.372	151.095	717.004	1.879.830
B. Derivati	-	-	-	-	46	46
B.1 Derivati finanziari					46	46
B.2 Derivati su crediti						-
C. Garanzie rilasciate						-
D. Impegni a erogare fondi						-
E. Altre						-
Totale	97.002	397.357	517.372	151.095	717.050	1.879.876

3. Concentrazione del credito

3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

La sezione accoglie la ripartizione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari in funzione del settore di attività economica svolta dalle controparti.

Settore di attività economica	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
Amministrazioni Pubbliche	22.937	5	22.932
Società finanziarie	6.561	41	6.520
Società non finanziarie	1.779.746	63.931	1.715.815
Famiglie	126.788	5.524	121.264
Altri operatori	13.958	659	13.299
Totale 31.12.2017	1.949.990	70.160	1.879.830
Totale 31.12.2016	2.004.938	99.417	1.905.521

3.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

La voce accoglie la suddivisione dei finanziamenti erogati a clientela ed enti finanziari per stato di residenza della controparte:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia			Altri Paesi		
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta
A.1 Sofferenze	107.777	44.776	63.001	618	618	-
A.2 Inadempienze probabili	99.589	15.341	84.248			-
A.3 Esposizioni ristrutturate			-			-
A.4 Esposizioni scadute	15.746	1.322	14.424			-
A.5 Altre esposizioni	1.724.819	8.098	1.716.721	1.441	5	1.436
Totale 31.12.2017	1.947.931	69.537	1.878.394	2.059	623	1.436
Totale 31.12.2016	2.002.768	98.791	1.903.977	2.170	626	1.544

Di seguito la ripartizione dei finanziamenti erogati a controparti residenti in Italia per area geografica:

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	27.406	19.411	14.867	13.433	17.301	6.742	3.427	5.190
A.2 Inadempienze probabili	52.200	10.992	22.293	3.123	9.119	1.102	636	124
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	6.487	389	6.455	854	673	35	809	44
A.5 Altre esposizioni	646.630	4.245	715.348	2.399	246.682	1.109	108.061	345
Totale 31.12.2017	732.723	35.037	758.963	19.809	273.775	8.988	112.933	5.703
Totale 31.12.2016	757.394	49.483	765.702	30.920	265.870	11.449	115.011	6.939

3.3 Grandi Rischi

I Grandi Rischi sono stati determinati secondo le vigenti disposizioni di vigilanza e sulla base dell'ammontare del Patrimonio di Vigilanza evidenziato nella Sezione 4 della presente parte D della Nota Integrativa.

	31.12.2017
Ammontare (valore di bilancio)	156.840
Ammontare (valore ponderato)	85.795
Numero posizioni	7

4. Modelli ed altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Le analisi svolte dalla Direzione Rischi Controlli Permanenti hanno lo scopo di illustrare in dettaglio i singoli fattori che interagiscono nella quantificazione del rischio di credito ed il peso che ciascuno di essi riveste nell'ambito del rischio globale di portafoglio.

La Società non utilizza direttamente un proprio modello di rating ma nell'attività di istruttoria e concessione si tiene conto del giudizio espresso dai modelli di rating in uso presso le banche del Gruppo, ove disponibile, e le associate stime di inadempienza delle controparti. Questi elementi sono tenuti nella dovuta considerazione in quanto fattori essenziali per una compiuta valutazione del cliente. L'istruttoria perviene ad un giudizio finale sul merito di credito della controparte considerando anche informazioni qualitative,

la cui importanza assume peso crescente in relazione alla soglia dimensionale della controparte e dell'importo richiesto. Relativamente ai modelli di rating, le banche del Gruppo utilizzano la metodologia del Gruppo Crédit Agricole per valutare la clientela del segmento Corporate.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività di gestione e controllo dell'equilibrio di bilancio (*Asset Liability Management*) è riferita a tutte le transazioni di bilancio e fuori bilancio (*banking book*) escludendo da tale perimetro le posizioni del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (*trading book*). Le oscillazioni dei tassi d'interesse che avrebbero sia un impatto sugli utili del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, attraverso variazioni del margine d'interesse e di intermediazione, sia un effetto sul valore del capitale poiché generano una variazione nel valore attuale netto dei futuri flussi di cassa sono mitigate da coperture specifiche che limitano l'esposizione ad oscillazioni dei tassi di interesse.

Aspetti organizzativi

CA Cariparma, in qualità di Capogruppo, esercita il coordinamento sui profili di rischio di Crédit Agricole Leasing, gestendo in modo accentrato l'operatività finanziaria e le attività di misurazione e controllo dei rischi.

Il modello di Governo attribuisce:

- al Comitato ALM di Gruppo il compito di indicare le linee strategiche e di indirizzo della funzione di gestione, di validare le metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, di esaminare il reporting fornito dalla Direzione Finanza e di deliberare eventuali interventi da porre in atto;
- al Comitato Rischi e Controllo Interno il compito di esaminare gli esiti del controllo sul rispetto dei limiti e soglie di allerta di RAF e Strategia Rischi e le eventuali procedure di allerta avviate.

La Direzione Finanza della Capogruppo è delegata dal CFO nel ruolo di funzione di gestione e, in particolare, è responsabile della gestione del rischio tasso di interesse ed è sottoposta a controlli di secondo livello effettuati dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti.

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti è attribuito il ruolo di funzione responsabile del controllo, che pertanto provvede a verificare il processo di gestione dei rischi aziendali, vigilando sulla rispondenza del trattamento del rischio rispetto alla normativa in essere ed in coerenza con la strategia rischi di Gruppo.

Il sistema di inquadramento del rischio di tasso di interesse e di prezzo (*banking book*) del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia è rivisto di norma annualmente in conformità alle linee guida e alla propensione al rischio del Gruppo Crédit Agricole. Tale appetito al rischio viene declinato attraverso i limiti globali ed operativi definiti dalla Strategia Rischi.

Politica e gestione del rischio

I processi di gestione dei rischi di tasso e di prezzo sono regolamentati nell'ambito delle relative risk policies del Gruppo.

Tali documenti definiscono l'impianto normativo interno del Gruppo per la gestione dei rischi in riferimento all'operatività su strumenti finanziari in termini di:

- principi, finalità, metodologie e strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi;
- linee guida e regole su cui si fondano i processi di risk management e di stress testing.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo attraverso la definizione di un gap cumulato per scadenza. La gestione di tale posizione ha il fine di massimizzare la redditività delle singole entità del Gruppo nel rispetto dei limiti e delle linee guida fissate dai Consigli di Amministrazione e dal Comitato Rischi Gruppo di Crédit Agricole sa.

Sistema di controllo

Il controllo indipendente sul sistema di gestione del rischio di tasso di interesse è effettuato dalla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di CA Cariparma per il Gruppo e per le singole entità, attraverso la verifica della conformità dello stesso con il modello interno di Crédit Agricole sa. In particolare, nell'ambito dei compiti attribuiti, la Direzione Rischi e Controlli Permanenti:

- controlla, coerentemente con gli indirizzi forniti dall'Organo di Vigilanza e con il modus operandi definito da Crédit Agricole sa, i modelli di misurazione dei rischi;
- valuta, nel processo di validazione e aggiornamento, le risultanze delle analisi quantitative e qualitative dei modelli, esprimendo il proprio parere in merito;
- verifica autonomamente gli esiti degli stress test sul portafoglio bancario;
- informa il Consiglio di Amministrazione e Crédit Agricole sa. (nell'ambito del processo di controllo) degli eventi di superamento dei limiti definiti per la gestione del rischio nel periodo trascorso dalla precedente comunicazione e delle azioni correttive da intraprendere sentita la Direzione Finanza.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde agli organi aziendali mensilmente un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta. Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno. Una sintesi di tale rapporto è alla base anche delle informative trimestrali in materia di rischi fornite ai Consigli di Amministrazione delle società del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività Finanziarie

Voci / durata residua VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	1.220.440	425.022	18.701	32.818	137.147	40.696	21.831	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	1.220.440	425.022	18.701	32.818	137.147	40.696	21.831	-
1.3 Altre attività								
2) Passività	84.288	1.362.063	157.538	23.748	163.688	-	-	-
2.1 Debiti	84.288	1.362.063	157.538	23.748	163.688	-	-	-
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Voci / durata residua VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERO	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	112	-	255	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	112		255					
1.3 Altre attività								
2) Passività	-	258	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti		258						
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Voci / durata residua VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO STATI UNITI	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1) Attività	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti								
1.3 Altre attività								
2) Passività	2	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti	2							
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								
3) Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

Le attività e passività finanziarie della tabella sono state rilevate al valore di bilancio.

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Per la misurazione del rischio tasso, il Gruppo adotta un modello fondato sul gap di tasso d'interesse, secondo il quale, ad ogni scadenza futura, viene misurato il gap cumulato generato dalle attività e passività sensibili al tasso che persistono alla data. In particolare, la determinazione del gap di tasso fisso richiede preventivamente l'individuazione delle posizioni di bilancio esposte a rischio tasso, l'individuazione della componente stabile delle poste a vista (ove esistenti), la stima degli effetti di "opzionalità" implicita in alcune posizioni del banking book (ove esistenti) e la stima della scadenza di alcune poste patrimoniali che non hanno maturity contrattuale certa, secondo modelli proprietari del Gruppo e di Crédit Agricole S.A.

Per quanto riguarda in particolare la gestione del rischio di tasso relativa a Crédit Agricole Leasing Italia, questa avviene nell'ambito della gestione del gap cumulato di Gruppo, sulla base delle comunicazioni periodiche dei dati contabili e gestionali relativi agli impieghi e alla provvista da parte della CA Leasing alla Capogruppo, laddove la provvista è costituita in misura preponderante dai finanziamenti concessi dalla Capogruppo alla controllata.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non detiene attività soggette al rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Crédit Agricole Leasing Italia non è caratterizzato da un'attività di trading proprietario sul mercato delle valute e non detiene attività o passività non coperte dal suddetto rischio. Conseguentemente non si registrano assunzioni di posizioni a rischio se non limitatamente ai residui derivanti dall'attività svolta per il soddisfacimento delle esigenze della clientela.

1. Aspetti generali

Il rischio di cambio è caratterizzato dall'esposizione alla volatilità dei cambi delle valute che possono avere un impatto sulle poste dell'attivo e del passivo espresse in valute diverse dall'Euro.

La Società non effettua direttamente attività di trading sul mercato dei cambi. Nell'ambito della propria attività caratteristica la Società detiene attività in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio delle divise estere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi Svizzeri	Altre valute
1) Attività finanziarie	-	-	-	-	367	-
1.1 Titoli di debito						
1.2 Titoli di capitale						
1.3 Crediti					367	
1.4 Altre attività finanziarie						
2) Altre attività	-	-	-	-	-	-
3) Passività Finanziarie	(2)	-	-	-	(258)	-
3.1 Debiti	(2)		-		(258)	
3.2 Titoli di debito						
3.3 Altre passività Finanziarie						
4) Altre passività	-	-	-	-	-	-
5) Derivati	-	-	-	-	-	-
5.1 Posizioni lunghe						
5.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-	-	-	367	-
Totale passività	(2)	-	-	-	(258)	-
Sbilancio (+/-)	(2)	-	-	-	109	-

Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di cambio

L'esposizione a rischio di cambio di CA Leasing è sterilizzato mediante operazioni di finanziamento di copertura in back to back degli impieghi di leasing.

3.3 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta la definizione di rischio operativo prevista dal documento "Basilea 2 – Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" redatto dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria.

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione. Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad

ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'organo di vigilanza, ovvero da regolamenti privati.

Nell'ambito del consolidamento e rafforzamento dei propri presidi a fronte del rischio operativo, il Gruppo si è dato chiari obiettivi:

- raggiungimento della conformità ai requisiti che la normativa di Vigilanza prevede per i sistemi di controllo interno (circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti);
- mantenimento di una costante conformità ai requisiti che la normativa prevede per l'utilizzo del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) per le banche CA Cariparma, Ca Carispezia e CA FriuliAdria e il metodo Base (BIA-basic indicator approach) per le altre entità bancarie del Gruppo per il calcolo del capitale regolamentare;
- costante miglioramento del monitoraggio dei rischi e delle perdite, tale da permettere un approccio gestionale, soprattutto in termini di iniziative di mitigazione e di prevenzione;
- perfezionamento del sistema dei controlli permanenti ed estensione della copertura dei controlli stessi nel perimetro aziendale;

In questo quadro Crédit Agricole Leasing Italia si inserisce utilizzando il metodo BIA (Basic Indicator Approach) per la determinazione del requisito patrimoniale specifico a fronte del Rischio Operativo che viene calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione. Il requisito patrimoniale è quindi pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

Aspetti macro-organizzativi

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è affidato alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti di Cariparma, che recepisce le direttive generali della Direzione Rischi della controllante Crédit Agricole SA, cui risponde gerarchicamente.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) svolge le attività di presidio e governo dei rischi per tutte le Società del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, compresa Calit.

Nel rispetto delle prescrizioni normative di vigilanza, il Gruppo ha formalizzato la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi societari e delle funzioni coinvolte nella gestione dei rischi operativi.

Il modello di governance prevede:

- una strategia centralizzata nel controllo dei rischi operativi;
- stretti collegamenti con l'attività relativa ai controlli permanenti;
- sinergie con la Direzione Compliance e con la Direzione Audit.

Gestione del rischio

Il Gruppo adotta un modello, coerente con le linee guida di Crédit Agricole e governato dalla funzione centrale, che si avvale anche del consolidato e complementare apporto nell'attività operativa, gestionale e di mitigazione da parte di ruoli, funzioni e dispositivi specialistici:

- MRO (Manager dei Rischi Operativi);
- Presidio sulle FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati) e sulla Sicurezza Fisica;
- PRSI (Pilote des Risques SI), responsabile del presidio e monitoraggio dei rischi informatici del Sistema Informativo e sul PCO (Piano di Continuità Operativa);
- CISO (Chief Information Security Officer), responsabile della sicurezza delle informazioni aziendali.
- Responsabile della Sicurezza Informatica (RSI): responsabile dell'implementazione e gestione della sicurezza operativa del Sistema Informativo;
- Responsabile del Piano di Continuità Operativa di Gruppo;

- dispositivi e strumenti, funzionali al corretto presidio dei rischi e alla gestione di iniziative di mitigazione / miglioramento, fra i quali:
 - il Comitato Rischi e Controllo Interno;
 - il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate/Prestazione di Servizi Essenziali Esternalizzati);
 - il Tavolo Interfunzionale PCO (Piano di Continuità Operativa);
 - il Comitato di Capogruppo CA s.a. di sorveglianza sulla Sicurezza informatica e sui PCO (CSSCA, Comitato di Sorveglianza sulla Sicurezza e sulla Continuità d'Attività).

L'adeguamento del processo di gestione e controllo dei rischi operativi alle linee guida di Crédit Agricole S.A. si uniforma alle modalità generali di Gruppo, ed è composto dalle seguenti macro-fasi:

- intercettazione, identificazione e classificazione dei rischi e delle perdite, con relativa eventuale contabilizzazione;
- valutazione e misurazione del profilo di rischio di ogni contesto aziendale;
- identificazione degli interventi di mitigazione e predisposizione del piano d'azione;
- verifica di adeguatezza del piano di controllo ed aumento dei punti di controllo;
- verifica di effettività dei controlli;
- verifica sul corretto esercizio degli interventi di mitigazione;
- informazione e reportistica.

Nell'ambito delle precedenti fasi trovano applicazione anche i processi di:

- Loss Data Collection (registrazione, classificazione e trattamento dei dati di perdita);
- Analisi di scenario (valutazione in ottica prospettica dell'esposizione ai rischi operativi di alto impatto e di bassa frequenza, relativa a specifici contesti);
- Risk Self Assessment (autovalutazione dell'esposizione ai rischi operativi inerente le specifiche Funzioni operative e i relativi processi);
- coinvolgimento diretto delle funzioni aziendali a tavoli di valutazione collegiale (FOIE/PSEE, miglioramento, ...).

Ciascuno dei suddetti processi si caratterizza per il trattamento di informazioni sulla base di metodi predefiniti, codificati, ripetibili, formalizzati nella normativa aziendale e con il supporto di specifici strumenti applicativi.

Mitigazione del rischio

La Società attua una politica di mitigazione del rischio operativo, attraverso:

- procedure di assunzione del rischio "beni in leasing" che prevedono la stipula ed il mantenimento di specifiche polizze assicurative a protezione dei beni acquisiti a carico dei conduttori;
- coperture assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese; a tal fine è stata istituita un'apposita struttura di Gruppo che, fra i suoi obiettivi, ha anche quello della valutazione e gestione delle coperture assicurative della Società;
- l'istituzione di una procedura di allerta sulle frodi esterne per l'indirizzamento delle segnalazioni di frode e la relativa gestione a livello di Gruppo;
- la definizione di specifiche misure per la sicurezza sia fisica che logica.

Inoltre attraverso i dispositivi del Gruppo, la politica di mitigazione del rischio operativo è completata attraverso:

- l'implementazione del piano dei controlli permanenti, con l'obiettivo di presidiare i processi più critici;
- un dispositivo di lotta alle frodi governato dalla funzione Compliance;
- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di esternalizzazioni di attività essenziali (FOIE/ PSEE);

- l'implementazione del dispositivo di presidio e monitoraggio in materia di:
 - sicurezza fisica;
 - continuità operativa (PCO);
- l'implementazione della funzione di presidio e monitoraggio del Rischio Informatico.

Supervisione dei rischi e condivisione delle soluzioni

È il ruolo specifico del Comitato Rischi e Controllo Interno di Gruppo, composto dalle principali Funzioni Aziendali, che ha la responsabilità di:

- Approvare le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi Operativi (al di fuori della Compliance);
- Rendicontare sui risultati della LDC (Loss Data Collection);
- Monitorare risultati e attività di controllo, nonché validare periodicamente la cartografia dei rischi operativi;
- Governare la Continuità Operativa per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- Monitorare ed eventualmente intervenire in materia di Rischio Informatico per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, valutando la situazione in base alla periodica informativa da parte del PRSI (Pilote des Risques SI) e del CISO (Chief Information Security Officer);
- Valutare i dossier di esternalizzazioni di funzioni operative importanti ossia servizi essenziali (FOIE/PSEE) per il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia;
- Gestire il trasferimento del rischio, con specifico riferimento alle coperture assicurative.

Dati di perdita

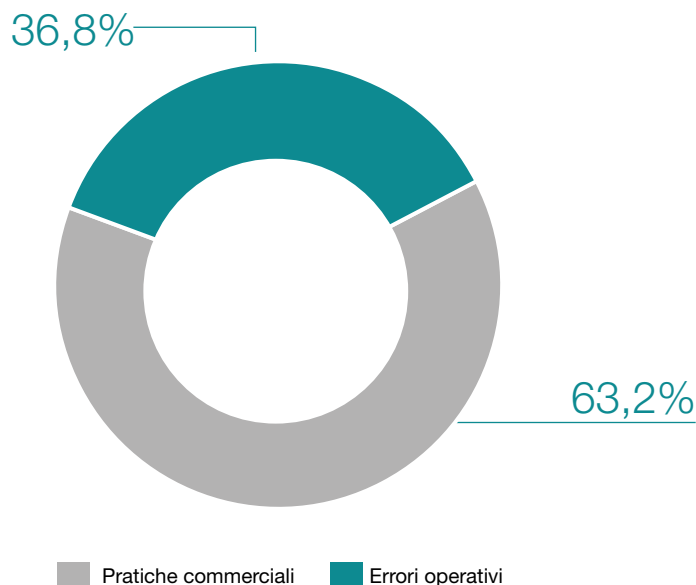
Le perdite operative, che il modello considera dati di natura quantitativa, sono raccolte, gestite e analizzate con uno schema di classificazione degli eventi conforme a quello previsto dal Framework Basilea II, dall'Autorità di Vigilanza e da Crédit Agricole S.A., secondo più livelli di granularità e di dettaglio. Di seguito si ripropone la struttura base:

- atti illeciti di interni: eventi riconducibili ad atti volontari che coinvolgano almeno un soggetto interno alla banca e che comportino dei danni economici per la banca stessa;
- atti illeciti di esterni: eventi riconducibili ad atti volontari posti in essere esclusivamente da soggetti non qualificabili come interni alla società, in genere perpetrati allo scopo di ottenere vantaggi personali;
- relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro: eventi riconducibili ai rapporti della società con il suo personale o alla non conformità dell'ambiente di lavoro a norme in tema di salute e sicurezza; sono comprese le passività per incidenti a dipendenti occorsi in uffici della banca o con mezzi della stessa;
- pratiche commerciali: eventi legati a prestazioni di servizi e fornitura di prodotti alla clientela eseguite in modo improprio o negligente (compresi i requisiti fiduciari e di adeguata informazione sugli investimenti), ovvero dovuti a vizi nella natura o nelle caratteristiche dei prodotti/modelli/contratti. Sono inoltre comprese le passività per violazione delle norme di pubblica sicurezza o di normativa non specifica del settore bancario;
- disastri o altri eventi: eventi derivanti da cause naturali o atti umani, che determinano danni a risorse aziendali (beni materiali o immateriali, persone, etc.) e/o interruzione di servizio oppure altri eventi (ivi compresi comportamenti scorretti/atti impropri di società terze che danneggino la società). Sono inoltre comprese le passività derivanti da cambiamenti politici, legislativi e fiscali con effetto retroattivo;
- sistemi tecnologici e servizi: eventi derivanti da malfunzionamenti, difetti logici o strutturali dei sistemi tecnologici e di altri sistemi di supporto;
- esecuzione, consegna e gestione dei processi: eventi dovuti a errori non intenzionali nella gestione dell'attività operativa e di supporto, oppure causati da controparti non clienti e fornitori.

Il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia adotta per la Loss Data Collection e per la gestione delle segnalazioni consolidate dei dati di perdita, un applicativo informatico espressamente progettato e messo a punto per l'adozione di metodi avanzati, oltre a specifici strumenti e modelli realizzati direttamente da Crédit Agricole S.A.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Relativamente alle fonti di manifestazione del rischio operativo, si riporta di seguito la distribuzione delle perdite nette (perdite lorde al netto di altri recuperi ad esclusione di quelli assicurativi) per tipologie di evento rilevate nel corso del 2017. Sono escluse le perdite “di confine” (le c.d. “boundary loss”).



Rischio Informatico

Ai sensi delle disposizioni normative di Banca d'Italia (Circolare 285/13), il rischio informatico (rischio ICT) è definito come il “rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione [...] Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici”.

Ai fini di analisi e valutazione del rischio ICT sulle risorse informatiche, il Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia (Gruppo) applica e sviluppa i concetti fondamentali della “Metodologia di Analisi dei Rischi MESARI” della Capogruppo Credit Agricole sa (C.A.sa), integrandola, per giungere ad una rappresentazione complessiva dello stato di rischio, con:

- Definizione della tassonomia dei rischi del sistema informativo;
- Risultanze del Processo di Risk Self Assessment;
- Risultati del processo di collezione delle Perdite Operative;
- Risultati del framework dei Controlli Permanenti;
- Flussi informativi continui relativi ai principali processi/eventi del Sistema Informativo e di Sicurezza del Sistema Informativo, con particolare riferimento alla gestione degli incidenti.

Nel corso del 2017 si è consolidata la struttura di Governance del Rischio Informatico con la piena messa terra delle linee guida del Gruppo Crédit Agricole SA, con l'assegnazione di ruoli e responsabilità.

Nel merito, le strutture coinvolte risultano:

- la **Direzione Rischi e Controlli Permanenti** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, della funzione di Monitoraggio dei Rischi Informatici (Information system e Information Security System) del Sistema Informativo (**PRSI**);
- la **Direzione Governo Risorse Umane e Marketing Strategico** del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia con la collocazione, al suo interno, del Chief Information Security Officer (**CISO**), per l'ambito Information Security System;

- Il Responsabile dell'Area Sicurezza di **Credit Agricole Group Solution** cui è assegnato il ruolo di **RSI** (Responsable de la Sécurité Informatique) per l'ambito Information Security System;
- **Credit Agricole Group Solution** per l'ambito Information System (altri rischi non Security).

Piano di continuità operativa ("PCO")

Nel corso del 2017, il Gruppo ha proseguito le attività di aggiornamento e verifica del Piano di Continuità Operativa (PCO), in funzione dell'evoluzione del contesto e dei cambiamenti intervenuti nell'infrastruttura organizzativa, tecnologica e logistica di Gruppo.

Le attività principali del 2017 hanno visto:

- il consolidamento delle iniziative riconducibili alle disposizioni della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013) con riferimento ai cambiamenti tecnico-organizzativi intervenuti a livello di Gruppo;
- il consolidamento della metodologia della Capogruppo CAAsa in tema di "Business Continuity Management";
- il periodico esercizio delle sessioni di test e certificazione sulle soluzioni di ripristino dei Sistemi Informativi (ambiente sia mainframe che dipartimentale, reti e TLC, control-room sicurezza) e sui processi critici in perimetro di continuità operativa, compresi gli scenari di "indisponibilità massiva delle postazioni di lavoro (PdL)" e "indisponibilità logica del sistema informativo con ripartenza da "scratch";
- il consolidamento del dispositivo previsto dal Modello Organizzativo di Gestione delle Crisi (MOGC) in merito alla gestione della disponibilità dei dati;
- l'analisi e la valutazione di adeguatezza dei piani di continuità operativa e dei relativi test dei fornitori di FOIE (Funzioni Operative Importanti Esternalizzate);
- l'aggiornamento dell'analisi degli impatti (c.d. BIA, "Business impact analysis");
- l'aggiornamento dei Piani Operativi di emergenza (soluzioni di back-up da attivare in caso di crisi);
- il confronto con soluzioni di terze parti (es. EBA), partecipando alle simulazioni dei rispettivi interventi.

L'affidabilità del piano di continuità ha avuto positiva valutazione da parte delle funzioni di controllo.

Durante il 2017 è proseguito l'esercizio degli specifici "Tavoli Interfunzionali PCO", finalizzati a condividere il punto della situazione sull'avanzamento delle attività ed a garantire l'allineamento di tutte le funzioni aziendali interessate sulle tematiche di continuità operativa.

FOIE – Funzioni Operative Importanti Esternalizzate (presso Crédit Agricole S.A. denominate PSEE – Prestazioni di Servizi Essenziali Esternalizzati)

La Funzione di Presidio FOIE/PSEE, facente parte del perimetro dell'Area Rischi Operativi e Controlli Permanenti della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, è responsabile del processo che governa le esternalizzazioni essenziali e della definizione dei contenuti normativi che lo disciplinano, inoltre ha specifiche competenze in fase di controllo/monitoraggio e svolge un ruolo di supporto gestionale e metodologico. Il Presidio FOIE/PSEE presiede e governa il Tavolo Interfunzionale FOIE/PSEE.

Nel corso dell'esercizio 2017, le iniziative più rilevanti hanno avuto ad oggetto:

- l'avvio del processo di revisione del "Regolamento Attuativo della Politica di Esternalizzazione di Gruppo", il cui perimetro include tutte le tipologie di esternalizzazione, e che, unitamente alla "Policy di Esternalizzazione di Funzioni Aziendali":
 - disciplina l'impianto processuale generale tenendo conto delle esperienze maturate internamente nonché delle "best practices" di sistema;
 - prevede le attività e gli adempimenti in materia di esternalizzazione dei Sistemi informativi;
 - prevede le specificità in materia di esternalizzazione del trattamento di contante;
- un'azione di supporto alle funzioni aziendali nelle fasi di gestione delle esternalizzazioni, finalizzata sia al corretto esercizio del processo, sia ad una maggiore diffusione di cultura in materia di esternalizzazione;

- l'implementazione dell'azione di monitoraggio generale e di responsabilizzazione delle Funzioni titolari di servizio esternalizzato, avvalendosi anche di:
 - uno specifico “Tableau de bord”, gestito dalla funzione di Presidio FOIE/PSEE e focalizzato sulle FOI esternalizzate, finalizzato, a seconda delle rispettive competenze, ad assumere tutte le informazioni e gli aggiornamenti funzionali a controllare la corretta conformità generale alle linee guida normative, sia di Vigilanza che aziendali; delle relazioni (contrattuali e di esercizio) con fornitori esterni;
 - uno specifico “Tableau de bord”, gestito dalla Funzione Acquisti e focalizzato sulla contrattualistica delle FOI esternalizzate, finalizzato ad assumere tutte le informazioni funzionali a controllare la corretta conformità contrattuale, evidenziandone le eventuali criticità;
 - un regolare aggiornamento del piano dei controlli permanenti;
 - un sistematico esercizio di specifiche attività (es. “Risk Assessment”, partecipazione a Gruppi di Lavoro), anche in collaborazione con le funzioni aziendali interessate, finalizzate ad una sorveglianza diretta dei rischi operativi riconducibili a FOIE.

Durante l'esercizio 2017 è continuata l'attività degli specifici Tavoli Interfunzionali FOIE/PSEE, finalizzata soprattutto a:

- verificare l'esistenza o la sussistenza dei requisiti di essenzialità, rispettivamente per le nuove esternalizzazioni e per quelle già attive in revisione;
- analizzare e gestire le situazioni di criticità verificatesi nel contesto reale;
- sensibilizzare le Funzioni aziendali competenti a porre in atto le soluzioni più idonee a mantenere conformi alle norme tutte le esternalizzazioni di rispettiva responsabilità.

I risultati più importanti si riflettono nel consolidamento di metodologie e cultura sull'argomento, forieri di una soddisfacente qualità generale del contesto di esternalizzazione di FOI.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali, processi di gestione e modelli di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità sia a breve che a medio/lungo termine, è il rischio di non essere in grado di far fronte tempestivamente ed economicamente ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi su mercato (funding liquidity risk) che di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine: il cui obiettivo è quello di garantire l'equilibrio dei flussi in entrata ed in uscita nell'ottica di sostenere nel continuo la normale operatività;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive ed attività a medio-lungo termine.

Il modello di Governo del Rischio di liquidità adottato dal gruppo è basato sul principio di separazione tra processi di misurazione e gestione della liquidità e processi di controllo, coerentemente con i requisiti regolamentari e le linee guida di CA.sa.

Il modello prevede l'accentramento delle attività di misurazione e di gestione del rischio di liquidità presso la Capogruppo Crédit Agricole Cariparma che è inoltre responsabile del processo di funding per tutte le entità del Gruppo.

Il modello di Governance adottato dal gruppo Bancario Crédit Agricole Italia attribuisce la delega alla misurazione e gestione del rischio di liquidità al CFO che tramite la Direzione Finanza di Cariparma Crédit Agricole, gestisce il rischio a livello di gruppo e nel rispetto delle linee guida stabilite dal gruppo Crédit Agricole S.A..

Alla Direzione Rischi e Controlli Permanenti (DRCP) spettano le attività di monitoraggio del rischio di liquidità, sempre nel rispetto delle linee guida stabilite dal gruppo Crédit Agricole S.A..

La gestione della liquidità di breve termine, ovvero la gestione degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità del gruppo Bancario Crédit Agricole Italia nell'orizzonte temporale dall'over-night fino ai 12 mesi, ha l'obiettivo primario del mantenimento della capacità del gruppo di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

La gestione della liquidità del medio lungo periodo mira a garantire l'equilibrio di bilancio del Gruppo tra le risorse stabili (risorse del mercato a medio lungo termine, fondi propri) e gli impieghi durevoli (immobilizzazioni, crediti clientela).

È inoltre previsto un limite di concentrazione delle scadenze a MLT volto a mantenere l'equilibrio tra scadenze di risorse a MLT e scadenze di impieghi durevoli.

Nel corso del 2017, in conformità con la normativa regolamentare Basilea III sono state effettuate con regolarità le segnalazioni agli Organi di Vigilanza dell'indicatore LCR e degli ALMM (Additional Liquidity Monitoring Metrics) delle Banche del Gruppo.

Al 31 dicembre 2017 il ratio LCR di Gruppo, pari a 196,52%, si pone stabilmente oltre i livelli di conformità.

Gestione e Controllo del Rischio: Aspetti Metodologici

Il rischio di liquidità della società è gestito in maniera accentrata dalla Direzione Finanza della Capogruppo Crédit Agricole Cariparma. In particolare, il fabbisogno finanziario della società è assicurato mediante linee di finanziamento a medio e lungo termine atte a coprire in maniera conforme alle politiche di Gruppo il profilo di rischio di liquidità della società.

Le strategie di rifinanziamento hanno spinto inoltre a diversificare le fonti di raccolta in particolare attraverso l'accesso ai fondi BEI.

Controllo dei rischi

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti ha la responsabilità del controllo del rispetto dei limiti (globali, operativi e soglie di allerta), pertanto elabora e diffonde mensilmente agli organi aziendali un proprio Rapporto Rischi Finanziari dove riporta l'informativa relativa agli esiti dei controlli, eventuali superamenti dei limiti e attiva, in caso di necessità, le opportune procedure di allerta.

Presenta inoltre, con cadenza trimestrale, una sintesi del suddetto reporting al Comitato Rischi e Controllo Interno ed ai Consigli di Amministrazione delle singole entità del Gruppo Bancario Crédit Agricole.

La Direzione Rischi e Controlli Permanenti, congiuntamente alla Direzione Finanza, è responsabile del monitoraggio degli indicatori previsti dal Contingency Funding Plan.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali VALUTA DI DENOMINAZIONE: EURO	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	273.821	1.376	1.706	5.381	59.684	93.240	192.454	495.745	308.910	547.978	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	273.821	1.376	1.706	5.381	59.684	93.240	192.454	495.745	308.910	547.978	-
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	84.303	3.407	6.763	66.660	42.026	96.474	257.528	694.726	313.669	232.272	-
B.1 Debiti verso:	84.303	3.407	6.763	66.660	42.026	96.474	257.528	694.726	313.669	232.272	-
- Banche	84.292	1.040	6.763	66.530	41.952	96.274	234.738	684.975	312.339	232.272	
- Enti finanziari		2.364		130	70	200	5.409	9.741	1.330		
- Clientela	11	3			4		17.381	10			
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											
C.6 Garanzie finanziarie ricevute											

Voci/Scaglioni temporali VALUTA DI DENOMINAZIONE: FRANCO SVIZZERO	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	112	-	-	-	-	6	12	41	43	155	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	112					6	12	41	43	155	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	-	-	-	258	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	258	-	-	-	-	-	-	-
- Banche				258							
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

Voci/Scaglioni temporali VALUTA DI DENOMINAZIONE: DOLLARO STATI UNITI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Altre attività											
Passività per cassa	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	2										
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-
- differenziali positivi											
- differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-		-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel gruppo Crédit Agricole Italia viene attuata una politica di gestione dei mezzi propri volta a mantenere la dotazione patrimoniale a livelli congrui a fronteggiare nel tempo i rischi assunti.

La gestione dell'allocazione del capitale è effettuata in conformità alla vigente normativa di Vigilanza assicurando un ammontare sufficiente a sostenere lo sviluppo dell'attività nel breve/medio periodo ed in modo da ottimizzare nel contempo il rendimento del capitale allocato.

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
1. Capitale	106.670	90.470
2. Sovrapprezzi di emissione	10.800	-
3. Riserve	(250)	(2.826)
- di utili	(283)	(2.859)
a) legale	186	57
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(469)	(2.916)
- altre	33	33
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	(177)	(181)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura di flussi finanziari		
- Differenze cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(177)	(181)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(8.357)	2.576
Totale	108.686	90.039

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

La sottovoce non presenta alcun saldo.

4.2 FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

4.2.1 Fondi Propri

4.2.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio di Vigilanza, i requisiti patrimoniali minimi obbligatori ed i conseguenti coefficienti di Vigilanza, sono stati determinati nel rispetto delle disposizioni contenute nelle circolari della Banca d'Italia n.286/2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati", che hanno sostituito quelle contenute nelle circolari 216/1996 e 217/1996 a seguito dell'iscrizione della società al Nuovo Albo Unico degli Intermediari Finanziari di cui all'art.106 del TUB a partire dal mese di maggio del 2016.

Il Patrimonio rappresenta il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'attività finanziaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in merito alla solidità degli intermediari.

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) è costituito dagli elementi patrimoniali che la stessa normativa di vigilanza definisce come "primari" quali il capitale sociale, le riserve, i sovrapprezzi di emissione e l'utile del periodo dal quale vengono dedotte le azioni o quote proprie in portafoglio, l'avviamento, le immobilizzazioni immateriali, le perdite del periodo e degli esercizi precedenti nonché i c.d. "filtri prudenziali" introdotti per salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la volatilità connessa all'adozione dei Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza della Società è costituito dal Capitale sociale e dalle altre componenti del Capitale Primario di classe 1 (al netto delle componenti negative quali ad esempio le immobilizzazioni immateriali).

Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è costituito da Prestiti subordinati erogati dalla Capogruppo per un ammontare di 21 milioni di Euro e computabili ai sensi della vigente normativa di vigilanza.

Nel corso dell'esercizio sono stati rimborsati anticipatamente i prestiti subordinati in portafoglio e sottoscritto con la Capogruppo Cariparma un nuovo prestito subordinato fully eligible.

4.2.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2016 (*)
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	108.686	90.039	90.039
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>			
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	108.686	90.039	90.039
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.804	1.415	1.415
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	35	72	72
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	106.917	88.696	88.696
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio			
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	21.000	22.720	9.298
<i>di cui strumenti di T2 oggetti di disposizioni transitorie</i>		-	9.298
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	21.000	22.720	9.298
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	127.917	111.416	97.994

(*) i dati relativi al 31.12.16 sono stati riesposti per tenere conto della computabilità parziale e dell'applicazione del grandfathering sui presiti subordinati

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori avviene confrontando il Patrimonio di Vigilanza come sopra calcolato con il totale delle attività di rischio ponderate determinate secondo la normativa di Vigilanza vigente (vedi riferimenti normativi nel paragrafo precedente - 4.2.1.1).

Come già evidenziato in precedenza la Società non è soggetta ai Rischi di Mercato pertanto i requisiti patrimoniali sono calcolati tenendo in considerazione i soli Rischi di Credito ed Operativi.

La Società non raccoglie risparmio tra il pubblico pertanto il requisito Patrimoniale richiesto dalla vigente normativa per la copertura del rischio di credito è pari al 6% del valore delle esposizioni ponderate.

Per la determinazione del requisito Patrimoniale specifico per il Rischio Operativo la Società utilizza il metodo di base (BIA - Basic Indicator Approach) che prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare unico all'indicatore del volume di operatività individuato nel margine di intermediazione. Il requisito Patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante.

L'attuale normativa prevede il rispetto di un coefficiente minimo di CET1 pari al 4,5% e di un Total Capital Ratio (TCR) pari al 6%.

4.2.2.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/valori	Importi non ponderati			Importi ponderati/ requisiti		
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2016 (*)	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2016 (*)
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO						
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.026.552	2.049.290	2.049.290	1.621.433	1.683.521	1.683.521
1. Metodologia standardizzata	2.026.552	2.049.290	2.049.290	1.621.433	1.683.521	1.683.521
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-	-	-
2.1 Base						
2.2 Avanzata						
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
B.1 Rischio di credito e di controparte				97.286	101.011	101.011
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				-	-	-
B.3 Rischio di regolamento				-	-	-
B.4 Rischio di mercato				-	-	-
1. Metodologia standard						
2. Modelli interni						
3. Rischio di concentrazione						
B.5 Rischio operativo				5.764	5.518	5.518
1. Metodo base				5.764	5.518	5.518
2. Metodo standardizzato						
3. Metodo avanzato						
B.6 Altri requisiti prudenziali				-	-	-
B.7 Altri elementi di calcolo				-	-	-
B.8 Totale requisiti prudenziali				103.050	106.530	106.530
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA						
C.1 Attività di rischio ponderate				1.717.500	1.775.495	1.775.495
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)				6,23	5,00	5,00
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)				6,23	5,00	5,00
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)				7,45	6,28	5,52

(*) i dati relativi al 31.12.16 sono stati riesposti per tenere conto della computabilità parziale e dell'applicazione del grandfathering sui prestiti subordinati

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile di esercizio			(8.357)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	6	(2)	4
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazioni delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	6	(2)	4
140. Redditività complessiva (Voce 10 + 130)			(8.353)

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

Come previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, nella tabella che segue vengono indicati i compensi erogati nel corso dell'esercizio ai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed ai Dirigenti con responsabilità strategica (precisando che per quest'ultima categoria sono stati individuati per la Società unicamente l'Amministratore Delegato/Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale).

	31.12.2017	31.12.2016
Benefici a breve termine per i dipendenti	714	677
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	-	4
Altri benefici di lungo termine	-	-
Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (Stock options)	-	-
Totale	714	681

6.2 CREDITI E GARANZIE RILASCIATE A FAVORE DI AMMINISTRATORI E SINDACI

La voce non presenta alcun saldo.

6.3 INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Tutte le operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, vengono opportunamente identificate ai sensi di quanto stabilito dal Regolamento di Gruppo per le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; le relative delibere vengono assunte dagli organi delegati secondo i poteri conferiti dalla vigente normativa interna e devono essere accompagnate da un apposito parere (preventivo e non vincolante) formulato dall'Amministratore indipendente, con l'esclusione delle tipologie di operazioni elencate nel paragrafo 2.4 del predetto Regolamento.

Tutte le operazioni con soggetti collegati formano oggetto di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

Tutte le operazioni in essere si sono svolte secondo le normali condizioni di mercato e sono state poste in essere nel rispetto della normativa interna in vigore tempo per tempo.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e sulla base di prezzi commisurati ai relativi costi di produzione.

Per le operazioni con società del Gruppo, si veda quanto riportato al paragrafo 4.4 del presente documento "Rapporti verso le imprese del Gruppo".

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni atipiche o inusuali che per significatività o rilevanza possano dare luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

6.4 RAPPORTI VERSO LE IMPRESE DEL GRUPPO

La Società al 31 dicembre 2017 è controllata da Crédit Agricole Cariparma S.p.A. (Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia) che detiene l'85% delle quote di Capitale.

Il restante 15% delle quote di Capitale è detenuto da Crédit Agricole Leasing & Factoring SA (società di diritto francese che esercita l'attività di leasing e di factoring ed appartenente al Gruppo Crédit Agricole).

Crédit Agricole Leasing Italia Srl non detiene a nessun titolo azioni della controllante o di altre società del Gruppo ad eccezione della partecipazione pari all'1,1875% del capitale sociale di Crédit Agricole Group Solutions S.C.p.A. (costituito in data 27 agosto 2015) e nell'esercizio non è stata effettuata alcuna operazione di trading sulle stesse.

Su presentazione delle reti bancarie del Gruppo (Crédit Agricole Cariparma S.p.A., CA FriulAdria S.p.A. e CA Carispezia S.p.A.) è stata stipulata la quasi totalità dei contratti di locazione finanziaria.

Alle banche presentatrici sono state riconosciute provvigioni, su contratti entrati in decorrenza nel 2017, per Euro 1,9 milioni.

Di seguito sono riportati i rapporti Economici e Patrimoniali intercorsi con le società del Gruppo Crédit Agricole nel suo complesso.

Voci di Stato Patrimoniale	Crédit Agricole Cariparma S.p.A.	Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Cacib SA	Totale
020. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	46	46
060. Crediti	15.414	1.106	-	-	-	547	-	-	17.067
090. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	475	-	475
140. Altre attività	288	-	-	-	-	-	11	-	299
010. Debiti	(1.537.125)	(448)	-	-	-	(169)	-	-	(1.537.742)
090. Altre passività	(268)	(24)	(9)	-	-	-	(9)	-	(310)

Voci di Conto Economico	Crédit Agricole Cariparma S.p.A.	Crédit Agricole FriulAdria S.p.A.	Crédit Agricole SA	Crédit Agricole Leasing & Factoring	Eurofactor Italia S.p.a.	Crédit Agricole Carispezia S.p.A.	Crédit Agricole Group Solutions S.c.p.a	Cacib SA	Totale
010. Interessi attivi e proventi assimilati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
020. Interessi passivi e oneri assimilati	(9.719)	-	-	-	-	(1)	-	-	(9.720)
040. Commissioni passive	(423)	(51)	(39)	-	-	(20)	-	-	(533)
110. Spese amministrative:									
a) spese per il personale	527	(100)	(2)	-	-	-	-	-	425
b) altre spese amministrative	(1.445)	-	(1)	-	-	-	(331)	-	(1.777)
160. Altri proventi e oneri di gestione	43	28	-	-	69	4	-	-	144

L'attività di direzione e coordinamento è esercitata da Crédit Agricole Cariparma S.p.A., in qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, di cui si uniscono i prospetti dell'ultimo Bilancio approvato.

Prospetti contabili di Crédit Agricole Cariparma S.p.A.

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	151.933.344	1.311.618.708
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	83.270.749	100.304.730
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.177.226.250	4.414.468.148
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	6.384.763.230	4.200.735.948
70. Crediti verso clientela	28.915.279.823	27.444.046.623
80. Derivati di copertura	558.160.178	511.573.225
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	5.088.139	6.620.008
100. Partecipazioni	1.311.391.190	1.310.009.335
110. Attività materiali	305.724.109	285.329.661
120. Attività immateriali	1.034.163.580	1.050.523.290
<i>di cui: avviamento</i>	922.339.723	922.339.723
130. Attività fiscali	889.533.718	969.888.382
a) correnti	254.527.497	304.543.655
b) anticipate	635.006.221	665.344.727
b1) <i>di cui alla legge 214/2011</i>	575.759.974	618.383.771
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	307.687.233	367.424.954
Totale dell'attivo	44.124.221.543	41.972.543.012

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	6.089.789.805	4.870.847.126
20. Debiti verso clientela	23.426.471.642	21.465.748.949
30. Titoli in circolazione	7.590.089.999	8.753.615.674
40. Passività finanziarie di negoziazione	93.853.272	109.752.525
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
60. Derivati di copertura	595.981.955	507.536.635
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	390.588.205	385.862.205
80. Passività fiscali	125.349.299	246.370.900
a) correnti	82.843.406	175.655.622
b) differite	42.505.893	70.715.278
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100. Altre passività	617.284.484	642.067.198
110. Trattamento di fine rapporto del personale	99.111.309	97.709.793
120. Fondi per rischi e oneri	148.068.783	118.971.115
a) quiescenza e obblighi simili	16.377.053	17.268.789
b) altri fondi	131.691.730	101.702.326
130. Riserve da valutazione	-5.348.700	67.361.566
140. Azioni rimborsabili	-	-
150. Strumenti di capitale	200.000.000	-
160. Riserve	935.194.662	877.432.821
170. Sovrapprezzi di emissione	2.736.003.683	2.736.003.683
180. Capitale	876.761.620	876.761.620
190. Azioni proprie (-)	-	-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	205.021.525	216.501.202
Totale del passivo e del patrimonio netto	44.124.221.543	41.972.543.012

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	778.686.056	920.632.206
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(166.284.878)	(252.221.383)
30. Margine di interesse	612.401.178	668.410.823
40. Commissioni attive	518.042.111	503.890.373
50. Commissioni passive	(24.134.328)	(22.839.104)
60. Commissioni nette	493.907.783	481.051.269
70. Dividendi e proventi simili	49.884.664	43.974.126
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.761.877	7.171.231
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(5.473.194)	(12.459.152)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	17.979.376	36.025.600
a) crediti	(16.505.944)	(11.948.666)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	35.980.044	49.749.795
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) passività finanziarie	(1.494.724)	(1.775.529)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	(421.346)
120. Margine di intermediazione	1.178.461.684	1.223.752.551
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(146.282.969)	(217.944.454)
a) crediti	(146.906.062)	(216.199.698)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(39.424)	(588.734)
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
d) altre operazioni finanziarie	662.517	(1.156.022)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.032.178.715	1.005.808.097
150. Spese amministrative:	(940.796.771)	(877.628.831)
a) spese per il personale	(429.410.058)	(415.796.023)
b) altre spese amministrative	(511.386.713)	(461.832.808)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(13.717.152)	(10.721.010)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(13.894.930)	(18.249.273)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(16.359.710)	(37.063.288)
190. Altri oneri/proventi di gestione	227.849.901	237.698.816
200. Costi operativi	(756.918.662)	(705.963.586)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	9.701.864	10.185.001
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(174.600)	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	284.787.317	310.029.512
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(79.765.792)	(93.528.310)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	205.021.525	216.501.202
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	205.021.525	216.501.202

Sezione 7 – Altri dettagli informativi

7.1 INFORMATIVA AI SENSI DELLO IAS 17 – LEASING OPERATIVO LOCATARIO

Futuri pagamenti minimi

	entro 1 anno	1 - 5 anni	oltre 5 anni	totale
Autoveicoli	95	90	-	185
Fotocopiatrici	13	12	-	25
Totale	108	102	-	210

Costi rilevati nel corso del 2017

	pagamenti minimi	canoni potenziali	pagamenti da subleasing	totale costi
Autoveicoli	104	-	-	104
Fotocopiatrici	16	-	-	16
Totale	120	-	-	120

DESCRIZIONE GENERALE DEI PRINCIPALI CONTRATTI

Autoveicoli

La Società ha in essere contratti di locazione a lungo termine di autoveicoli.

I contratti sono stati stipulati a normali condizioni di mercato.

I canoni comprendono, oltre al costo del noleggio dei veicoli, una serie di prestazioni accessorie quali: assicurazioni (Rca, Incendio-Furto-Kasko, infortuni conducente), manutenzioni ordinarie e straordinarie, pneumatici ed auto sostitutiva.

Non è prevista alcuna clausola di indicizzazione.

Alla scadenza l'autoveicolo verrà restituito al Locatore oppure sarà possibile prorogare il contratto ad un canone prefissato.

Fotocopiatrici

La Società ha in essere un contratto di noleggio di macchine fotocopiatrici/stampanti multifunzione.

I canoni sono comprensivi della manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni oggetto del noleggio.

7.2 PUBBLICITÀ DEI CORRISPETTIVI DI REVISIONE CONTABILE AI SENSI DELL'ART. 2427 COMMA 16-BIS DEL CODICE CIVILE

Alla Società EY S.p.A. è stato conferito l'incarico di effettuare l'attività di revisione contabile ai sensi di quanto previsto dal Codice Civile e dalle disposizione del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n.39.

I corrispettivi ad essa riconosciuti per tale attività vengono così dettagliati:

Tipologia di servizio	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione contabile	EY S.p.A.	88
Servizi di attestazione	EY S.p.A.	4
Servizi di consulenza fiscale		-
Altri servizi (procedure concordate)		-
Totale		92

7.3 ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Società non ha accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

L'aumento di capitale sociale da parte della Capogruppo Crédit Agricole S.A., a favore di tutto il personale del Gruppo Crédit Agricole, si è concluso nel dicembre 2016 con l'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

L'offerta ha presentato due possibilità di investimento: la formula Classique (azioni Crédit Agricole S.A con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato), e la formula Multiple (azioni Crédit Agricole S.A con uno sconto del 20% rispetto al valore di mercato + una Protezione sull'investimento detto Stock Appreciation Right o SAR).

Tali azioni sono vincolate per cinque anni (fino al 31 maggio 2021), al termine dei quali ciascun dipendente potrà disporne liberamente.

Questa operazione finanziaria ha fatto registrare nel 2016 un costo pari allo sconto applicato sulle azioni sottoscritte, che ha trovato come contropartita, secondo i principi contabili IFRS, un identico incremento di una Riserva di Patrimonio.

Informazioni di natura quantitativa

La specifica riserva iscritta nel Patrimonio ammonta a 33 mila euro.

CONTATTI

Crédit Agricole Leasing Italia S.r.l.

Sede Legale e Direzione Generale: Via Imperia, 37 - 20142 Milano

Telefono 02.847701 Telefax 02.84770202

Capitale sociale € 106.670.000 i.v.

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano numero di iscrizione,
codice fiscale e partita IVA: 09763970150

Iscritta all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 TUB al n. 51

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Crédit Agricole Cariparma S.p.A.

ed appartenente al Gruppo Bancario Crédit Agricole Italia, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 6230.7.
